

132.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto alla modernizzazione della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, anche in relazione alla ventilata soppressione del servizio viaggiatori (4-14855) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8836	ALOI: Sui motivi della mancata definizione della pratica di pensione di invalidità per causa di servizio in favore di Giuseppe Floreano di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-14144) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8840
AGOSTINACCHIO: Sul trattamento discriminatorio riservato al direttore didattico Giovanni Corticelli (4-15117) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8837	AULETA: Per l'istituzione presso il comune di Pertosa (Salerno) di una scuola materna statale (4-16681) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8840
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto alla apertura dal 1° luglio 1986 dei centri AIMA per lo stoccaggio del grano duro, come richiesto dagli agricoltori della provincia di Foggia (4-16199) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8839	BAMBI: Sulla mancata concessione dell'autorizzazione all'apertura al traffico internazionale dell'aeroporto di Marina di Campo (Livorno) (4-16447) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	8841
ALBERINI: Sul ripristino in provincia di Brescia della produzione del tondo per il cemento armato da parte di alcuni stabilimenti che hanno usufruito dei contributi della legge n. 46 del 1982 e n. 193 del 1984 sugli smantellamenti (4-14999) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8839	BARACETTI: Sulle responsabilità connesse alla distrazione dei fondi stanziati per il periodo 1983-1985 a favore dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste per l'estensione del progetto della rete di sorveglianza sismica in Friuli (4-12397) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8841
		BORGOGLIO: Per la concessione dell'autorizzazione all'apertura di una	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
sezione di scuola materna statale nel comune di Solero (Alessandria) (4-16976) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8842	alla Libia (4-15080) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8846
BULLERI: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali nell'area del CAMEN (Pisa) si registrerebbe un tasso di radioattività molto superiore al normale ed a quello delle aree circostanti (4-15325) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	8843	CARLOTTO: Per la sollecita emanazione delle precisazioni relative all'applicazione della legge n. 294 del 1985, riguardante la concessione di un premio in favore del personale artificiere della difesa per il disinnescamento di ordigni esplosivi (4-14227) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8847
CACCIA: Per la sollecita corresponsione dei rimborsi IVA richiesti dagli espositori stranieri che parteciparono alla terza esposizione mondiale delle macchine utensili che si svolse a Milano nell'ottobre 1979 (4-12791) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	8843	CODRIGNANI: Sulle direttive impartite ai comandi per avere la certezza della responsabilità nell'uso delle armi da parte dei militari di leva (4-11954) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8847
CACCIA: Per l'accoglimento della domanda di esonero dal servizio di leva presentata da Domenico Scelba di Como (4-15505) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8844	CODRIGNANI: Sui criteri in base ai quali il giovane Gianluca Savoia è stato respinto dall'accademia militare aeronautica (4-15122) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8847
CALAMIDA: Per un intervento volto ad imporre l'utilizzo di impianti nazionali nel settore della ricerca petrolifera e per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire lo smantellamento, da parte dell'AGIP e della SAIPEM dell'impianto Perro Negro 2 (4-15177) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	8845	CONTU: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni della Sardegna colpite dalle recenti gelate e alluvioni (4-13970) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8848
CALVANESE: Per l'istituzione nel comune di Sarno di una sede distaccata dell'istituto tecnico commerciale per ragionieri di Nocera Inferiore (Salerno) (4-14945) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8846	CUFFARO: Sui risultati ottenuti attraverso il Fondo per l'innovazione tecnologica istituito con la legge n. 46 del 1982, con particolare riferimento ai programmi di alcune società i cui tempi di attuazione risultano scaduti (4-08829) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8848
CARADONNA: Sulla consistenza delle forniture di armi e dell'assistenza tecnico-militare fornite dall'Italia		DEL DONNO: Sui motivi che ostano alla concessione del trasferimento a Bari o a Gioia del Colle richiesto dall'ex maresciallo della marina militare Vito Vittorio Sampaolo, attualmente in servizio a Taranto quale coadiutore nell'Amministrazione della difesa (4-12966) e (4-16365) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8852

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Sull'esito della domanda presentata dal soldato Francesco Pasquadibisceglie di Trani, per il trasferimento ad un ente di stanza nelle vicinanze di Trani, Barletta o Bari (4-14814) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>sioni del pubblico impiego, emanata dal Ministero della pubblica istruzione il 9 gennaio 1986 (4-14557) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
8852	8855
<p>DEL MESE: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali presso lo stabilimento Fulgorcavi di Pagani (Salerno) (4-14148) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>FINI: Sull'illegittimità dell'ingiunzione rivolta dal provveditore agli studi di Arezzo di procedere all'ammissione d'ufficio all'esame di Stato di tutti gli alunni delle quinte classi dell'istituto tecnico commerciale M. Buonarroti, a seguito dell'astensione dagli scrutini di un insegnante (4-16448) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
8853	8856
<p>FACCHETTI: Sulla vertenza in atto tra i lavoratori dell'agenzia giornalistica <i>Italia</i> e la proprietà, che fa capo all'ENI, e sulla gestione della suddetta agenzia (4-14275) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	<p>FITTANTE: Sulla gestione illegale dell'ESAC, anche in relazione alla convocazione del consiglio di amministrazione oramai scaduto per la nomina del nuovo direttore generale e l'istituzione dei dipartimenti (4-11748) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
8853	8857
<p>FALCIER: Sulle agevolazioni concesse ai militari della missione di pace italiana in Libano al loro rientro in patria, con particolare riferimento all'accesso ad assunzioni pubbliche o private (4-14380) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>FITTANTE: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dello stabilimento Cemensus di Catanzaro del gruppo Italcementi (4-12199) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
8854	8859
<p>FALCIER: Sull'opportunità di assegnare agli idonei gli ulteriori posti resisi disponibili dopo l'espletamento del concorso a 29 posti per il passaggio alla quinta qualifica del personale di ruolo non docente (4-16557) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>GELLI: Sull'incarico affidato dal Ministero dei beni culturali al dottor Armando Verdiglione per la redazione di una enciclopedia della psicanalisi (4-16699) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
8854	8859
<p>FERRARI GIORGIO: Per un intervento volto al ridimensionamento del prezzo del gas metano e del gas di città (4-13558) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>GERMANÀ: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione della tratta ferroviaria Motta Santa Anastasia (Catania)-Regalbuto (Enna) (4-11808) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
8855	8860
<p>FINI: Per una revisione della circolare di attuazione della legge n. 141 del 1985, sulla perequazione delle pen-</p>	<p>GERMANÀ: Sulla veridicità della notizia relativa alla soppressione della linea ferroviaria Noto-Pachino (Si-</p>

	PAG.		PAG.
racusa) (4-11815) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8861	tari Luigi Bertini, Giuseppe Niccolai e Luciano Ciucci furono i primi volontari universitari ad arruolarsi nel 1941 nella divisione Folgore (4-13308) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8869
GUARRA: Per sapere se debba essere versata l'IVA sui compensi per le attività professionali esercitate nell'interesse dei privati ed inerenti la progettazione di edifici da ricostruire o da riparare a seguito del terremoto del novembre 1980 che ha colpito la Campania e la Basilicata (4-08520) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	8863	MAZZONE: Sulla mancata corrispondenza delle indennità di presenza, insalubrità, produzione ai dipendenti della manifattura tabacchi di Napoli, impossibilitati a svolgere regolarmente la loro attività dal 24 dicembre al 9 gennaio 1986 per l'esplosione di carburante verificatasi nella vicina sede della Mobil Oil (4-13782) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8869
LOPS: Per un intervento volto ad evitare la soppressione del tronco ferroviario Barletta-Spinazzola (Bari) (4-12186) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8863	MELELEO: Sull'opportunità di mantenere a disposizioni della protezione civile i colonnelli trattenuti in servizio dopo il 1985 (4-14104) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8870
MACERATINI: Sulla veridicità della notizia concernente la prevista soppressione delle linee ferroviarie delle ferrovie dei Castelli (4-11257) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8864	MEMMI: Per la sollecita istituzione a Lecce di un ufficio per la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari (4-12203) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8870
MANNA: Per la predisposizione di una inchiesta sulla regolarità del conseguimento della laurea in medicina e chirurgia da parte di Francesco Pazienza (4-14893) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8866	MICELI: Per la concessione di quanto richiesto dai familiari del militare di leva Giuseppe De Martino deceduto il 13 giugno 1963 durante il servizio (4-10988) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8871
MARZO: Sulle iniziative riguardanti il definitivo assetto produttivo ed occupazionale dello stabilimento Fincantieri di Taranto (4-15311) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	8867	MUNDO: Per il coinvolgimento del mondo della scuola nella lotta alla criminalità di stampo mafioso in provincia di Cosenza, e per la convocazione del comitato provinciale antimafia (4-16296) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8872
MATTEOLI: Sulla regolarità dell'iniziativa assunta dalla federazione del PCI di Livorno concernente la vendita ai propri iscritti attraverso la cooperativa CO.PER di batterie di pentole a prezzo di costo (4-03151) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	8868	MUNDO: Per l'adozione di misure atte a riportare la legalità nell'attività impositiva del comune di Praia a	
MATTEOLI: Per l'attestazione, da parte del Ministero della difesa, che i mili-			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>Mare (Cosenza) che ha adottato la nuova tariffa per la tassa dei rifiuti solidi urbani senza la preventiva approvazione dei regolamenti da parte del CORECO (4-16880) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 8872</p> <p>MUSCARDINI PALLI: Per un intervento presso i sindaci affinché garantiscano una maggiore tutela del patrimonio ambientale, in relazione a quanto verificatosi a Pavia (4-15478) (risponde DE LORENZO, <i>Ministro dell'ambiente</i>). 8873</p> <p>NICOTRA: Per la revisione della preannunciata soppressione della tratta ferroviaria Noto-Pachino (Siracusa) (4-11874) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8874</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire l'apertura al pubblico delle sale del circolo artistico politecnico di Napoli che espongono una cospicua collezione di opere d'arte (4-05358) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 8875</p> <p>PARLATO: Sulle opere edilizie poste in essere dall'amministrazione provinciale di Napoli nel monumentale complesso di Santa Maria La Nova e sulla eventualità che tali opere alterino lo stato dei luoghi ed il valore monumentale del complesso (4-11725) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 8875</p> <p>PARLATO: Per la predisposizione di un programma di recupero e valorizzazione dell'antica cittadella denominata Terra Murata nell'isola di Procida (Napoli) (4-12035) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 8876</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a garantire nel Mezzogiorno una più ampia presenza di laboratori autorizzati a svolgere ricerche di carattere ap-</p>	<p>plicativo a favore delle piccole e medie imprese (4-12160) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8877</p> <p>PARLATO: Sulle misure adottate a seguito del manifestarsi anche nel sud ed in particolare in Calabria del fenomeno delle cosiddette piogge acide (4-12607) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 8879</p> <p>PARLATO: Sullo sciopero dei dipendenti GESAC di Napoli a seguito del nuovo pesante orario di lavoro imposto e sulle carenze di organico della GESAC stessa (4-14797) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8880</p> <p>PARLATO: Sull'inopportunità che sulla bolletta ENEL le imposte erariali e l'addizionale sui consumi vengano gravate dall'IVA, e sull'ammontare del gettito di tale imposta dal 1983 al 1985 (4-15442) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 8881</p> <p>PATRIA: Per la modifica del decreto ministeriale concernente misure relative al prelievo di corresponsabilità sui cereali per la campagna di commercializzazione 1986-1987 (4-16561) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 8881</p> <p>PAZZAGLIA: Sui motivi della soppressione della linea ferroviaria Siracusa-Canicattì (Agrigento) (4-15035) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8883</p> <p>PELLEGATTA: Per l'identificazione del sottomarino recentemente individuato su un fondale al largo di Torre delle Stelle (Cagliari) (4-14278) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8884</p> <p>PICCHETTI: Sulla gestione dell'associazione italiana produttori olivi-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>coli (AIPO), anche in relazione alla mancata osservanza da parte della suddetta associazione della normativa nazionale e comunitaria in materia di occupazione e relazioni sindacali (4-15745) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>zone classificate svantaggiate ai sensi della legge n. 984 del 1977 (4-13702) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
8885	8891
<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dei giudizi di idoneità a professore associato del raggruppamento 6, anche in relazione al mancato riconoscimento di tale idoneità al professore Franco Federico (4-09893) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>POLI BORTONE: Sulle iniziative che si intendono assumere a seguito della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima l'esclusione dai giudizi di idoneità a professore universitario associato degli aiuti e assistenti dei policlinici e delle cliniche universitarie (4-15487) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
8887	8893
<p>POLI BORTONE: Sui provvedimenti che il CNR intende adottare nei confronti del dipendente Edmondo Mondì, consigliere di amministrazione dell'Italcable e da tempo presidente della Cassa rurale e artigiana di Selci (Rieti) (4-11781) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).</p>	<p>POLI BORTONE: Per sapere quanti concorsi sono stati banditi dal Ministero dell'industria negli ultimi tre anni e lo stato del loro svolgimento (4-15695) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
8888	8894
<p>POLI BORTONE: Sulle notizie riguardanti la pratica di equo indennizzo a favore del maresciallo dell'aeronautica Antonio Mega di Sannicola (Lecce) (4-12261) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>POLLICE: Per il ripristino del servizio passeggeri sul tratto ferroviario Margherita di Savoia-Ofantino (Foggia) (4-14629) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
8890	8894
<p>POLI BORTONE: Sulle iniziative che il CNR intende assumere nei confronti del dirigente Edmondo Mondì, collocato in aspettativa per motivi privati, presidente della Cassa rurale ed artigiana di Selci (Rieti) e consigliere di amministrazione dell'Italcable (4-12652) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).</p>	<p>POTÌ: Sui motivi del mancato funzionamento dell'ufficio per la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari istituito recentemente a Lecce (4-14623) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
8891	8896
<p>POLI BORTONE: Sull'esclusione del comune di Ugento (Lecce) dalle zo-</p>	<p>PUJIA: Per un intervento volto a risolvere il problema dei dipendenti in cassa integrazione della ex SIR di Lamezia Terme e a rilanciare l'attività produttiva della Nuova Cimea di Pizzo Calabro (Catanzaro) (4-10679) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
8891	8897
<p>POLI BORTONE: Sull'esclusione del comune di Ugento (Lecce) dalle zo-</p>	<p>RAUTI: Sull'opportunità di organizzare una qualificata partecipazione italiana al seminario di archeologia marittima, patrocinato dal Consiglio</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
d'Europa, che si terrà prossimamente a Stoccolma (Svezia) (4-14748) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	casi riscontrati (4-13649) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
8897	8906
RONCHI: Sulle circostanze della morte del militare di leva Otello Facchinetti di Grado (Gorizia) avvenuta presso la caserma Duca degli Abruzzi (4-09194) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	RONCHI: Sulla morte del sottotenente Alberto Iacini avvenuta presso la caserma Santa Barbara di Milano il 22 febbraio 1986 (4-14673) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
8898	8907
RONCHI: Sulla dinamica dell'infortunio nel quale ha perso la vita il militare romano Stefano Ghezzeo, in servizio presso la caserma Montesanto di Gorizia (4-10150) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	RONCHI: Sui motivi per i quali alcuni obiettori di coscienza richiesti dalla comunità di via Gaggio di Lecco, per il servizio civile, sono stati destinati altrove (4-14711) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
8898	8908
RONCHI: Sulle cause della morte del militare di leva Alberto Cerevini di Cremona (4-10901) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	RONCHI: Per un intervento presso il comune di Popoli (Pescara) volto ad evitare la costruzione del palazzetto dello sport nelle vicinanze del bacino sorgentifero del fiume Pescara (4-14757) (risponde DE LORENZO, <i>Ministro dell'ambiente</i>).
8899	8908
RONCHI: Sul mancato accoglimento della domanda di obiezione di coscienza presentata da Vittorio Emanuele Agnoletto di Milano (4-12777) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	RONCHI: Sulla concessione del nulla osta di segretezza NATO al consigliere d'amministrazione della Intermarine signor Michael Trimming, di nazionalità inglese e sud-africana (4-15134) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
8900	8910
RONCHI: Per un intervento volto ad abolire qualsiasi forma di contributo pubblico a favore delle organizzazioni combattentistiche e d'arma (4-13508) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	RONCHI: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito all'impiego di mezzi dello Stato in cerimonie di natura privata, in relazione alla celebrazione svoltasi il 5 maggio 1986 sulla nave <i>Vespucci</i> per il centenario della testata <i>Il Secolo XIX</i> (4-15402) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
8900	8911
RONCHI: Sugli accertamenti compiuti in relazione al suicidio del maresciallo Proietti in servizio presso il Ministero della difesa aeronautica (4-13562) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	RONCHI: Sulle cause della collisione tra il caccia <i>Impavido</i> ed il sommergibile <i>Leonardo da Vinci</i> e di quella tra i sommergibili <i>Marconi</i> e <i>Piomarta</i> (4-15520) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
8905	8911
RONCHI: Sulla veridicità dei dati riportati dal quotidiano <i>La Stampa</i> del 6 febbraio 1986 circa l'aumento delle malattie infettive nelle caserme, sulle cause del suddetto aumento e sui	RONCHI: Sulle penali inflitte alla società Intermarine in relazione alla

PAG.		PAG.
	ritardata consegna dei cacciamine alla marina militare (4-15615) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	
8913		cleari da utilizzare in caso di conflitto (4-13461) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8916
	RONCHI: Sull'invio alla mostra navale italiana, tenutasi a Genova nel periodo 9-15 giugno 1986, di un consistente numero di ufficiali della marina nonché di addetti militari all'estero con le rispettive delegazioni (4-16221) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	SAMÀ: Sui provvedimenti da adottare per far fronte ai gravi danni provocati dal nubifragio che recentemente ha colpito il territorio di Crotona e la vallata del Neto (Catanzaro) (4-11802) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 8917
8913		
	RONCHI: Sui motivi della mancata concessione della licenza illimitata senza assegni richiesta da Giuseppe Croce in servizio presso il presidio militare di Cosenza (4-16304) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	SANGALLI: Sull'inopportunità di sopprimere la linea ferroviaria Monza (Milano)-Molteno (Como)-Lecco (4-11535) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8917
8914		
	ROSSI DI MONTELERA: Per un intervento volto a garantire, ai giovani che ne facciano richiesta, la possibilità di svolgere il servizio civile presso associazioni specializzate nel recupero dei tossicodipendenti, con particolare riferimento al gruppo Abele di Torino (4-14705) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	SAVIO: Per il pieno rispetto delle disposizioni contenute nella legge n. 772 del 1972 sull'obiezione di coscienza, in relazione ai criteri attualmente seguiti per l'assegnazione dei servizi alternativi ed ai tempi occorrenti per la definizione delle pratiche di obiezione (4-16147) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8919
8914		
	RUSSO FRANCO: Per la sollecita corresponsione degli stipendi arretrati agli insegnanti supplenti temporanei e a quelli incaricati annuali presso il provveditorato agli studi di Avellino (4-16571) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	SCARLATO: Sull'intenzione della GEPI di smantellare lo stabilimento della Fulgorcavi di Pagani (Salerno) e di riconsiderare i livelli occupazionali degli stabilimenti Fulgor di Borgo Piave (Latina), Scafati (Salerno) e Ortona (Chieti) (4-14492) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8920
8915		
	RUTELLI: Per la revoca del trasferimento d'ufficio a Capannori (Lucca) della direttrice didattica del circolo di Salice Salentino (Lecce), Fernanda Centonze (4-14978) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	SINESIO: Per la corresponsione dell'indennità di polizia giudiziaria a favore degli ufficiali e sottufficiali della capitaneria di porto (4-10343) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8920
8915		
	SALATIELLO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale nel territorio di Isola delle Femmine (Palermo) esisterebbe un deposito di testate nu-	SINESIO: Sulla opportunità di predisporre ed agevolare una forma di collaborazione estiva tra studenti, insegnanti e protezione civile al fine di combattere il sempre più frequente

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>fenomeno degli incendi boschivi (4-11155) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8920</p> <p>SOSPURI: Sull'esito della visita medica cui è stato sottoposto il 29 aprile 1985 l'ex militare Vincenzo Puca di Pianella (Pescara) su richiesta della procura generale della Corte dei conti per le pensioni di guerra (4-14244) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8921</p> <p>STERPA: Per la sollecita concessione dell'autonomia alla sezione staccata di Lissone del liceo scientifico Frisi di Monza (Milano) e per la apertura di una sezione per ragionieri programmatori nello stesso comune di Lissone (4-15886) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8921</p> <p>TAMINO: Sulla pericolosità dell'uso del prodotto <i>tik-tac</i> per combattere l'acaro della varroasi, malattia delle api (4-14178) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 8922</p> <p>TASSI: Sull'illegittimità della prassi in corso negli uffici giudiziari, ed in particolare presso il tribunale civile di Milano, nei procedimenti civili e monitori, per quanto riguarda la presentazione dei ricorsi (4-11635) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 8923</p> <p>TASSI: Sulle iniziative che s'intendono assumere al fine di dare una degna sepoltura ai caduti in guerra sepolti senza segni di riconoscimento, anche in relazione al recente ritrovamento, nella zona appenninica del comune di Bardi (Parma), dei resti di un militare tedesco e di uno italiano (4-15928) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8923</p> <p>TATARELLA: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione della tratta ferroviaria Margherita di Savoia-Margherita Ofantino (Fog-</p>	<p>gia) (4-12382) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8924</p> <p>TRANTINO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale ai bersaglieri verrebbe imposto l'acquisto, a proprie spese, del cappello piumato (4-16305) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8925</p> <p>TRANTINO: Sulla vicenda del casco per la guida di motocicli del signor Donato Gioiosa di Teramo (4-16916) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8925</p> <p>TRINGALI: Per la sollecita liquidazione dell'equo indennizzo spettante al maresciallo maggiore dei carabinieri Rosario Manciangli di Acireale (Catania) (4-15306) (4-15307) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8926</p> <p>VALENSISE: Sulle iniziative che s'intendono assumere per salvaguardare la costa della località Copanello (Catanzaro) dalle speculazioni edilizie (4-15016) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 8926</p> <p>VALENSISE: Per la concessione alla guardia di pubblica sicurezza Domenico Palmisano del grado di appuntato dal giorno antecedente al collocamento in congedo, al sensi della legge 10 ottobre 1974, n. 496 (4-16612) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8927</p> <p>VECCHIARELLI: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione della tratta ferroviaria Sulmona (L'Aquila)-Carpinone (Isernia) (4-12080) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8927</p> <p>ZOLLA: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dello stabilimento CGE di Novara (4-12811) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8929</p>

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di Manfredonia ha adottato all'unanimità la seguente decisione:

« il consiglio comunale venuto a conoscenza della volontà del Governo di sopprimere il servizio viaggiatori sulla tratta ferroviaria Foggia-Manfredonia;

rilevato che precedenti esperienze di riduzioni delle linee ferroviarie attuate da altri Paesi, tra i quali gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra non hanno prodotto effetti positivi sui bilanci di quelle gestioni ferroviarie;

considerato che nello specifico della linea Foggia-Manfredonia non vi sono i presupposti per considerarla come " ramo secco ";

tenuto conto che il rapporto viaggiatori/km è il più alto di tutte le linee considerate nei provvedimenti del Governo;

valutato che, inoltre, il traffico viaggiatori si intensifica notevolmente rispetto alla media nel periodo estivo, tanto da richiedere l'aumento consistente delle carrozze per molte delle corse giornaliere;

accertato che il movimento di persone da Manfredonia e per Manfredonia è tale da consentire un ulteriore sensibile aumento degli utenti della ferrovia;

valutato che per raggiungere tale obiettivo sono necessari lavori di ammodernamento e di razionalizzazione della linea, per abbreviare i tempi di percorrenza e rendere più competitivo il mezzo ferroviario;

ritenuto che eventuali decisioni di eliminazione del servizio viaggiatori non ridurrebbero i costi, dovendo da un lato assicurare servizi alternativi e dall'altro mantenere la linea per il traffico merci;

ad unanimità di voti espressi per alzata di mano con controprova;

decide di promuovere tutte le iniziative idonee per mettere in atto ogni forma di sensibilizzazione, di approfondimento, di studio, di mobilitazione popolare per far attuare una modernizzazione della linea per una più rispondente utilizzazione e per un più certo rilancio » —

quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per far fronte alle esigenze rappresentate dal consiglio comunale di Manfredonia. (4-14855)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'ente ferroviario, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria di interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese reggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di

raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali ultime linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Foggia-Manfredonia di 36,3 chilometri si fa presente che essa rientra fra quelle di cui al punto 2) della predetta classificazione.

Ovviamente, nell'ambito della cennata verifica, saranno anche considerate le condizioni di esercizio della linea Foggia-Manfredonia al fine di valutare l'opportunità del mantenimento del servizio ferroviario, eventualmente facendo ricorso a diverse più economiche modalità di esercizio e ad una più funzionale integrazione con gli altri sistemi di trasporto, integrazione per la quale potrà anche essere prefigurata la costituzione di un consorzio Regione-Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale 25 ottobre 1984 il direttore didattico Giovanni Corticelli fu trasferito d'ufficio per incompatibilità ambientale dal Circolo di Apricena (Foggia) al Circolo di Vallata (Avellino) sulla base di una soggettiva ed unilaterale versione dei fatti senza la necessaria

distinzione ed individuazione di epoche, persone e responsabilità in ordine alla radicata situazione d'irregolarità contabile-amministrativa e di malcostume nepotistico presente nel Circolo di Apricena (nota del provveditorato agli studi di Foggia);

il Ministero successivamente dispose un supplemento d'istruttoria inviando sul posto nel marzo 1985 un ispettore ministeriale, per approfondire l'intera vicenda, non solo alla luce delle meticolose e fitte controdeduzioni fornite dal direttore al Ministero, ma anche delle plebiscitarie attestazioni di solidarietà trasmesse al Ministero ed espresse da tutte le parti a clamorosa smentita della presunta incompatibilità ambientale (delibera della Giunta Municipale, lettera del sindaco, documenti del distretto scolastico n. 26, del collegio dei direttori didattici della provincia di Foggia, del personale docente e non docente, dei genitori);

con decreto ministeriale 10 giugno 1985 fu disposto il trasferimento per l'anno scolastico 1985/86 di nuovo sul Circolo di Apricena, come implicito e sostanziale riconoscimento da parte del Ministero del torto fatto al direttore per una situazione a lui estranea, perché completamente ereditata —:

se non sia assurda la recente rettifica del Movimento direttivo anno scolastico 1985/1986, disposta con decreto ministeriale 29 marzo 1986, notificata il 3 aprile 1986, una rettifica adottata a distanza di ben 10 mesi dal 10 giugno 1985, ad appena 2 mesi dalla conclusione dell'anno scolastico con grave pregiudizio della comunità scolastica di Apricena e clamorosamente discriminatoria, perché immotivatamente dispone lo spostamento immediato da Apricena a S. Marco in Lamis solamente per il direttore Corticelli;

se questa rettifica non sia in contraddizione davvero stridente con la linea finora seguita dal Ministero (inchiesta ispettiva per supplemento d'istruttoria, accoglimento della domanda di trasferi-

mento al Circolo di Apricena) e tale da far sospettare che essa sia stata dettata da squallide manovre politiche e non da ragioni amministrative e tanto meno da opportunità organizzative e scolastiche;

se non deve convenire il Ministro che quest'ultimo provvedimento, inserito in una fitta serie di atti adottati dal provveditore e dal Ministero non abbia ormai un carattere chiaramente intimidatorio e persecutorio nei confronti del direttore (note di qualifica anno scolastico 1983/84: abbassamento della qualifica da ottimo a valente, decreto ministeriale 16 novembre 1985 sanzione disciplinare della censura; note di qualifica anno scolastico 1984/85: ancora valente, attribuite dal provveditore di Foggia, pur avendo il direttore prestato servizio in provincia di Avellino);

se in definitiva il Ministro non debba ormai sentirsi impegnato personalmente a mettere fine, perseguendo i responsabili a livello di provveditorato e di Ministero, a questa ignobile persecuzione inammissibile in un Paese civile, che da due anni ha di mira il direttore Corticelli a causa della sua onestà, correttezza e rettitudine. (4-15117)

RISPOSTA. — Il trasferimento d'ufficio del direttore didattico Giovanni Corticelli è stato disposto esclusivamente per ovviare ad una situazione di incompatibilità ambientale che si era venuta a determinare nell'ambito del circolo di Apricena.

Detto provvedimento è stato adottato su conforme parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione, in applicazione dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Ravvisata, successivamente, la necessità di dover disporre un supplemento di istruttoria, al fine d'acquisire ulteriori elementi in merito alla situazione verificatasi presso il circolo in parola, le relative risultanze ispettive hanno fatto ritenere opportuno un riesame del succitato provvedimento; si è proceduto quindi, in data 2 maggio 1985, a sottoporre nuovamente il caso al consiglio nazionale, il quale in data 7 giugno 1985

si è espresso nel senso di non doversi pronunciare ulteriormente sulla questione.

Nel contempo il direttore Corticelli ha avanzato domanda di trasferimento indicando, quale prima sede di preferenza, il distretto n. 026 della Puglia che comprende, tra le altre, anche la sede di Apricena da cui era stato rimosso.

Il sistema automatizzato con cui vengono effettuati i trasferimenti, in relazione alle disponibilità delle sedi ed al punteggio totalizzato, ha elaborato il trasferimento del direttore Corticelli per il circolo di Apricena.

Pertanto, questo Ministero, prima di procedere alla revoca del succitato provvedimento ha ritenuto di dover esperire ulteriori accertamenti anche in relazione al disposto dell'articolo 17 della ordinanza ministeriale 2 marzo 1984.

Sulla base degli elementi acquisiti, si è constatato che continuavano a sussistere tutte le motivazioni che avevano determinato il trasferimento d'ufficio per incompatibilità dal circolo di Apricena del direttore Corticelli; è stata quindi, disposta l'assegnazione del medesimo, con decorrenza giuridica 10 settembre 1985, al circolo di San Marco in Lamis, seconda sede richiesta dall'interessato nella domanda di trasferimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori della provincia di Foggia sono in agitazione e chiedono l'apertura dei centri AIMA dal primo luglio per lo stoccaggio del grano duro con l'immediato pagamento del prodotto conferito;

l'apertura dei magazzini AIMA ad ottobre danneggerebbe le aziende in crisi: crisi aggravata dalle grandinate e dalle violente precipitazioni atmosferiche dei giorni scorsi —

quali provvedimenti il Governo intende adottare per dare risposta positiva alle giuste richieste degli agricoltori.

(4-16199)

RISPOSTA. — I centri di intervento per il conferimento del grano duro sono stati regolarmente aperti all'inizio della campagna di commercializzazione 1986/87, a decorrere dal 1° luglio 1986.

Si informa, altresì, che, nel completo rispetto delle vigenti norme comunitarie, il conferimento del prodotto avviene soltanto nel periodo dal 1° agosto 1986 al 30 aprile 1987. Relativamente alle liquidazioni a favore dei produttori, si fa presente, infine, che per il grano consegnato dal 1° agosto 1986 al 30 settembre 1986, detti pagamenti vengono erogati tra il 120° e il 150° giorno dalla data di conferimento e tra il 90° ed il 120° giorno per quello portato ai centri a decorrere dal 1° ottobre 1986.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ALBERINI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

se è vero che in provincia di Brescia è stata ripristinata la produzione di tondo per cemento armato da parte di alcuni stabilimenti che hanno usufruito dei contributi delle leggi n. 46 del 1982 e n. 193 del 1984 sugli smantellamenti e ciò per il fatto che gran parte delle attrezzature di produzione (gru, fondazioni, servizi elettrici e macchinari di produzione) non sono mai stati rottamati;

se sono stati disposti accertamenti e indagini;

se l'eventuale ripristino della produzione è conciliabile con il disposto della legge n. 87 del 1983 che impedisce fino al 31 dicembre 1987 investimenti che comportino aumento di capacità produttive, senza il parere favorevole del Comitato tecnico del Ministero dell'industria.

(4-14999)

RISPOSTA. — *A parziale rettifica di quanto comunicato all'interrogante con la nota del 9 ottobre 1986 n. 29055 che risulta impreciso a causa di un mero errore materiale, si comunica che non risulta al Ministero dell'industria alcuna impresa che abbia rottamato gli impianti fruendo delle previste agevolazioni finanziarie e che abbia poi ripristinato una capacità produttiva nello stesso settore.*

Un'apposita commissione prevista dalla disciplina vigente, unitamente agli ispettori della CEE, ha verificato l'avvenuta rottamazione.

Il ripristino della produzione di un impianto rottamato non è del resto tecnicamente possibile, mentre può accadere che un'impresa con più stabilimenti ne sopprima solo qualcuno, lasciando in produzione gli altri.

Si deve inoltre considerare che qualsiasi investimento nel settore siderurgico, compreso l'acquisto di un intero stabilimento, viene sottoposto all'esame del comitato tecnico al fine di valutarne la compatibilità con la legge n. 87 del 1983.

È utile infine ricordare che la legislazione comunitaria sull'industria siderurgica permette l'alienazione delle quote di produzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ZANONE.

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per conoscere i motivi per cui non è stata ad oggi definita la pratica di pensione (Num. Pos. Min. Dif. 348163) relativa al riconoscimento dell'invalidità per causa di servizio riguardante il signor Floreano Giuseppe (nato a S. Vito Lo Cavo l'8 maggio 1936), appuntato dei carabinieri in servizio presso la caserma di Vibo Valentia (Catanzaro).*

L'interessato, sottoposto a visita medica collegiale e ottenuto il riconoscimento della causa di servizio (categ. VI), non è ad oggi — malgrado abbia prodotto la richiesta istanza con relativa documen-

tazione sin dal 1977 — riuscito ad ottenere la definizione della pratica in questione. (4-14144)

RISPOSTA. — *L'appuntato Floreano non ha chiesto pensione, ma equo indennizzo. In tema di equo indennizzo si è reso necessario procedere a una riorganizzazione del servizio e ciò ha determinato ritardi nella liquidazione.*

Si confida di poter pervenire in tempi ravvicinati all'eliminazione dell'inconveniente.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

AULETA, CALVANESE, CONTE ANTONIO E D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

il comune di Pertosa (Salerno) ha chiesto l'istituzione, per l'anno scolastico 1986-87, di una scuola materna statale;

in data 13 marzo 1986 il Provveditorato agli Studi di Salerno ha comunicato, al sindaco di Pertosa, il proprio parere e quello del Consiglio scolastico provinciale sfavorevoli alla richiesta « in quanto nel territorio della istituenda scuola già funziona una istituzione non statale »;

successivamente a tale data è stata accertata, da parte di organi preposti del Provveditorato agli Studi di Salerno, la inidoneità, non solo a livello di strutture, della esistente scuola materna privata e, contemporaneamente, la adeguatezza dei locali messi a disposizione dal comune di Pertosa per la richiesta scuola materna statale;

l'Istituto delle Religiose dei S.S. Cuori di Gesù e Maria, con sede in Roma alla Via Tuscolana 327, ha comunicato, in data 14 giugno 1986, la chiusura della predetta scuola materna privata di Pertosa perché « le suore per età e per salute hanno bisogno di riposo » e perché vi è « mancanza di altri elementi per la sostituzione »:

la popolazione di Pertosa, per l'anno scolastico 1986-1987, verrebbe privata, sia per il diniego alla istituzione di una scuola materna statale sia per la intervenuta soppressione di quella privata, di un servizio tanto necessario e per così lungo tempo erogato —:

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire perché il parere negativo espresso per la istituzione di una scuola materna statale nel comune di Pertosa, fondato sul fatto della esistenza nel territorio di una analoga istituzione non statale e alla luce della intervenuta soppressione della stessa, sia rivisto, in modo tale che, già dall'anno scolastico 1986-87, i bambini di Pertosa possano continuare ad usufruire dei servizi della scuola materna. (4-16681)

RISPOSTA. — *La questione riguardante l'interrogazione è stata positivamente risolta. Infatti, con telex del 17 settembre 1986 n. 4709 è stata autorizzata l'istituzione di una sezione di scuola materna statale nel comune di Pertosa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

BAMBI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale dell'aviazione civile — Civilavia — ha comunicato di non poter autorizzare l'apertura dell'aeroporto di Marina di Campo al traffico commerciale turistico internazionale per il persistente divieto del Ministero delle finanze (Direzione Generale delle Dogane — Div. VIII) a concedere il benestare alla predetta autorizzazione;

siffatto diniego comporta gravi danni alla Società GEA, gerente l'aeroporto di Marina di Campo e a tutta l'economia turistica dell'Isola d'Elba;

durante la stagione turistica giugno-settembre risulta garantita la presenza di

organi doganali da parte dell'ufficio staccato funzionante per tutti gli arrivi e partenze di aerei in servizio internazionale —:

per quali motivi non è stata tempestivamente concessa l'autorizzazione in questione e quali iniziative intendono adottare affinché sia provveduto con la massima urgenza al fine di evitare ulteriori gravi danni all'economia turistica elbana. (4-16447)

RISPOSTA. — *L'istituzione di una sezione doganale presso l'aeroporto di Marina di Campo (Isola d'Elba) non è allo stato ritenuta necessaria, in considerazione sia del modesto e stagionale movimento di viaggiatori che fa capo all'aerostadio in parola e sia del livello dei servizi doganali attualmente colà assicurati che appaiono sufficienti ad assolvere le richieste dell'utenza.*

Infatti le esigenze del traffico turistico, vengono normalmente soddisfatte dal personale in forza alla vicina dogana principale di Portoferraio ed il servizio di vigilanza continuativa e quello di riscontro vengono svolti regolarmente dai militari della Guardia di finanza dipendenti dalla tenenza di Portoferraio.

Si ritiene opportuno sottolineare che analogo servizio viene da tempo svolto dalla dogana di Firenze presso l'aeroporto di Peretola (ove fra l'altro il movimento dei viaggiatori risulta notevolmente più intenso) e dalla dogana di Porto Santo Stefano presso l'aeroporto di Grosseto, entrambi aperti al traffico internazionale, senza che mai siano state avanzate riserve o siano sorte difficoltà imputabili a modalità di svolgimento dei servizi stessi.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

BARACETTI E POLESELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 8 della legge n. 828 dell'11 novembre 1982 autorizzava il ministro della pubblica istruzione ad aumentare, negli anni 1983-1985, il proprio contributo di lire 1 miliardo e mezzo all'osser-

vatorio geofisico sperimentale di Trieste « per la realizzazione del progetto di estensione della rete di sorveglianza sismica in Carnia e per la costruzione ad Udine della sede del centro di ricerche sismologiche e della rete di sorveglianza del Friuli »;

non risultano avviati i lavori per cui il finanziamento anzidetto era stato finalizzato in termini dettagliati —:

se risponde al vero che tali fondi sono stati invece del tutto o in gran parte distratti per altri fini ed in tal caso quali provvedimenti intende assumere sia per l'accertamento delle responsabilità di tale distrazione sia perché la somma stanziata dalla legge venga recuperata ed utilizzata interamente per i fini previsti dalla legge medesima. (4-12397)

RISPOSTA. — *La somma complessiva di lire un miliardo e 500 milioni prevista dall'articolo 8 della legge n. 828 del 1982 per la realizzazione del progetto di estensione della rete di sorveglianza sismica in Carnia e per la costruzione in Udine della sede del centro di ricerche sismologiche e della rete di sorveglianza del Friuli è stata regolarmente iscritta nel bilancio dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste nei tre esercizi 1983-1984-1985.*

Per quanto riguarda l'estensione della rete di sorveglianza, il presidente dell'ente ha reso noto che fin dal 1983 sono state attivate quattro stazioni e che, entro l'anno 1986 o al massimo entro i primi mesi del 1987, dovrebbe essere ultimata la trasformazione di tutta la rete di trasmissione dei dati nonché l'installazione di apparecchiature dotate di sistema di acquisizione in forma digitale.

L'ente ed il comune di Udine già nel 1984 hanno sottoscritto una convenzione per l'elaborazione del progetto e la costruzione della sede del centro di ricerche sismologiche. I competenti uffici stanno attualmente valutando offerte per l'acquisizione di immobili idonei a tale scopo.

La rete del Friuli, con sistema di trasmissione via radio in forma digitale, potrà permettere la sorveglianza di tutto il territo-

rio della regione anche se il suo adeguamento richiede la disponibilità, nel centro di registrazione, di un collegamento con il sistema di elaborazione dei dati. Attualmente è allo studio il progetto per trasferire al centro di Udine l'attività di elaborazione necessaria per la localizzazione dell'ipocentro, mediante l'installazione di un terminale intelligente, collegato al centro di calcolo di Trieste.

Gli investimenti necessari per realizzare compiutamente il suddetto sistema si ripropongono in particolare:

la trasformazione della rete da analogica a digitale (sono in corso di installazione le apparecchiature, comprendenti tra l'altro il sistema di acquisizione dei dati, il cui costo ammonta a lire 510 milioni);

la costruzione della sede (per la quale è stata accantonata la somma di lire 519 milioni);

il trasferimento di parte dell'attività di elaborazione da Trieste ad Udine (per il quale è prevista una spesa di lire 120 milioni).

La restante somma di lire 351 milioni è stata spesa nel corso degli anni 1983-1984-1985 per l'attività di progettazione e per le prove di trasmissione dei dati necessari ai fini del perseguimento delle previsioni di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BORGOGGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere che cosa intende fare per risolvere il problema creatosi nel comune di Solero (Alessandria) in seguito alla decisione di non concessione della sezione di scuola materna statale, tenuto conto:

che la richiesta della scuola materna è stata inserita al quinto posto di un elenco di 10 richieste avanzate a livello provinciale di cui 9 autorizzate;

che i bambini che potrebbero usufruire dell'asilo infantile sono 39;

che nel comune di Solero esiste una scuola materna privata che versa in gravi difficoltà economiche (il consiglio di amministrazione ha aderito alla richiesta di istituzione della scuola materna statale) e che con la chiusura della suddetta scuola i bambini di Solero corrono il rischio, per il prossimo anno, di non poter frequentare alcuna scuola materna;

che il consiglio comunale di Solero all'unanimità ha auspicato che il paese possa avere una sezione di materna statale;

che il comune di Alessandria ha deliberato la sospensione dell'attività di una sezione di scuola materna ad Astuti, che ospitava 11 bambini di Solero, in previsione dell'apertura *in loco* di una sezione della scuola materna. (4-16976)

RISPOSTA. — *In sede di determinazione del piano nazionale di istituzione di sezioni di scuola materna statale, per l'anno scolastico 1986/87, si è reso necessario contenere le proposte di istituzione avanzate dai vari provveditori agli studi, nei limiti consentiti dalle attuali disponibilità di bilancio.*

Si è ritenuto, pertanto, di privilegiare le località nelle quali mancava ogni forma di attività di educazione prescolastica, ovvero, quelle nelle quali le attività preesistenti non risultavano assolutamente in grado di far fronte alle esigenze locali.

Tali situazioni non sono state riscontrate nel comune di Solero ove, dalla documentazione acquisita agli atti di questo Ministero, risultava funzionare una scuola materna statale in grado di accogliere i bambini in età prescolare ivi residenti.

Si ricorda infine che la richiesta potrà essere riproposta per l'anno scolastico 1987/1988 nei modi e nei termini stabiliti dalla circolare ministeriale 7 agosto 1986, n. 227.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BULLERI, FAGNI, CERRINA FERONI, CERQUETTI, MOSCHINI, RICCARDI, POLIDORI, CAPRILI E DARDINI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio, e artigianato, della difesa e della sanità.* — Per sapere:

se corrispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali nell'area del CAMEN (Pisa) si registra un tasso di radioattività molto superiore al normale ed a quello delle aree circostanti;

se tale situazione sia determinata dalla presente e dalla passata attività del reattore militare, da caduta di radioattività dalla nube sprigionata a Chernobyl o da quali altre cause;

se in passato sono state fatte rilevazioni e quali risultati abbiano dato;

quali iniziative il Governo intende prendere per assicurare la normalità della situazione. (4-15325)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il tasso di radioattività nell'area del CAMEN (Pisa) e nelle aree circostanti, l'incremento registrato negli ultimi tempi è dovuto esclusivamente alla caduta di radioattività dalla nube sprigionata a Chernobyl e risulta, comunque, del tutto omogeneo con quello registrato, per tale motivo, su tutto il territorio nazionale.*

Per quanto concerne invece le rilevazioni effettuate in passato, si evidenzia che esiste da tempo un sistema di sorveglianza permanente della radioattività intorno all'impianto, così come previsto dalla normativa vigente. I risultati delle misure relative a detta sorveglianza non hanno mai destato alcuna preoccupazione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

CACCIA, ROSSATTINI, ORESENIGO, SANGALLI, SENALDI, FERRARI BRUNO, BONETTI, SAVIO, ANDREOLI, STEGAGNINI, PONTELLO E SCARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio*

con l'estero e degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che

nell'ottobre 1979 si svolse a Milano la 3^a EMO, esposizione mondiale delle macchine utensili che procurò un introito valutario di oltre 10 miliardi per i servizi fieristici, di oltre 60 miliardi legato all'indotto e complessivamente di non meno di 80 miliardi in valuta pregiata;

in base alla normativa vigente, anche in seguito ad un aggiornamento tardivo dell'Italia nei confronti comunitari, 865 espositori stranieri hanno chiesto rimborsi IVA pari a 550 milioni di lire;

a tutt'oggi gli interessati non hanno potuto ottenere tali rimborsi nonostante l'intervento di enti italiani e stranieri quali ambasciate, ministeri, associazioni, enti fieristici, ecc.;

se i rimborsi non dovessero essere sbloccati nel giro di due-tre mesi interi paesi intendono non partecipare alla prossima edizione della EMO in programma a Milano per il 1987 e già in fase di avanzata organizzazione —:

dove vanno individuate le responsabilità del ritardo di ormai cinque anni nei rimborsi dell'IVA richiesti dagli espositori stranieri e quindi di una disfunzione che crea malcontento all'estero nei confronti dell'Italia e penalizza in particolare l'immagine del settore nazionale della produzione di macchine utensili che fa registrare attualmente un saldo attivo di circa 1.000 miliardi l'anno;

quali iniziative si intendano adottare per sbloccare immediatamente lo stallo dei rimborsi IVA al fine di garantire anche alla prossima EMO di Milano la partecipazione degli espositori stranieri e far recuperare credibilità agli organizzatori italiani. (4-12791)

RISPOSTA. — *Da notizie acquisite in sede locale risulta che i rimborsi a cui fanno riferimento gli interroganti sono in corso di istruttoria e che la relativa liquidazione avverrà appena il rappresentante fi-*

scale dei soggetti interessati avrà completato la presentazione della documentazione di rito richiesta dal competente ufficio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CACCIA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che il giovane Scelba Domenico nato il 30 agosto 1966, iscritto al decreto ministeriale di Como in servizio di leva presso il IV battaglione genio pionieri di Trento dal 2 agosto 1985, aveva avanzato richiesta di LISA ed era stata respinta una prima volta, anche se la famiglia di appartenenza era ed è così composta: madre casalinga senza pensione; padre pensionato in attesa di pensione all'atto dell'incorporazione; fratello studente classe 1972; fratello disoccupato classe 1970; sorella invalida civile classe 1965 senza pensione; fratello disoccupato classe 1963; fratello disoccupato classe 1962; fratello che lavora classe 1960;*

nel mese di aprile 1986 aveva ripresentato richiesta di LISA su proposta del reparto di appartenenza data la oggettiva situazione di difficoltà della famiglia, ed è stata nuovamente respinta —:

quali sono le motivazioni sociali, economiche ed umane che hanno ispirato tale valutazione da parte della Direzione « Sottuffesercito » di fronte a casi di tale particolare gravità, dato che il comune buon senso sembra essere sufficiente a valutare l'opportunità di adottare un provvedimento di esonero nei confronti del giovane. (4-15505)

RISPOSTA. — *Il mancato invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo del militare Domenico Scelba è derivato dal fatto che si è ritenuto non sussistessero le eccezionali condizioni richieste per la concessione del beneficio. Il giovane è stato recentemente congedato per fine ferma.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

a detta delle società AGIP e SAIPEM la caduta del prezzo del petrolio induce a supporre una conseguente diminuzione degli investimenti nel settore della ricerca petrolifera;

a fronte di quanto citato l'Agip sta revocando gli appalti di perforazione della Saipem per alcuni cantieri con conseguenti ricadute occupazionali;

la direzione della Saipem SpA ha già comunicato la chiusura dei cantieri Concorezzo 1 e Saipem 2;

a fronte di questa ipotetica crisi, stanno arrivando in Italia cantieri e piattaforme di perforazione americani che rilevano, di fatto, lavori assegnati alla Saipem in modo del tutto ingiustificato —:

quali provvedimenti intende adottare per imporre l'utilizzo di impianti di nazionalità italiana all'interno dello stesso gruppo ENI per salvaguardare i livelli occupazionali a fronte di crisi petrolifere e quale provvedimento intenda adottare per impedire l'accordo illegale stipulato tra Saipem e Agip per fermare l'impianto Perro Negro 2 nel prossimo agosto '86 per smantellare l'intero equipaggio considerato dalle dirigenze di queste aziende « troppo sindacalizzato ».

(4-15177)

RISPOSTA. — *L'ENI ha comunicato che l'attività di esplorazione e sviluppo in Italia si mantiene ad un livello allineato a quello degli anni passati, nonostante la riduzione del prezzo del petrolio che ha indotto quasi tutte le compagnie petrolifere ad una riduzione degli investimenti nel settore della ricerca petrolifera.*

All'arresto di due impianti terrestri (di cui uno SAIPEM) che erano stati utilizzati durante un periodo di attività eccezionalmente elevata nel 1985, fa fronte infatti un

aumento dell'attività a mare. Dal secondo semestre 1985 ad oggi si sono aggiunti agli impianti SAIPEM già operanti i seguenti altri impianti: Perro Negro 5, Scarabeo 3, Saipem 2 e la piattaforma Barbara C. Sono previsti altri contratti a partire dall'ottobre 1986.

L'impianto SAIPEM 2 ha cessato l'attività nel maggio 1986 per termine lavori; la sua alienazione si rende necessaria per motivi di obsolescenza tecnico-commerciale.

Per quanto riguarda poi l'impianto di perforazione SAIPEM impegnato nel pozzo Concorezzo 1, esso sta ultimando le operazioni previste dal contratto stipulato con la committente AGIP. Mancando ulteriori contratti che possano consentire una continuità di impiego operativo del mezzo, l'impianto verrà smobilitato al termine dei lavori.

Al personale SAIPEM, attualmente in servizio sull'impianto, verranno applicate le disposizioni previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

Deve inoltre escludersi che siano stati rilevati impianti SAIPEM sia a terra sia a mare da contrattisti americani.

In merito all'impianto Perro Negro 2, esso dovrebbe prossimamente terminare l'attività per cessazione dei lavori in corso sulla piattaforma Eleonora. Verrà poi trasferito in Alto Adriatico per perforare il pozzo Brenta, i cui lavori si protrarranno per circa un anno.

L'ENI ha comunque assicurato che nell'ambito dell'attività di perforazione va sempre data, a parità di condizioni, preferenza alle aziende del gruppo ENI.

Si precisa infine che l'attività di ricerca petrolifera e soprattutto quella di sviluppo di giacimenti in mare, potrebbe subire nei prossimi anni un accentuato incremento con evidenti riflessi anche sul piano occupazionale, se venissero rimossi ostacoli di natura amministrativa circa il rilascio di autorizzazioni e licenze da tempo richieste al Ministero della marina mercantile.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CALVANESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sarno con delibera del 3 ottobre 1985 avanzava la richiesta di istituzione in suddetto comune di una sede distaccata dell'istituto tecnico-commerciale per ragionieri di Nocera Inferiore;

detto istituto di Nocera Inferiore ha ben 2.400 alunni e ciò comporta gravi disagi e difficoltà per un adeguato ed efficace svolgimento dell'azione didattica;

la giunta provinciale con delibera del 9 ottobre 1985, successivamente ratificata dal consiglio provinciale, ha espresso in tal senso parere favorevole;

ugualmente favorevole è stato il parere del Provveditorato agli studi di Salerno;

presso l'ITC per ragionieri di Nocera Inferiore sono iscritti ben 300 studenti di Sarno;

il comune di Sarno è ben collegato tramite la ferrovia circumvesuviana ai comuni vicini, e l'istituzione di tale sede distaccata potrebbe rispondere alle esigenze di un bacino di utenza molto vasto, comprendente anche comuni della provincia di Napoli;

l'amministrazione di Sarno ha già a disposizione locali che idoneamente possono essere adibiti a nuovo istituto tecnico commerciale;

nel distretto scolastico di cui il comune di Sarno fa parte, non esiste altro istituto tecnico commerciale per ragionieri;

il Ministero della pubblica istruzione ha finora negato l'autorizzazione a tale nuova istituzione —:

i motivi di tale rifiuto e se non ritenga il Ministro di dover rapidamente rivedere tale posizione al fine di garantire per il prossimo anno scolastico l'apertura in Sarno di una sede distaccata dell'istituto tecnico commerciale per ragionieri.

(4-14945)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione è stata positivamente risolta. Infatti, questo Ministero per l'anno scolastico 1986/87 ha autorizzato il funzionamento nel comune di Sarno di una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Nocera Inferiore.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il 17 aprile una corrispondenza da Vicenza del quotidiano *La Stampa* ha dato notizia che tuttora si trovano in Libia una decina di piloti italiani che addestrano al volo i militari locali;

il 18 aprile lo stesso quotidiano ha informato in un servizio di Giovanni Cerutti, di quanto segue: 1) un centinaio di piloti italiani ha addestrato al volo, negli ultimi anni, i militari libici; 2) gli aerei SIAI Marchetti e gli addestratori italiani sono stati forniti alla Libia dalla società Aeroleasing di Roma; 3) nel 1983, nel corso dell'aggressione della Libia al Ciad, aerei libici in missione di guerra venivano pilotati anche da cittadini italiani definiti nello stesso servizio come « mercenari » —:

il numero esatto ed i nominativi, nonché il nominativo del precedente datore di lavoro di piloti ed addetti italiani alla manutenzione degli aerei che hanno collaborato a qualsiasi titolo con l'aviazione libica dal 1970 ad oggi; numero e nominativi dei piloti italiani che in data 31 marzo collaboravano a qualsiasi titolo con l'aviazione militare libica; quanti e quali piloti italiani hanno partecipato alle operazioni militari della Libia contro il Ciad dal 1982 ad oggi; le partecipazioni azionarie nella società Aeroleasing di Roma, nonché quali autorità ed in che data hanno concesso alla predetta società le autorizzazioni per l'esportazione verso la Libia degli aerei SIAI Marchetti e per provvedere piloti per l'addestramento al volo e tecnici per la manutenzione degli aerei.

(4-15080)

RISPOSTA. — *Da parte delle forze armate italiane non vi è stato, nei confronti dell'aviazione libica e nel periodo di tempo considerato nell'interpellanza in oggetto, alcun rapporto di cooperazione attinente alla formazione di personale pilota e/o all'assistenza nel settore operativo e della manutenzione di velivoli.*

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, nella quale si parla di un'autorizzazione, nei confronti della società Aeroleasing di Roma, per l'esportazione verso la Libia di aerei SIAI Marchetti, si fa presente che la materia esula dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

con legge 29 maggio 1985, n. 294, è stata prevista la concessione di un premio di disattivazione per disinnescamento o neutralizzazione (di lire 50.000 per giornata) di ordigni esplosivi in favore del personale artificiere della difesa nel settore;

tale premio compete dal 1° gennaio 1985 ai sensi dell'articolo 3 della legge sopracitata;

in proposito per l'applicazione della suddetta norma era prevista l'emanazione di precisazioni entro tre mesi dall'entrata in vigore di tale legge (ultimo comma dell'articolo 1);

non risulta che a tutt'oggi tali precisazioni siano state emanate, né risulta che siano state a tutt'oggi erogati i premi dovuti per l'anno 1985 —:

quando verranno emanate le precisazioni ministeriali per l'applicazione della legge sopra citata;

quando verranno corrisposti i premi per l'attività svolta nell'anno 1985 dagli artificieri di cui alle sopra riportate premesse. (4-14227)

RISPOSTA. — *Sulle istruzione necessarie per la corresponsione del premio di disatti-*

vazione previsto dalla legge 29 maggio 1985, n. 294 è in corso l'occorrente concerto interministeriale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano le direttive impartite ai comandi per avere certezza della responsabilità dei colpi in canna delle armi con cui accade che i militari abbiano « incidenti per errore » — come nel caso di Silvestro Nitto, trovato morto sul suo letto nella caserma dei carabinieri all'EUR ucciso da un colpo della pistola di ordinanza — o si sparino addosso « involontariamente » — come nel caso di Johann Federspieler ucciso da un tenente nel corso di un'esercitazione a Cuneo.

(4-11954)

RISPOSTA. — *La sicurezza del personale, in ogni circostanza che preveda il maneggio e l'uso delle armi, costituisce uno degli aspetti fondamentali della normativa regolamentare militare ed è oggetto di analitiche disposizioni espressamente finalizzate alla prevenzione degli incidenti. Le stesse sono divulgate in pubblicazioni edite a cura degli organi centrali militari tra le quali, in via generale, vanno menzionate:*

pubblicazione SME n. 1/79/092B La prevenzione degli incidenti;

pubblicazione SME n. 6314 Sicurezza delle infrastrutture e degli aeromobili, protezione e custodia delle armi, delle munizioni ed esplosivi e delle mine e materiali delle trasmissioni.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che il giovane Gianluca Savoia è stato per due volte respinto dall'Accademia militare aeronautica, nonostante i buoni voti riportati, a causa della pronuncia « francese » della lettera erre. (4-15122)

RISPOSTA. — *Il giovane Gianluca Savoia è stato dichiarato non idoneo al concorso di reclutamento di allievi sottufficiali dell'aeronautica in ottemperanza a una norma (che i medici militari sono tenuti ad applicare) la quale, tra le cause di inidoneità, prevede i disturbi della parola anche se lievi (balbuzie, dislalie, disartria).*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CONTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

se siano pervenute al Ministero notizie adeguate circa i terribili danni provocati in Sardegna dalle gelate e dalle alluvioni dei giorni scorsi;

se siano già state impartite disposizioni alle autorità periferiche per la raccolta di dette notizie;

se non ritenga pertanto urgente e improrogabile adottare il relativo decreto di delimitazione delle zone colpite da calamità atmosferiche. (4-13970)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, sulla base delle motivate proposte inoltrate dalla regione Sardegna e pervenute il 14 luglio 1986, ha emesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, il decreto 16 luglio 1986, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 ottobre 1986, n. 235, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle nevicate, delle gelate e delle alluvioni verificatesi nel periodo 28 gennaio-16 febbraio 1986 nel territorio di numerosi comuni della provincia di Oristano, ai fini della concessione a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze previste dalla citata legge con le modificazioni ed integrazioni recate dalla legge n. 198 del 1985.*

Nessuna richiesta è stata avanzata dalla regione Sardegna, intesa ad ottenere l'emanazione del provvedimento interministeriale, previsto dall'articolo 8 della richiamata legge n. 198 del 1985, che autorizzò gli istituti ed enti esercenti il credito agrario a prorogare la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di

miglioramento fondiario contratte con le aziende agricole gravemente danneggiate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CUFFARO, CERRINA FERONI E GRASSUCCI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in ragione dei finanziamenti pubblici a carico del fondo speciale istituito con legge n. 46 del 17 febbraio 1982 —:

quali risultati, rispetto agli obiettivi prefissati, sono stati ottenuti;

quali valutazioni possono ricavarsi da una analisi dei costi e dei benefici raggiunti rispetto alla produzione, all'occupazione e agli indici di produttività;

se e quali controlli sono stati effettuati sullo stato di avanzamento dell'innovazione finanziata;

quali valutazioni, in conclusione, si diano in merito ai programmi delle seguenti società, i cui tempi di attuazione risultano scaduti:

delibera CIPI 5 maggio 1983:

1) Sorin Biomedica spa (scadenza 31 dicembre 1984);

2) Sero spa (scadenza 31 dicembre 1984);

delibera CIPI 19 maggio 1983:

1) Fratelli Borietti spa (scadenza 31 dicembre 1983);

2) Cipec spa (scadenza 31 dicembre 1983);

3) Consorzio IBI (scadenza 30 giugno 1984);

4) Ferrari spa (scadenza 31 dicembre 1983);

5) Marelli Autronica spa (scadenza 31 dicembre 1983);

6) Metrel spa (scadenza 1° giugno 1984);

7) Pierrel spa (scadenza 28 febbraio 1985);

8) Recordati spa (scadenza primo programma 31 dicembre 1984, scadenza secondo programma 30 giugno 1984);

9) SGS Ates spa (scadenza 31 dicembre 1984);

10) Weber spa (scadenza 31 dicembre 1984);

11) Bracco Industria Farmaceutica spa (scadenza 31 dicembre 1983);

12) FIAT spa (scadenza 31 dicembre 1984);

delibera CIPI del 26 maggio 1983:

1) Blaschim spa (scadenza 31 dicembre 1984);

2) Cavis spa (scadenza 31 dicembre 1983);

3) Comid spa (scadenza 31 dicembre 1983);

4) Dea spa (scadenza 30 giugno 1984);

5) Euroresine spa (scadenza 31 dicembre 1984);

6) Iecis srl (scadenza 30 giugno 1984);

7) Ilmac spa (scadenza 30 giugno 1984);

8) LSI spa (scadenza 30 luglio 1984);

delibera CIPI 8 giugno 1983:

1) Apital Produzioni industriali spa (scadenza 31 dicembre 1984);

2) Bocchiotti spa (scadenza 31 dicembre 1984);

3) Bozzetto spa (scadenza 31 dicembre 1984);

4) Brichim spa (scadenza 31 dicembre 1984);

5) Chiesi Farmaceutici spa (scadenza 28 febbraio 1985);

6) Cipa spa (scadenza 31 dicembre 1983);

7) Consorzio per l'industria informatica italiana (scadenza 31 dicembre 1983);

8) Datamont spa (scadenza 31 dicembre 1984);

9) DeBi spa (scadenza 31 dicembre 1984);

10) Enotria spa (scadenza 30 novembre 1984);

11) Fata industriale spa (scadenza primo programma 31 dicembre 1984, scadenza secondo programma 31 dicembre 1984);

12) Fatalluminium spa (scadenza 31 dicembre 1984);

13) Ilpo divisione integrali (scadenza 30 giugno 1984);

14) Lys Fusion spa (scadenza 31 dicembre 1984);

15) OXOn Italia spa (scadenza 31 dicembre 1983);

16) Saes Getters spa (scadenza 1° giugno 1984);

17) ISVT Sclavo spa (scadenza 31 dicembre 1984);

18) Sepa spa (scadenza 31 dicembre 1983);

19) Sirac spa (scadenza 29 febbraio 1984);

20) Streparava spa (scadenza 31 dicembre 1983);

21) Stabilimenti meccanici V. M. spa (scadenza 31 dicembre 1984);

22) Telettra spa (scadenza 30 giugno 1984);

23) Unidios spa (scadenza 1° giugno 1984);

delibera CIPI 30 novembre 1983:

1) Elsag spa (scadenza 31 dicembre 1983);

2) Gilardini spa (scadenza 31 dicembre 1984);

3) Icar spa (scadenza 31 dicembre 1983);

- 4) Ise spa (scadenza 30 novembre 1984);
- 5) IVI Industria vernici italiana spa (scadenza 31 dicembre 1984);
- 6) Fabbrica Italiana Magneti Marelli spa (scadenza 31 dicembre 1983);
- 7) Marconi italiana spa (scadenza 31 dicembre 1984);
- 8) Roltra spa (scadenza 31 dicembre 1983);
- 9) Teksid spa (scadenza 31 dicembre 1984);
- 10) Consorzio Vitaloni-Imos (scadenza 31 agosto 1984);
- 11) Rampini Carlo spa (scadenza 31 dicembre 1983);
- 12) Tako spa (scadenza 31 luglio 1984);
- 13) Fist spa (scadenza 24 giugno 1983);
- 14) Fister spa (scadenza 29 aprile 1983);
- 15) I.P.I.CI. spa (scadenza 31 ottobre 1984);
- 16) Compel spa (scadenza 30 aprile 1984);
- 17) Icem srl (scadenza 31 maggio 1984);
- 18) Tilsam srl (scadenza 30 settembre 1984);
- 19) Elettrodelta srl (scadenza 31 dicembre 1984);
- 20) Eni Chimica spa (scadenza primo programma 30 settembre 1984, scadenza secondo programma 31 dicembre 1984, scadenza terzo programma 31 dicembre 1984);
- 21) Industria chimica del Ticino spa (scadenza primo programma 31 dicembre 1984, scadenza secondo programma 31 dicembre 1984);
- 22) Industria chimica di Termoli spa (scadenza 31 dicembre 1984);
- 23) International Rectifier spa (scadenza 31 marzo 1984);
- 24) Vagnoni e Boeri spa (scadenza 1° luglio 1984);
- 25) Officine meccaniche Cerruti spa (scadenza 30 giugno 1984);
- 26) C.O.I.M. spa (scadenza 31 dicembre 1984);
- 27) Larim spa (scadenza 31 dicembre 1984);
delibera 22 dicembre 1983:
 - 1) Accuma spa (scadenza 31 dicembre 1984);
 - 2) Agla spa (scadenza 31 dicembre 1984);
 - 3) Alfa Chemicals italiana spa (scadenza 31 dicembre 1984);
 - 4) Aset spa (scadenza 31 luglio 1984);
 - 5) Brembo spa (scadenza 30 giugno 1984);
 - 6) codice civileB. srl (scadenza 31 dicembre 1984);
 - 7) Chemipad srl (scadenza 31 aprile 1984);
 - 8) C.I.F.E.S. spa (scadenza 31 dicembre 1984);
 - 9) Control Squares srl (scadenza 31 ottobre 1984);
 - 10) C.T.M. (scadenza 31 dicembre 1984);
 - 11) Elastor spa (scadenza 30 giugno 1983);
 - 12) Fibro spa (scadenza 31 dicembre 1984);
 - 13) Fibro Sud spa (scadenza 31 dicembre 1984);
 - 14) Fornara industrie spa (scadenza 30 giugno 1984);
 - 15) Italamec srl (scadenza 30 giugno 1984);
 - 16) Italplastic spa (scadenza 31 dicembre 1984);

17) Meccanotecnica Umbra srl (scadenza 31 dicembre 1984);

18) Moneta Industria spa (scadenza 31 maggio 1983);

19) Nuovo Pignone spa (scadenza primo programma 31 maggio 1984, scadenza secondo programma 31 dicembre 1984, scadenza terzo programma 31 dicembre 1984);

20) Prandoni spa (scadenza 30 aprile 1984);

21) Prima industrie spa (scadenza 31 dicembre 1984);

22) Polman & C. spa (scadenza 31 dicembre 1984);

23) Renos spa (scadenza 20 gennaio 1985);

24) Rimar Chimica spa (scadenza 30 settembre 1984);

25) Sarmas snc (scadenza 31 dicembre 1984);

26) Selin spa (scadenza 31 marzo 1984);

27) S.G.S. Ates spa (scadenza 31 dicembre 1984);

28) SIGE Brevetti Ing. Colombo spa (scadenza 31 dicembre 1984);

29) Sira srl (scadenza 28 febbraio 1984);

30) Testo-Chausson spa (scadenza 31 ottobre 1984);

31) Valbormida spa (scadenza 30 giugno 1984);

32) Videocolor spa (scadenza 31 dicembre 1984);

delibera CIPI 9 febbraio 1984:

1) Costruzioni elettromeccaniche Montarioso s.p.a. (scadenza 31 dicembre 1983);

2) Eni Chimica spa (scadenza primo programma 30 settembre 1984, scadenza secondo programma 31 dicembre 1984);

3) Gavazzi Controls spa (scadenza 20 febbraio 1985);

4) Prima progetti spa (scadenza 31 dicembre 1984);

5) Scharper spa (scadenza 31 dicembre 1984);

delibera CIPI 3 agosto 1984:

1) Everest Gomma spa (scadenza 31 dicembre 1984). (4-08829)

RISPOSTA. — Il fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, istituito dall'articolo 14 della legge 17 febbraio 1986, n. 46, opera finanziando programmi destinati ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi o al miglioramento sostanziale di prodotti o processi produttivi già esistenti.

L'iter procedurale prevede la concessione dei benefici di legge da parte del CIPI su proposta del ministro dell'industria, sentito il comitato tecnico istituito dall'articolo 16 della suddetta legge.

Dopo la concessione è prevista la stipula di un contratto di finanziamento che regola le modalità di erogazione e di restituzione della quota capitale, erogazione che avviene, in particolare, per stati di avanzamento del programma proporzionali alle spese sostenute.

In occasione di ogni stato di avanzamento le imprese sono così tenute ad esibire al Ministero dell'industria una documentazione completa sulle spese effettuate, sui risultati parziali conseguiti e sulle previsioni dell'andamento di ogni singolo progetto.

Inoltre, entro 60 giorni dal termine della durata del programma, l'impresa è tenuta a presentare al Ministero un'ampia documentazione indicante le attività effettuate, i risultati conseguiti e un rendiconto riepilogativo di tutte le spese effettuate.

Il Ministero dell'industria ha poi la facoltà di controllare in ogni momento l'andamento delle attività e la loro rispondenza al programma.

Si informano altresì gli interroganti che, ad oggi, i programmi di innovazione tecnologica ammessi alla liquidazione delle quote di finanziamento sono stati circa 700 e per tutti sono state osservate le prescritte richieste di informazione sull'andamento dei singoli progetti.

Si fa inoltre presente che i programmi di innovazione rappresentano complessi progetti industriali di durata variabile dai tre ai sette anni circa, insistenti su settori merceologici diversi, spesso interagenti con la vita economica ed industriale delle imprese che li sviluppano.

La valutazione, quindi, di dati relativi a progetti di medio-lungo termine può essere concretamente sviluppata solo in tempi che possano tenere conto della complessità dei progetti stessi. Si segnala inoltre agli interroganti che in diversi casi il termine del programma è stato differito a causa di difficoltà impreviste, incontrate dalle imprese.

In merito ai benefici già introdotti nella produzione industriale, in conseguenza dei programmi in parte finanziati dal fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, si segnala che solo i primi programmi sono arrivati alla conclusione delle fasi preindustriali, manifestando nella totalità dei casi il raggiungimento degli obiettivi previsti nella fase concessiva.

Per quanto attiene alla problematica inerente le quote di riserva destinate alla piccola e media impresa ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, si evidenzia che, inizialmente, le riserve risultavano sottoutilizzate a causa delle restrizioni di accesso stabilite dalle delibere CIPI, che definivano i settori prioritari.

Si può affermare che, alla data attuale, l'integrazione delle delibere CIPI in materia di settori da ammettere prioritariamente ai benefici di legge per le grandi imprese e l'abolizione del vincolo di settore per le piccole e medie imprese, ha consentito un più massiccio ricorso alla normativa di agevolazione da parte delle piccole e medie imprese per cui si ritiene che le riserve di legge saranno completamente utilizzate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere che cosa osta al positivo corso della domanda di trasferimento a Bari o a Gioia del Colle dell'ex maresciallo della marina militare, Sampaolo

Vito Vittorio, nato a Brindisi di Potenza, il 14 luglio 1947, residente a Santeramo in Colle, in via Padre Serafino Germinario, in ruolo dal 26 luglio 1965, attualmente in servizio presso Maridipart Taranto con la qualifica di coadiutore nell'amministrazione difesa. (4-12966)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono al trasferimento del signor Sampaolo Vito Vittorio, ex maresciallo della marina militare, da Taranto a Bari. Il signor Sampaolo Vito Vittorio, nato a Brindisi di Montagna (PZ) è residente a Santeramo, in via Padre Serafini Germinario. Dal 26 luglio 1965 al 15 settembre 1983 è stato in servizio presso la marina militare in qualità di sottufficiale di carriera. Successivamente è passato all'impiego civile il 16 settembre 1983, quale vincitore di concorso nell'amministrazione della difesa, con decreto ministeriale 16 settembre 1982, Reg. 54 Foglio 27. Attualmente è in servizio presso Maridipart Taranto con la qualifica di coadiutore. (4-16365)

RISPOSTA. — *La domanda di trasferimento da Taranto a Bari del coadiutore Vito Vittorio Sampaolo, è stata accolta.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere cosa osta alla positiva soluzione della domanda presentata dal soldato 8/SC/85 Pasquadibisceglie Francesco, nato a Trani il 17 agosto 1961, in servizio presso l'ospedale militare di Chieti, per il trasferimento ad un ente di stanza nelle vicinanze di Trani, Barletta o Bari.

La domanda, ampiamente motivata e documentata inviata il 18 febbraio 1986 attende un riscontro. (4-14814)

RISPOSTA. — *La domanda di avvicinamento presentata dal militare Francesco Pasquadibisceglie non ha potuto trovare ac-*

coglimento in quanto i motivi addotti non sono apparsi tali da giustificare un provvedimento di eccezione.

Infatti il padre del militare non è affetto da malattia grave o incurabile e la madre può fornire al coniuge la necessaria assistenza morale, unitamente alle due sorelle, rispettivamente di 21 e 17 anni.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL MESE. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che*

con accordo del 23 dicembre 1982, presso la GEPI spa in Roma, fu definita la materia inerente i livelli occupazionali, le qualifiche e il trattamento sia economico sia normativo dei lavoratori della Fulgorcavi e della Fulgorcavi-Italia, stabilimenti di Borgo Piave (Latina), Scafati (Salerno), Pagani (Salerno) e Ortona (Chieti);

tale accordo fu ottenuto con grossi sacrifici del sindacato in genere e dei lavoratori in particolare, dal momento che fu messo in atto in tale sede una sorta di scambio occupazione-salario;

allo stato attuale, la GEPI ha ventilato un nuovo attacco all'occupazione con l'ipotesi di smantellamento dello stabilimento di Pagani (Salerno);

tale eventuale paventata decisione creerebbe, come sta creando, un ulteriore aggravamento della già precaria situazione occupazionale, particolarmente nel comune di Pagani, ma con prevedibili, possibili e malaugurati allargamenti agli altri stabilimenti di Borgo Piave, Scafati e Ortona —;

se non si ritenga necessario assumere possibili iniziative onde evitare, con adeguate e pronte soluzioni, la paventata eventuale riduzione occupazionale e, contemporaneamente, assicurare agli stessi lavoratori una continuità operativa senza dover ricorrere ad esasperanti forme di protesta.

(4-14148)

RISPOSTA. — *La società Nuova Fulgorcavi, costituita dalla GEPI ex lege 22 marzo 1971, n. 184, gestisce dal marzo 1983 l'attività degli stabilimenti di Borgo Piave, Scafati, Pagani e Ortona. Attualmente la suddetta società ha allo studio un progetto globale di ristrutturazione dell'attività produttiva.*

Circa le preoccupazioni avanzate dall'interrogante riguardanti la chiusura dello stabilimento di Pagani (Salerno) considerata nel progetto medesimo, si assicura che la manodopera di detto stabilimento verrà impiegata in quello di Scafati, sempre sito in provincia di Salerno e distante pochissimi chilometri da Pagani.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

FACCHETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:*

le ragioni della vertenza che sta vivacemente opponendo i lavoratori dell'agenzia giornalistica Italia alla proprietà, che fa capo all'ENI;

se questa linea della proprietà può essere ricondotta ad una intenzione di uscita dell'ENI da un settore — come quello dell'editoria e dell'informazione — che non appartiene alle finalità istituzionali dell'ente;

nel caso ciò sia fondato, per quali ragioni si intenda seguire un atteggiamento che scarica sui lavoratori e sui giornalisti dell'azienda l'onere di decisioni di cui l'ente dovrebbe rispondere se mai al Governo;

in particolare se è vero che è in corso una abnorme proliferazione di ruoli ed incarichi di vertice nell'amministrazione dell'agenzia Italia spa, ivi compreso il forte ricorso a consulenze esterne, mentre contestualmente non vengono effettuati adeguati investimenti per i supporti tecnici e non vengono valorizzate le professionalità dei giornalisti dell'agenzia.

(4-14275)

RISPOSTA. — *L'ENI ha comunicato che non risulta a questa Amministrazione che l'ENI abbia mai manifestato con dichiarazioni o con atti la propria volontà di uscire dal settore dell'editoria e dell'informazione. Al contrario, consapevole della necessità di ricondurre l'AGI (agenzia giornalistica Italia) a risultati di esercizio soddisfacenti, ha formulato un piano editoriale, che attraverso la creazione di servizi di informazione telematica per l'impresa ed il rafforzamento delle proprie strutture commerciali, porti l'AGI ad espandere la sua presenza nel settore dell'informazione e della comunicazione.*

Per quanto riguarda l'affermazione relativa all'abnorme proliferazione di ruoli e di incarichi di vertice nell'amministrazione dell'agenzia Italia, ivi compreso il forte ricorso a consulenze esterne, va precisato che gli organi societari ed i relativi incarichi corrispondono a quanto previsto nello statuto dell'agenzia. Sono stati affidati specifici incarichi di consulenza e di studio ai fini della determinazione della fattibilità di programmi di produzione previsti nel piano editoriale. Si tratta, nella fattispecie, di due contratti di sei mesi, per altro scaduti e non rinnovati, nel settore dell'informazione televisiva. Il ricorso alle due consulenze si è reso necessario, non esistendo all'interno dell'AGI le specifiche professionalità.

Gli interventi sinora effettuati nel campo delle innovazioni tecnologiche, nonché quelli collegati alla realizzazione del piano editoriale inducono a considerare del tutto immotivata la lamentata mancanza da parte dell'AGI degli adeguati investimenti per i supporti tecnici.

Per quanto riguarda poi la non valorizzazione delle professionalità dei giornalisti dell'agenzia, le iniziative intraprese dall'azienda hanno fatto leva anche sulla professionalità dei suoi redattori.

Si precisa inoltre che le ragioni più specifiche della vertenza richiamata nell'interrogazione concernono il non raggiunto accordo sulla richiesta di un patto integrativo aziendale.

Si rende noto infine che l'interesse dell'ENI nei confronti dell'AGI si è espresso anche con l'impegno nel contribuire ad in-

dividuare nuove strategie di sviluppo che sono state illustrate al comitato di redazione ed al consiglio di fabbrica nell'incontro tra le parti, avutosi nel maggio 1986, per la ripresa delle trattative collegate al rinnovo del predetto patto integrativo aziendale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FALCIER, ASTORI E RIGHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che grande rilevanza è stata data, in passato, alla missione di pace dell'Italia in Libano con ampi riconoscimenti ai nostri militari per l'opera svolta — quali agevolazioni, in modo particolare per l'accesso ad assunzioni pubbliche o private, sono state previste a favore dei militari al loro rientro in Patria. (4-14380)*

RISPOSTA. — *Il problema dell'attribuzione ai militari che hanno preso parte alla missione di pace in Libano di particolari benefici in occasione di pubblici concorsi non ha ancora trovato soluzione. È stata presentata alla Camera nel mese di ottobre 1984 la proposta di legge Trantino (atto Camera n. 2172).*

La Difesa auspica che l'iniziativa sia approvata.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FALCIER, MALVESTIO E ROCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con decreto ministeriale — protocollo n. 10854 del 10 dicembre 1984 — è stato indetto un concorso riservato a n. 29 posti per il passaggio alla quinta qualifica del personale ruolo non docente;

è stata accertata la disponibilità di un totale di 50 posti;

i candidati idonei al concorso riservato hanno richiesto, sulla base di tale disponibilità di posti ed in forza dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, dell'articolo 12

del decreto del Presidente della Repubblica n. 656 del 1957 e dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 di essere assegnati ai posti disponibili —

se non ritenga, così come disposto per altri concorsi riservati, di utilizzare la graduatoria degli idonei per l'assegnazione degli ulteriori 21 posti resisi disponibili. (4-16557)

RISPOSTA. — *I posti disponibili nella succitata qualifica debbono essere destinati, secondo precise quote percentuali, ai trasferimenti da altra provincia, ai concorsi ordinari ed ai concorsi riservati, in conformità delle disposizioni contenute negli articoli 47 e 48 della legge n. 312 del 1980, negli articoli 9 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 e nell'articolo 19 della legge n. 270 del 1982.*

Di conseguenza, il rigido sistema di ripartizione, stabilito dall'attuale normativa, rende impossibile l'adozione di un provvedimento amministrativo nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRARI GIORGIO, SERRENTINO, DE LUCA, BOZZI, BASLINI, D'AQUINO E STERPA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non intendano avvalersi dei poteri ad essi delegati per intervenire a far sì che si addivenga urgentemente ad un ridimensionamento del prezzo del gas metano e del gas-città, sia ad uso domestico che industriale, considerato che il prezzo del gas è regolato in sede internazionale in stretto rapporto al prezzo dei prodotti petroliferi e che questi da tre anni a questa parte si sono più che dimezzati, mentre il prezzo del gas in genere ha subito aumenti non indifferenti. (4-13558)

RISPOSTA. — *Con provvedimento del marzo 1986, n. 15, il Comitato interministeriale prezzi ha ridotto le tariffe finali del*

metano per uso civile nella misura media del 12 per cento, pari a circa 67 lire al metro cubo, ripristinando quindi il tradizionale margine di convenienza del metano rispetto al gasolio.

Il CIP ha quindi anticipato il riallineamento del prezzo del metano che, in base al contratto tra la SNAM (Società nazionale metanodotti) e le aziende distributrici, avrebbe dovuto essere effettuato dal 1° aprile 1986.

Lo stesso provvedimento del CIP ha anche stabilito la procedura per il periodico aggiornamento delle tariffe finali al variare del prezzo del metano erogato dalla SNAM. In particolare, per le tariffe di riscaldamento è stata prevista una maggiore frequenza di revisione, bimestrale anziché semestrale, al fine di determinare una più stretta correlazione con i prezzi dei combustibili alternativi. Le tariffe per usi domestici di cucina ed acqua calda saranno invece aggiornate dal CIP a cadenza annuale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

FINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in forza di quali valutazioni l'Ispettorato pensioni del Ministero della pubblica istruzione, in attuazione dell'articolo 7 della legge n. 141 del 1985, abbia disposto, con la circolare n. 7 del 9 gennaio 1986, che « per stabilire l'ammontare del miglioramento pensionistico da attribuire dal 1° gennaio 1986 nella misura del 50 per cento sarà necessario calcolare la differenza tra l'importo della pensione, rideeterminato sulla base del nuovo inquadramento, e quello già spettante ai sensi dell'articolo 160 della legge n. 312 del 1980 non considerando, in entrambi, gli aumenti di ordine perequativo intervenuti sino al 31 dicembre 1985 »;

se non ritenga, anche a seguito delle vibrante proteste dei pensionati ex dipendenti del Ministero della pubblica istru-

zione cessati dal servizio nel biennio 1977-1978, di dover urgentemente modificare la circolare n. 9 che, nella sua veste attuale, interpreta in senso distorto e restrittivo l'articolo 7 della legge n. 141 del 1985 e stravolge le finalità perequative volute dal legislatore. (4-14557)

RISPOSTA. — *In conformità a quanto previsto dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, la riliquidazione del trattamento di quiescenza in godimento va effettuata, per il personale della scuola, secondo le norme contenute nel decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255 — convertito e modificato con la legge 24 luglio 1981, n. 391 — attribuendo il conseguente beneficio per il 50 per cento dal 1° gennaio 1986 e, per il restante 50 per cento, dal 1° gennaio 1987.*

Ai fini di cui trattasi, occorre anzitutto determinare lo stipendio da prendere a base per il calcolo della pensione secondo quanto previsto dalla citata legge n. 391 del 1981; tale stipendio è quello spettante a seguito del riconoscimento, a norma dell'articolo 152 della legge 11 luglio 1980, n. 312, dell'anzianità posseduta del personale interessato, sino alla data di cessazione dal servizio, mediante la emissione di un apposito provvedimento di inquadramento.

Applicando allo stipendio come sopra determinato, previa la maggiorazione del 18 per cento di cui all'articolo 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177, l'aliquota percentuale corrispondente all'anzianità pensionabile, già accertata con il provvedimento originario, si ottiene l'importo del trattamento pensionistico spettante dal 1° gennaio 1987.

Per stabilire l'intero ammontare del miglioramento dovuto occorre sottrarre dal predetto importo quello della pensione riliquidata dal 1° aprile 1979 ai sensi dell'articolo 160 della legge n. 312 del 1980, con riferimento allo stipendio attribuito sulla base del cosiddetto maturato economico; il 50 per cento di tale miglioramento costituisce la parte attribuibile dal 1° gennaio 1986.

Quest'ultimo beneficio e quello dovuto dal 1° giugno 1987 si aggiungono alle pensioni in godimento rispettivamente al 31 dicembre 1985 e al 31 dicembre 1986, com-

prensive, pertanto, di tutti gli incrementi perequativi acquisiti fino alle date stesse, e non a quella riliquidata a decorrere dal 1° aprile 1979.

I benefici in parola sarebbero stati notevolmente inferiori, se non addirittura nulli, qualora fossero stati aggiunti all'importo del trattamento pensionistico corrisposto dalla suddetta data del 1° aprile 1979. Ciò, infatti, avrebbe comportato l'assorbimento degli incrementi perequativi già percepiti sino al 31 dicembre 1985.

D'altra parte, la conservazione integrale di tali incrementi perequativi è prevista espressamente nella circolare ministeriale del 9 gennaio 1986, n. 7, laddove si afferma a pagina 4: « Concretamente, la pensione spettante dal 1° gennaio 1986 sarà pari all'ammontare della sola pensione in godimento al 31 dicembre 1985, comprensiva degli incrementi della perequazione automatica intervenuti sino a tale data, maggiorato del 50 per cento dell'intero beneficio previsto dalla legge n. 141 del 1985; mentre, quella spettante dal 1° gennaio 1987 sarà ulteriormente maggiorata del restante 50 per cento del beneficio stesso »; e a pagina 8: « ai predetti importi andranno aggiunti, oltre agli incrementi perequativi già acquisiti sino al 31 dicembre 1985, l'indennità integrativa speciale e gli altri emolumenti accessori, qualora spettanti ».

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

all'Istituto tecnico statale commerciale « M. Buonarroti » di Arezzo, a seguito dell'astensione dagli scrutini di un insegnante aderente all'azione sindacale promossa dalla CISNAL, non si è proceduto — fra le altre classi — allo scrutinio della: V sezione A; V sezione B; V sezione D; V sezione F ragioneria;

alle 13,40 del 14 giugo 1986 il provveditore agli studi ha convocato il preside dell'istituto intimandogli di procedere all'ammissione d'ufficio, surrogando le competenze specifiche del consiglio di classe;

il preside, successivamente, per non ottemperare all'ordine, si è dichiarato a sua volta in sciopero;

nella mattinata del 16 giugno il provveditore agli studi ha convocato d'urgenza il docente vicario intimandogli reiteratamente e sotto il vincolo del segreto d'ufficio, di procedere, in sostituzione del preside, all'ammissione d'ufficio e senza scrutinio e quindi in mancanza anche degli elementi di valutazione sintetici, di tutti gli alunni delle quinte classi non sottoposti al giudizio di merito del giudice naturale che, nella fattispecie è, per legge, il consiglio di classe nella sua interezza —:

in base a quale normativa il provveditore agli studi di Arezzo abbia preso tale iniziativa nella quale si configurano, a parere dell'interrogante, eccesso di potere, violenza morale ed attività antisindacale ripetuta, ed inoltre si domanda se tale iniziativa sia stata sollecitata, nelle forme e secondo le modalità descritte dal Ministro interrogato e, in caso affermativo, sulla base di quali elementi normativi. (4-16448)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione a talune situazioni eccezionali che si stavano profilando nel mese di giugno 1986 — a seguito della proclamata astensione dei docenti precari dalle operazioni finali o intermedie — aveva ritenuto, con circolare del 6 giugno 1986, n. 111, di confermare, fino a diverse disposizioni, le istruzioni impartite negli anni scorsi per fronteggiare analoghe emergenze.

Premesso, per altro, che l'efficacia delle suddette istruzioni è stata successivamente sospesa, come precisato con la circolare ministeriale dell'11 giugno 1986, n. 176, si fa presente che l'operato nel frattempo posto in essere da alcuni provveditori agli studi — tra cui quello di Arezzo, per quanto concerne il caso segnalato — aveva inteso assicurare parità di trattamento per la totalità degli alunni, in relazione alle legittime aspettative dei singoli studenti alla regolare conclusione dell'anno scolastico.

D'altra parte, la validità delle misure eccezionali, all'epoca ritenute necessarie, ha trovato conforto, in passato, anche in alcuni orientamenti giurisprudenziali, come si desume, tra l'altro, dalla decisione del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio - sezione terza - del 25 luglio 1983, n. 584.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:*

se non valuta assolutamente strumentale e illegittimo quanto si predispose a decidere il consiglio di amministrazione dell'ESAC. Tale organismo scaduto, al limite del numero legale per le dimissioni di diversi componenti o per l'assenza politicamente motivata di rappresentanti sindacali, è stato convocato in prima e seconda adunanza per decidere circa la nomina del sostituto del direttore e la istituzione dei dipartimenti. È appena il caso di ricordare che lo stesso consiglio di amministrazione si è fino ad ora rifiutato di sospendere cautelamente il direttore dottor Torre, condannato dal tribunale di Cosenza per reati contro la pubblica amministrazione, e non ha provveduto a formulare al consiglio regionale la proposta di strutturazione organizzativa e funzionale dell'ente che, secondo la legge regionale n. 28 del 1978, deve prevedere « una organica e funzionale distribuzione dei compiti tra le unità organiche centrali e periferiche », mentre non ne prescrive la istituzione dei dipartimenti;

se non ritiene che l'orientamento della presidenza dell'ESAC è strumentale perché tenta di evitare l'assunzione del provvedimento a carico del dottor Torre, il quale, secondo talune voci raccolte negli ambienti dell'ente, dopo la nomina del sostituto si metterebbe in aspettativa;

se la istituzione dei dipartimenti non è da considerarsi oltre che illegittima anche fattore di ulteriore aggravamento

delle condizioni economico-finanziarie dell'ente poiché, in mancanza della strutturazione funzionale dei servizi, ad altro non serve che a creare occasione di promozione e avanzamento di carriera per pochi fidati funzionari;

se, in considerazione del fatto che la spesa per il funzionamento dell'ESAC e per la copertura del suo deficit di esercizio raggiunge ormai limiti insopportabili dal bilancio regionale e incide notevolmente sulle stesse assegnazioni provenienti da leggi nazionali di settore, non ritiene di dovere assumere una iniziativa in grado di bloccare le scelte che si predispone a compiere il consiglio di amministrazione dell'ESAC perché chiaramente lesive delle norme di legge e degli interessi della collettività regionale e nazionale. (4-11748)

RISPOSTA. — *Le questioni prospettate dall'interrogante rientrano nella competenza esclusiva della regione Calabria, alla quale, a norma della propria legge 14 dicembre 1978, n. 28, istitutiva dell'ESAC (Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria) spettano tutti i poteri di vigilanza e di controllo, compresi quelli di controllo sostitutivo, sull'ente stesso.*

Per quanto riguarda il direttore generale, la legge, all'articolo 25, ne demanda la nomina (e deve quindi ritenersi anche l'eventuale revoca) al presidente della giunta regionale, previa deliberazione adottata, a maggioranza dei due terzi dei componenti assegnati, dal consiglio di amministrazione.

Ciò premesso, si assicura che il Ministero non ha mancato, anche in questa occasione, di interessare in merito sia la regione Calabria, sia il proprio rappresentante in seno al collegio dei revisori dei conti dell'ESAC, il quale ha riferito che al dottor Alberto Torre, con delibera del comitato esecutivo n. 61/CE/86, riconosciuta legittima dal comitato regionale di controllo, è stato concesso un periodo di aspettativa per motivi di salute e che, con de-

creto del 4 marzo 1986, n. 158, del presidente della giunta regionale, è stato conferito al dottor Fausto Lio, direttore di ragioneria dell'ESAC, l'incarico di sostituire il direttore generale dell'ente stesso, ai sensi della legge regionale del 22 aprile 1985, n. 21, allegato C.

Il predetto funzionario ha inoltre informato che il presidente della regione Calabria, con decreto del 6 marzo 1986, ha disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente e la nomina del commissario straordinario nella persona del dottor Mario Petrillo, dirigente dell'ispettorato compartimentale agrario di Catanzaro.

Il suddetto dottor Alberto Torre, è stato, successivamente, assolto, in sede di appello, con formula piena ed ha promosso ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Calabria avverso il provvedimento di nomina, da parte del consiglio regionale, del nuovo direttore generale per acclarare, altresì, la definizione del proprio rapporto giuridico con l'ente di sviluppo medesimo.

Relativamente alla istituzione dei dipartimenti dell'ESAC, il rappresentante ministeriale ha informato che il consiglio di amministrazione, anteriormente al suo scioglimento, con delibera del 29 novembre 1985, n. 32/c/85, ha disposto la istituzione di cinque dipartimenti suddivisi a loro volta in dodici servizi e volti a migliorare la funzionalità complessiva dell'ente. Tale delibera non ha ancora formato oggetto di esame da parte del collegio dei revisori dei conti né risulta essere stata approvata o comunque restituita dalla regione.

Per quanto concerne, infine, il deficit di esercizio dell'ESAC, il predetto funzionario ha evidenziato che il risultato finale della gestione finanziaria dell'ente è determinato sempre e prevalentemente in negativo dalle risultanze delle gestioni speciali le quali sono condotte, a fronte di specifici finanziamenti annuali, per conto della regione Calabria alla cui esclusiva competenza è demandata l'adozione di eventuali iniziative al riguardo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'allarme esistente fra le maestranze del cementificio CEMENSUD di Catanzaro, del gruppo Italcementi, per le sorti dello stabilimento;

se è fondata la notizia secondo la quale sarebbe intenzione della società procedere al graduale smantellamento dell'impianto e che l'abbandono della cava al servizio del cementificio e il mancato rinnovo dei forni — che rischiano di crollare — sono da considerarsi primi provvedimenti in tale direzione;

se non ritiene di dovere accertare quali sono i progetti dell'Italcementi per lo stabilimento di Catanzaro ed operare perché venga evitata la sua chiusura, non solo per scongiurare la perdita dei posti di lavoro in una città già fortemente penalizzata dalla disoccupazione soprattutto giovanile, ma anche in considerazione del fatto che l'impianto è uno dei tre esistenti in Calabria e concorre in maniera determinante alla produzione di cemento per il consumo interno alla regione.

(4-12199)

RISPOSTA. — *Lo stato di agitazione esistente nello stabilimento Cemensud di Catanzaro è derivato dall'attività del più moderno stabilimento di Castrovillari e dal finanziamento concesso dal CIPE, previo assenso dell'ufficio provinciale del commercio e dell'artigianato di Catanzaro in data 23 dicembre 1985, per l'ammodernamento dello stabilimento di Vibo Valentia.*

Si informa altresì l'interrogante che il cementificio di Catanzaro è pienamente operativo e che la società Cemensud ha provveduto ad effettuare i lavori necessari per garantirne il pieno funzionamento. La cava che attualmente serve lo stabilimento in esame, può essere sfruttata per un periodo di tempo che va dai cinque ai sette anni.

Nel confermare infine che l'azienda è impegnata per l'acquisizione di un'altra cava, si chiarisce che nessun progetto di

chiusura è stato avanzato per lo stabilimento di Catanzaro.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

GELLI, FERRI, BENEVELLI, PALOPOLI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che a tutt'oggi non si era avuta notizia dell'allargamento delle competenze del Ministero all'ambito delle scienze umane e segnatamente della psicanalisi, né dei settori preposti, né degli specialisti addetti a tali settori —:

se esistano progetti di ricerca e comunque attività scientifiche del Ministero nel campo della psicanalisi;

se risponde al vero che il Ministero si è fatto promotore della redazione di una enciclopedia della psicanalisi, affidandone l'incarico al dottor Armando Verdiglione;

se risponde al vero che per tale progetto è stata prevista la spesa di lire 800 milioni;

quando e da quali esperti fu presa la decisione;

i criteri che hanno presieduto alla scelta del dottor Verdiglione;

se il progetto è tuttora in fase di elaborazione o se sia stato sospeso.

(4-16699)

RISPOSTA. — *Sulla base delle competenze esercitate in materia di editoria libraria, questo Ministero è stato chiamato a dare attuazione all'articolo 34 della legge 5 agosto 1981, n. 416. Tale articolo prevede la possibilità di erogare ad istituti di credito a medio termine contributi pari al 50 per cento degli interessi dovuti da imprese editrici di libri a fronte dei finanziamenti concessi dagli stessi istituti per la pubblicazione di opere di elevato valore culturale, previa acquisizione del parere favorevole della commissione di esperti prevista dall'articolo 25 della legge in parola.*

Le case editrici Vel e Spirali, società a responsabilità limitata, entrambe presiedute dal professor Armando Verdiglione, presentarono domanda per la concessione di un finanziamento da parte di un istituto di credito a medio termine, ai sensi della normativa sopra citata, rispettivamente in data 19 settembre 1984 e in data 27 settembre 1984.

la commissione di cui sopra ha espresso il proprio parere favorevole sul contenuto culturale dei progetti editoriali presentati dalle suddette case editrici, dandone nel contempo comunicazione all'istituto di credito prescelto.

A seguito delle istruttorie bancarie, l'istituto in parola ha deliberato di concedere i finanziamenti richiesti.

Sui finanziamenti in questione sono state impegnate le somme rispettivamente di lire 73 milioni per la casa editrice Vel (tra i cui progetti è compreso anche il Dizionario di psicanalisi) e di lire 172 milioni per la casa editrice Spirali, da corrispondere all'istituto di credito, in un periodo di otto anni a partire dal momento in cui l'istituto stesso stipulerà i contratti di finanziamento ed erogherà le relative somme, previa acquisizione, da parte di questa Amministrazione, di un certificato del tribunale comprovante che le imprese in questione sono nel pieno e libero esercizio dei propri diritti.

Risulta pertanto priva di fondamento la notizia di un finanziamento di lire 800 milioni relativo alla pubblicazione del citato Dizionario di psicanalisi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

GERMANÀ. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

il piano nazionale delle ferrovie dello Stato prevede la soppressione di numerose tratte di linee ferroviarie non più rispondenti alle originarie esigenze;

tra queste tratte « rami secchi » sembrerebbe rientrare la tratta Motta S. Anastasia-Regalbuto —:

se risponde al vero la notizia della eventuale soppressione della tratta Motta S. Anastasia-Regalbuto;

quali sono stati i criteri seguiti per la formazione del sopradetto piano; se è a conoscenza che la linea Motta S. Anastasia-Regalbuto, anche se non registra un notevole traffico di passeggeri, di contro, ha un rilevante traffico di merci (2.500 vagoni all'anno circa) che rende produttivo il servizio.

Si chiede di sapere infine se il ministro è a conoscenza che gli amministratori dei comuni di Paternò, S. Maria di Licodia, Biancavilla, Belpasso, Centuripe, Adrano, Bronte e Regalbuto, da tempo hanno manifestato la necessità di migliorare e potenziare il servizio ferroviario ritenuto indispensabile per i collegamenti tra gli stessi comuni, nella considerazione che il mantenimento del servizio è di vitale importanza per lo sviluppo dell'economia e del turismo di tutto il territorio. (4-11808)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente ferroviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul pro-

blema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 1° gennaio 1966, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Regalbuto-Motta Sant'Anastasia di 53 chilometri, si fa presente che essa rientra fra quelle comprese nel punto 3-prima fase della precedente classificazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GERMANÀ. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il piano nazionale delle ferrovie dello Stato prevede la soppressione di numerose tratte di linee ferroviarie non più rispondenti alle originarie esigenze;

tra queste tratte « rami secchi », sembrerebbe rientrare la tratta Noto-Pachino —:

se risponde al vero la notizia della eventuale soppressione della tratta Noto-Pachino;

quali sono stati i criteri seguiti per la formazione del sopradetto piano;

se è a conoscenza che la linea Noto-Pachino oltre a registrare un notevole traffico di pendolari (lavoratori, studenti, ecc.), costituisce anche un valido mezzo di trasporto per le merci ed in particolare per i vini, la cui produzione è di circa 300 mila tonnellate;

se è vera la notizia che da recente si era pensato alla opportunità di potenziare e migliorare la tratta Noto-Pachino ricorrendo tra l'altro alla costruzione di un

costoso ponte di ferro sul torrente Tellaro i cui lavori risultano quasi ultimati.

Si chiede di sapere infine se il ministro è a conoscenza che gli amministratori dei comuni di Noto e Pachino unitamente alle forze sindacali, ai commercianti e ai produttori hanno da tempo manifestato la necessità di migliorare e potenziare il servizio ferroviario, ritenuto indispensabile per i collegamenti tra i comuni interessati, avanzando tra l'altro la specifica richiesta relativa all'impiego di carri speciali per il trasporto vino, nella considerazione che il miglioramento del servizio oltre a rendere economico il servizio stesso, che comunque andrebbe mantenuto, è di vitale importanza per lo sviluppo dell'economia e del turismo di tutto un vasto territorio. (4-11815)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente ferroviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a con-

clusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 1° gennaio 1966, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Noto-Pachino di 27 chilometri, si fa presente che essa rientra fra quelle comprese nel punto 3-prima fase della precedente classificazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GUARRA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se a norma dell'articolo 3 della legge 18 aprile 1984, n. 80, in combinato disposto con la normativa di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, sia dovuta o meno l'IVA sui compensi per le attività professionali esercitate nell'interesse dei privati ed inerenti alla progettazione di edifici da ricostruire o da riparare a seguito dell'evento sismico del novembre 1980 che ha colpito il territorio delle regioni Campania e Basilicata.

(4-08520)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante deve intendersi positivamente risolta con l'emanazione della legge 18 aprile 1986, n. 119, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48.

Infatti l'articolo 1-ter prevede espressamente che tra le prestazioni agevolate relative alla ricostruzione dei territori della Campania e Basilicata, colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981, sono da ricomprendere anche le prestazioni professionali.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

LOPS E CANNELONGA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

la proposta avanzata dal Ministero dei trasporti di sopprimere il tronco fer-

roviario Barletta - Spinazzola e che interessa anche i comuni di Canosa di Puglia e Minervino Murge, nonché alcuni comuni confinanti della Basilicata che si collegano alla Puglia con questo mezzo ferroviario, ha creato nei giorni scorsi uno stato di agitazione tra le popolazioni e negli enti locali interessati perché consapevoli del danno che si arreca loro qualora questa proposta trova pratica attuazione;

questi comuni, alcuni situati nella parte alta della Murgia barese e facenti parte della comunità montana nord occidentale, si vedrebbero penalizzati ulteriormente e condannati ancora più eternamente al degrado, quando non si assicurerebbe più oltre i collegamenti per studenti, operai pendolari, nonché per i cittadini che hanno bisogno di documentazioni dagli uffici dislocati nella zona, neanche un mezzo di trasporto che possa essere di stimolo alla speranza di una politica di sviluppo che può prendere consistenza nel momento in cui entreranno in funzione le grandi infrastrutture della zona in costruzione, quali gli invasi idrici sul Locone e dell'acquedotto rurale della Murgia;

gli enti locali interessati sono consapevoli della posta in gioco e perciò le loro assemblee elettive sono unanimi nel protestare contro questa proposta —

se non ritenga di non dar corso alla proposta che umilia e penalizza un pezzo della Puglia che ha bisogno invece di sviluppo, di infrastrutture e collegamenti.

(4-12186)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del mini-

stro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente ferroviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di

svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Barletta-Spinazzola di 65,7 chilometri, si fa presente che essa rientra fra quelle comprese nel punto 2) della precedente classificazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MACERATINI, RAUTI E FINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che la « Ferrovia dei Castelli » in partenza da Roma con destinazioni finali Frascati, Albano e Velletri assolve una importantissima funzione socio-economica per il rilevante numero di utenti e per il notevolissimo sostegno che essa assicura ai collegamenti fra Roma e le principali località dei Castelli Romani —:

se risponde a verità che le menzionate linee ferroviarie verrebbero soppresse in un prossimo futuro;

come si ritenga di ovviare all'enorme disagio che ne deriverebbe per i lavoratori pendolari che si avvalgono di tali servizi ferroviari e quali soluzioni alternative siano in preventivo anche per alleviare il traffico automobilistico — ormai al limite della paralisi — che si registra sulle camionabili che collegano Roma con i Castelli Romani. (4-11257)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente ferroviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete com-

merciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne, in particolare, le linee Ciampino-Frascati, Ciampino-Albano e Ciampino-Velletri, si fa presente che esse rientrano nel punto 1 b) di cui alla precedente classificazione e che, pertanto, non rispondono a verità le notizie relative alla soppressione, in un prossimo futuro, delle linee in questione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MANNA E PARLATO. — Al Governo.
— Per sapere — premesso che:

l'agenzia di informazione AXEL ha pubblicato recentemente il certificato di laurea del signor Francesco Pazienza dal quale risulta:

a) che detto signore, dopo aver dato 17 esami in cinque anni, è riuscito nella incredibile impresa di sostenere ben 10 esami in tre mesi, per giunta a cavallo delle festività natalizie del 1972;

b) che lo stesso signor Pazienza ha sostenuto nel giugno e nell'ottobre 1966 due esami in due università (cosa che per i normali studenti non è possibile per problemi legati all'anno accademico);

c) che almeno uno degli esami trascritti in detto certificato non risulta sanzionato, e cioè ritrascritto, nel relativo registro degli esami;

d) che dopo tanto encomiabile sforzo il signor Pazienza, dottore in medicina e chirurgia a tutti gli effetti, non ha mai esercitato la professione di medico;

e) il diploma di laurea è risultato richiesto dall'interessato solo nel 1980: data, guarda caso, di inizio della sua collaborazione con i servizi segreti della P 2 —:

non già se i sei anni di studio nei quali è strutturata la facoltà di medicina e chirurgia siano obiettivamente troppi dal momento che uno studente come il signor Pazienza è riuscito a portarli a compimento in un solo anno: ma se i ministri competenti ritengano di dover approfondire il suddescritto fenomeno,

che potrebbe risultare collegato all'inchiesta sulle lauree facili concesse dalla università di Roma o alle attività dei servizi segreti della P 2. (4-14893)

RISPOSTA. — *In ordine alle perplessità manifestate per i modi e i tempi, che ebbero a consentire al signor Francesco Pazienza il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, si ritiene opportuno premettere che il Ministero di grazia e giustizia ha reso noto che, presso la procura della Repubblica di Roma — al riguardo investita per competenza, dall'analogo ufficio di Milano — sono in corso indagini preliminari nell'ambito del procedimento n. 4491/86C PM.*

Quanto sopra premesso, si fa presente che sulla questione questa Amministrazione non dispone, al momento, di elementi diversi da quelli acquisiti per il tramite del rettore dell'università La Sapienza di Roma.

Da tali elementi si desume, anzitutto, che il predetto signor Pazienza, matricola n. C/10113, iscritto per l'anno accademico 1964-1965 al primo anno del corso di laurea in medicina e chirurgia e, successivamente, al secondo e terzo anno presso l'università di Milano, sostenne presso lo stesso ateneo i seguenti esami: fisica, biologia e zoologia generale; chimica; istologia ed embriologia generale e radiologia.

A proposito dei due esami, che l'interessato avrebbe sostenuto nel 1966 presso due università, come riferito al punto b) della interrogazione, si chiarisce che tali esami (uno di biologia e zoologia generale e l'altro di microbiologia) furono dati, in effetti, entrambi presso l'università di Milano, rispettivamente il 23 giugno 1966 e 25 ottobre 1966; il fatto che l'esame di microbiologia risulti essersi svolto a Pavia è da attribuire, così come precisato dal suindicato rettore, ad un errore di codificazione da parte della segreteria studenti di medicina e chirurgia dell'ateneo La Sapienza di Roma.

Solo nell'anno accademico 1967-1968 il signor Pazienza richiese ed ottenne il trasferimento dall'università di Milano e quella di Pavia, presso la quale venne ammesso, sentito il parere del competente consiglio di

facoltà, al quarto anno con la convalida dei corsi e degli esami superati; per l'anno accademico 1968-1969, si iscrisse, quindi, al primo anno fuori corso.

Dopo aver superato presso l'ateneo di Pavia sei esami, il signor Pazienza richiese ed ottenne, con foglio di congedo rilasciato gli il 29 dicembre 1969, il trasferimento all'università di Roma, dove venne ammesso a proseguire gli studi quale studente del quinto anno del sopracitato corso di laurea per l'anno accademico 1969-1970.

Presso quest'ultimo ateneo, l'interessato ebbe a sostenere, negli anni accademici 1969-1970, 1970-1971 e 1971-1972, 17 esami, conseguendo quindi la laurea in data 7 marzo 1972.

Dal controllo dei registri originali, gli esami di cui sopra, ivi compresi quelli effettuati entro margini di tempo alquanto ravvicinati, risultano tutti regolarmente sostenuti e superati.

Per quanto concerne, poi, il riferimento contenuto al punto c) dell'interrogazione a proposito di un esame trascritto e non riportato nell'apposito registro, lo stesso rettore ha precisato che detto esame (quello di neurochirurgia), benché fosse risultato eccedente rispetto ai 29 previsti per il corso di laurea in medicina e chirurgia, è tuttavia da considerare valido a tutti gli effetti, non essendo stato confermato l'annullamento della casella del registro d'esami da parte del presidente della commissione.

Con riferimento, infine, a quanto asserito nel punto c) dell'interrogazione, si precisa, sulla scorta degli atti della carriera scolastica del signor Pazienza, che il diploma di laurea venne richiesto dall'interessato il 7 marzo 1972.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MARZO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — in merito allo stabilimento navale di Taranto della Fincantieri —:

quali sono gli intendimenti per l'assetto definitivo dello stabilimento e quali

progetti esistano per il suo sviluppo nel breve e medio periodo;

se siano già previsti investimenti ed il loro ammontare;

se sia vera la previsione di un esubero di personale quantificabile in 140-150 addetti e, in tale eventualità, a quali strumenti si farà ricorso;

se sia stata presa in considerazione la possibilità della creazione di una società mista Fincantieri-privati presenti nell'area jonica. (4-15311)

RISPOSTA. — Il progetto di ristrutturazione del settore delle riparazioni navali, reso necessario dal perdurare della grave crisi di domanda di riparazioni, anche con riferimento all'indirizzo espresso in proposito dalla Comunità economica europea, prevede che lo stabilimento di Taranto mantenga una specifica capacità produttiva, rivolta all'attività di sola riparazione derivante dalle operazioni di bacino, attività che non appare suscettibile di nuovi sbocchi.

In relazione a tale progetto, è previsto quindi che il volume di attività acquisibile dallo stabilimento possa assicurare occupazione per un massimo di 240 addetti, con un'eccedenza strutturale, rispetto ai valori attuali, pari a 156 unità.

Per quanto concerne tale eccedenza, si prevede di utilizzare gli strumenti e gli ammortizzatori sociali disponibili, evitando il ricorso a soluzioni traumatiche. In tale quadro, sono previsti investimenti per interventi di razionalizzazione e rinnovo di impianti di cantiere, pari per il 1986 a lire 1,5 miliardi, che comprovano l'intendimento della FINCANTIERI di non disimpegnarsi da tutto il settore navale nella area tarantina.

Circa le ipotesi di carattere imprenditoriale alternative rispetto all'attuale ambito in cui opera lo stabilimento di Taranto, sono state recentemente avviate alcune iniziative, tuttora in fase di valutazione e approfondimento con imprenditori privati, interessati a rilevare gran parte degli impianti esistenti, ivi comprese le strutture e relativa

forza di lavoro nella sua attuale consistenza.

Su questo aspetto la FINCANTIERI ha già dato informativa alle organizzazioni sindacali dei lavoratori in sede di comitato sindacale consultivo di cui al protocollo IRI - confederazioni sindacali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che la Federazione del PCI di Livorno, una delle più prestigiose nella storia del comunismo italiano, tanto che nella città labronica nacque il 21 gennaio 1921 il PCI, ha inviato ai compagni e alle compagne la lettera che si riporta:

« Cara Compagna/o, nei prossimi giorni verrà a farti visita un incaricato della Cooperativa CO.PER, per l'acquisto che sarà una tua libera scelta di una batteria di pentole garantite a vita, posate, bicchieri cristallo, piatti porcellana, trittico, coordinati di biancheria.

L'iniziativa si propone di garantire lavoro a centinaia di operai facendoti risparmiare un 40 per cento sul prezzo di costo.

Abbiamo accolto la richiesta dei compagni della CO.PER dopo avere avuto un giudizio positivo della loro serietà dalle federazioni del partito della Lombardia, Emilia e Toscana dove la cooperativa opera da anni, partecipando ai nostri Festival esponendo i propri articoli.

Ti preghiamo pertanto di ricevere cordialmente i compagni incaricati, che saranno muniti di tessera di riconoscimento e sono: Molè R. Coluccia, Sannicandro, Toso, Muscianese, Mancini, Coldirana, Maniscalco, Ronchetti, Segale, Scalinci.

Qualsiasi persona al di fuori dei nominativi sopra citati non è autorizzata.

L'acquisto può essere effettuato in contanti o a rate con consegna immediata.

Certi di fare cosa gradita ai nostri iscritti, porgiamo fraterni saluti.

L'amministratore (Rolando Mazzantini).

Importante: Riconsegnare al compagno incaricato la presente lettera » —

se tale disinvoltata iniziativa, per cui dal verbo di Gramsci si è passati a propagandare le pentole (garantite a vita), rispetti almeno le norme in vigore per tutti i cittadini italiani, in particolare per ciò che riguarda l'IVA. (4-03151)

RISPOSTA. — *La società in accomandita semplice CO.PER di Vincenzo Molè e compagni, risulta essere stata costituita in data 8 gennaio 1982 e ha sede in Milano, via Negrotto, n. 16.*

Il suo capitale sociale, pari a lire dieci miliardi, è suddiviso in parti uguali tra il socio accomandatario (Vincenzo Molè, nato a Milano il 12 maggio 1963) e quello accomandatario (Ruggero Molè, nato a Milano il 9 luglio 1941).

Essa ha iniziato la sua attività (vendita al minuto di articoli vari) il 7 gennaio 1982 ed ha cessato il 6 settembre 1984; ha regolarmente presentato presso l'ufficio IVA di Milano le dichiarazioni annuali per gli anni 1982 e 1983 e quella finale per il 1984.

Nei suoi confronti, nell'anno 1983, il comando della Guardia di finanza di Salsomaggiore (Parma) ha redatto processo verbale di constatazione per violazioni alla disciplina dei documenti di accompagnamento dei beni viaggianti.

Dagli accertamenti effettuati è emerso altresì che il signor Vincenzo Molè, oltre ad essere il legale rappresentante della CO.PER società in accomandita cessata, è titolare della ditta individuale Vincenzo Molè esercente in San Remo (Imperia), l'attività di intermediario e rappresentante di commercio dall'8 febbraio 1982 ed ancora in attività al 22 luglio 1986. Per l'attività suddetta non risulta essere stata presentata la dichiarazione IVA e, pertanto, sono già state impartite all'ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari di Genova le opportune istruzioni ai fini delle indagini e degli accertamenti del caso.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che con precedente interrogazione parlamentare (4-11194 del 26 settembre 1985), il Ministro, nella sua risposta del 7 dicembre 1985, protocollo n. 1407, invitava l'interrogante, se lo avesse ritenuto opportuno, a rimettere la documentazione in suo possesso al competente ufficio storico dello stato maggiore esercito;

che la remissione di tale documentazione è avvenuta, come da lettera del V reparto ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito (protocollo n. 40/062), a firma del generale B. Pierluigi Bertinaria —

se, alla luce della documentazione prodotta e consegnata, il Ministro possa ora affermare che Bertini Luigi, Niccolai Giuseppe e Ciucci Luciano furono i primi volontari universitari ad arruolarsi, nel 1941, nella divisione « Folgore », allora in formazione a Tarquinia.

L'interrogante precisa che la richiesta, che può apparire « strana » in tempi in cui sono appetibili altri « valori », certamente diversi da quelli di avere servito l'Italia in guerra e di non vergognarsene, ha scopo esclusivamente morale, un semplice riconoscimento ad un gesto prestato 45 anni fa, alla patria in armi. (4-13308)

RISPOSTA. — *Dall'esame della documentazione che l'interrogante ha fatto pervenire e dal necessario raffronto storico non sono emersi elementi tali da far ritenere con assoluta certezza che i signori Bertini, Niccolai e Ciucci siano stati i primi volontari universitari ad arruolarsi, nel 1941, nella divisione Folgore.*

Si può tuttavia verosimilmente ritenere che gli stessi siano stati, se non i primi, almeno tra i primi a chiedere l'incorporazione volontaria nella predetta divisione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLOORINO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

a seguito dello scoppio dei contenitori AGIP dell'Industria MOBIL-OIL di Napoli, zona San Giovanni, il ministro della protezione affermava in un'intervista televisiva che i lavoratori dipendenti delle aziende circostanti, che non avevano potuto svolgere nei giorni del disastro il loro normale lavoro, non avrebbero subito conseguenze economiche di alcun genere;

i dipendenti dello Stato, della Manifattura Tabacchi di Napoli, la cui sede è sita nella zona interessata dallo scoppio, non si sono visti riconoscere le competenze accessorie di presenza, premio industriale, insalubrità dei giorni dal 24 dicembre 1985 al 9 gennaio 1986 —:

i motivi per cui l'Azienda Monopolio di Stato Manifattura Tabacchi di Napoli, ha rifiutato ai circa 500 dipendenti, con comunicazione scritta, le indennità accessorie di presenza, insalubrità, premio produzione, non essendo addebitabile la mancata attività lavorativa ai dipendenti, che per tutti i giorni dal 24 dicembre 1985 al 9 gennaio 1986 si recavano regolarmente sul posto di lavoro, marcavano il cartellino e venivano, dopo ore di inutile attesa, rinviati ai rispettivi domicili; se non ritengono di dover intervenire per riconoscere ai suddetti dipendenti quanto dovuto, anche in considerazione che la mancata erogazione di dette indennità si è verificata nel periodo delle festività natalizie. (4-13782)

RISPOSTA. — *Per tutto il periodo di inagibilità della Manifattura tabacchi di Napoli, avvenuta a seguito dell'esplosione nei depositi AGIP di San Giovanni a Teduccio, l'amministrazione dei Monopoli di Stato ha corrisposto al personale dipendente di detto opificio tutte le competenze principali ad esso spettanti.*

Non è stato invece possibile corrispondere al personale le competenze di carattere accessorio in quanto, in base alle vigenti disposizioni, esse sono direttamente connesse all'effettivo espletamento delle mansioni. Resta comunque impregiudicata ogni azione nei confronti dei terzi, responsabili

per il risarcimento del danno derivante dalla mancata percezione di tali competenze accessorie.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

MELELEO. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

i colonnelli a disposizione, che avrebbero dovuto lasciare il servizio attivo nel 1985, sono stati trattenuti e inviati alle prefetture per le esigenze della protezione civile;

gli stessi, al fine di acquisire una preparazione specifica nel settore, necessaria a predisporre i piani e assicurare i relativi interventi di emergenza, hanno frequentato fra l'altro appositi corsi presso la scuola trasmissioni della Cecchi gnola;

alcuni di essi, in ultimo, avendo raggiunto o stando per raggiungere i limiti di età, hanno inoltrato domanda di trattenimento, al fine di portare a termine i programmi avviati a soddisfare le delicate, continue e molteplici esigenze della protezione civile —:

se non ritengano necessario disporre il trattenimento dei suddetti ufficiali, provvedimento, che, mentre da un lato non delude ulteriormente le aspettative e le prospettive di questi ufficiali, che hanno profuso in questa nuova attività il loro entusiasmo e il loro impegno, dall'altro dà maggiore e stabile garanzia al nuovo e delicato servizio della protezione civile. (4-14104)

RISPOSTA. — *Nel campo delle strutture della protezione civile si è di recente verificata una consistente diminuzione di posti disponibili causata da una revisione delle esigenze operata dal Ministero dell'interno.*

È anche da aggiungere che il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, che ha disposto il mantenimento in servizio per le

esigenze della protezione civile degli ufficiali che avrebbero dovuto essere posti in aspettativa, ha aumentato la disponibilità di ufficiali a disposizione diminuendo quindi ulteriormente i posti attribuibili ad ufficiali da richiamare dall'ausiliaria.

Per quanto sopra l'impiego di ufficiali transitati in ausiliaria è possibile solo in quelle sedi in cui non sono risultati disponibili ufficiali a disposizione in servizio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

il problema delle sofisticazioni eno-agro-alimentari desta delle preoccupazioni e giustificato allarme nelle categorie interessate a causa dei perduranti gravissimi danni e guasti procurati all'economia agricola;

tale fenomeno risulta particolarmente diffuso ed accentuato nel Salento —:

le ragioni per le quali non si istituisce a Lecce un ufficio per la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari, più volte richiesto e che, se istituito, certamente darebbe maggiore impulso a quanto pur lodevolmente fatto fino ad oggi e contribuirebbe a riportare serenità nelle categorie economiche interessate.

(4-12203)

RISPOSTA. — *Fino all'entrata in vigore del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito nella legge 7 agosto 1986, n. 462, il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi agro-alimentari, attribuito al Ministero dell'agricoltura e delle foreste dall'articolo 40 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, veniva esercitato, a norma dell'articolo 87 del regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361, mediante delega ad enti od istituti pubblici.*

Il servizio presentava rilevanti carenze di personale e di mezzi finanziari, per cui il Ministero, pur condividendo l'esigenza di assicurare una costante e valida attività di

prevenzione e repressione delle frodi nella zona del Salento, non aveva potuto prendere l'iniziativa di istituire un ufficio in Lecce, in quanto era allora da escludersi la possibilità di utilizzare i pochi elementi disponibili, distraendoli dai compiti che faticosamente riuscivano a fronteggiare.

Per altro, al fine di venire incontro alle esigenze degli operatori economici del Salento, si era attivato, nella città di Lecce, nonostante le numerose difficoltà, un ufficio recapito del servizio per la repressione delle frodi, basata sulla istituzione di un ispettorato centrale, articolato perifericamente in uffici a livello interregionale, regionale e interprovinciale, con relativi laboratori di analisi, nonché un notevole potenziamento degli organici, che sono stati triplicati.

Tali misure costituivano, come è noto, una delle parti più qualificanti del disegno di legge sull'adeguamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, parte di cui, come è parimenti noto, la drammatica vicenda del vino sofisticato con metanolo ha suggerito di anticipare l'attuazione.

Con decreto ministeriale del 12 agosto 1986, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 6 settembre 1986, n. 207, sono stati determinati 22 uffici periferici dell'ispettorato stesso, tra cui quello avente sede in Lecce, con competenza territoriale nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto.

Detti uffici sono stati affidati alla responsabilità direttiva di funzionari del Ministero ed è stato loro attualmente assegnato tutto il personale precedentemente adetto agli istituti già delegati, nonché un ulteriore contingente di personale proveniente da altri servizi del Ministero.

È inoltre imminente il bando di concorso per il reclutamento di altro personale — circa 550 unità — reclutamento che, in applicazione di apposita previsione acceleratrice posta dallo stesso decreto n. 282, avverrà prevalentemente attraverso procedure automatizzate che assicureranno tempi brevi per l'assunzione in servizio.

Correlativamente è in via di completamento l'attività preparatoria preordinata alla dotazione dei laboratori di analisi di ciascun ufficio periferico delle attrezzature

necessarie per l'espletamento del servizio, attrezzature che saranno particolarmente sofisticate e d'avanguardia.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ufficio di Lecce, si precisa che ad esso sono già state assegnate alcune unità di personale e ne è stato nominato il direttore reggente.

Si attende ora l'esito dei concorsi cui si è sopra accennato per l'immissione in organico delle rimanenti unità, in particolare analisti.

Appena tali procedure, unitamente a quelle dirette all'acquisizione delle idonee attrezzature, saranno ultimate, l'ufficio potrà essere reso operativo.

Nel frattempo, l'esercizio delle funzioni di competenza è assicurato dall'ufficio con sede in Bari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

MICELI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte del soldato Giuseppe De Martino della Divisione fanteria « Cremona », verificatasi il 13 giugno 1963, durante il campo d'arma, in seguito ad un incidente, e tenuto conto delle specifiche istanze avanzate al riguardo dai genitori — se intenda promuovere l'adozione di un provvedimento eccezionale che consenta la concessione alla famiglia del caduto di una speciale elargizione in sostituzione di quella prevista dalla legge 3 giugno 1981, n. 308, la cui data di efficacia crea gravi incomprensibili disparità in questo settore.

Si chiede di conoscere, altresì, i motivi che hanno impedito fino ad oggi di fare conoscere ai genitori le cause che hanno determinato l'incidente in cui è deceduto il militare di leva. (4-10988)

RISPOSTA. — Spiace comunicare che non si vede la possibilità di un provvedimento che faccia retroagire al 1963 la legge 3 giugno 1981, n. 308, che ha istituito una speciale elargizione a favore dei congiunti dei militari deceduti per cause di servizio.

I familiari del soldato Giuseppe De Martino, morto il 13 giugno 1963 per incidente occorso a un automezzo militare, vennero subito ragguagliati dal comando il reparto sulle modalità dell'incidente e successivamente sono venuti a conoscenza delle notizie in un primo momento coperte dal segreto istruttorio essendo stati parte civile nel procedimento penale svoltosi a carico del militare che era alla guida dell'automezzo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

nella provincia di Cosenza il fenomeno mafioso ha un'incidenza particolarmente acuta, come testimoniano svariati episodi, non ultima la gigantesca « retata » di oltre cento sospetti criminali;

la scuola cosentina da anni è inspiegabilmente inerte sul problema —

per quali motivi viene lasciato inspiegabilmente inoperoso un apposito comitato provinciale antimafia costituito da dirigenti e operatori scolastici, che non è stato nemmeno convocato dopo che alcuni suoi componenti avevano sollecitato per iscritto la sua convocazione. (4-16296)

RISPOSTA. — *L'intento di sensibilizzare il mondo della scuola sull'importanza della lotta alla criminalità organizzata ed al fenomeno mafioso è stato concretamente manifestato, nella provincia di Cosenza, proprio attraverso la costituzione — promossa dal competente provveditore agli studi il 5 novembre 1984 — dell'apposito comitato scolastico cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

A proposito di tale comitato, lo stesso provveditore agli studi, che ne è il presidente, ha precisato che esso, lungi dal rimanere inattivo, si è distinto per numerose iniziative di vario genere, volte a tener desta l'attenzione degli studenti e degli operatori scolastici sulle problematiche connesse al grave fenomeno.

Tra le più significative riunioni dell'organismo in parola, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha ricordato quella svoltasi il 7 marzo 1985 allorquando furono discussi importanti aspetti della legge antimafia, e quella del 15 marzo 1985, a conclusione della quale venne disposta ed attuata, a seguito dell'uccisione del direttore della casa circondariale di Cosenza, una giornata di mobilitazione contro la mafia, cui furono interessate anche autorità politiche e scolastiche oltre che rappresentanze sindacali e studentesche.

Alle attività del comitato gli studenti hanno sempre risposto con impegno e partecipazione, dando vita a vivaci iniziative, quali la pubblicazione, su giornalini scolastici, di articoli inerenti al tema mafia - scuola - società.

Ovviamente le riunioni del comitato hanno subito un certo rallentamento in quei periodi in cui molti membri, nella loro qualità di docenti, hanno dovuto attendere ad altri impegni, quali quelli derivanti dall'espletamento di scrutini ed esami.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MUNDO, SANTINI, MANCHINU E TESTA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che*

il comune di Praia a Mare in data 25 settembre 1985 adottava la nuova tariffa per la tassa dei rifiuti solidi urbani, senza che i regolamenti relativi fossero stati approvati dal competente CORECO ed omologati a norma dell'articolo 268 del TUFL dal Ministero delle finanze;

con l'approvazione della predetta tariffa, nell'intento di pareggiare la spesa relativa al servizio, in ispregio al principio di gradualità necessario in ogni manovra fiscale, sono stati disposti aumenti percentuali che raggiungono il 2000 per cento (duemila per cento);

tali aumenti hanno colpito in maggior misura gli imprenditori commerciali turistici ed artigiani con notevole danno per i predetti settori già in crisi e con un

effetto inflattivo, cospicuo, benché territorialmente limitato;

la spesa del servizio che l'ente impositore ha voluto pareggiare non è stata depurata dei costi relativi a servizi diversi e che gravano sullo stesso capitolo;

alla imposizione fiscale è stato conferito effetto retroattivo in palese violazione delle disposizioni del TUFL;

inoltre non è stato notificato alcun accertamento;

il ruolo è stato impugnato davanti alla autorità giudiziaria;

malgrado le macroscopiche violazioni di legge, l'intendente di finanza di Cosenza ha approvato il predetto ruolo senza alcun rilievo —:

se, allo stato, i predetti regolamenti sono stati omologati;

quali misure intenda adottare perché la legalità sia riportata nella attività impositiva di quella amministrazione.

(4-16880)

RISPOSTA. — *Il comune di Praia a Mare (Cosenza) ha provveduto a trasmettere per gli adempimenti di competenza di questo Ministero la delibera del 24 settembre 1985 n. 36, con la quale è stata adottata la nuova tariffa per l'applicazione del tributo in questione e non anche la delibera di approvazione del relativo regolamento. Pertanto ai fini degli adempimenti anzidetti è stata ufficialmente richiesta la trasmissione del cennato regolamento.*

Nel contempo si è fatto rilevare al comune interessato che la tariffa sopra menzionata, essendo stata deliberata dopo il 1° agosto 1985, può trovare applicazione, giusta il disposto dell'articolo 273 del testo unico finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, soltanto a decorrere dal 1987.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nella città di Pavia un luogo storico e cioè presso

porta Milano sono stati abbattuti 5 grandi alberi di notevole interesse ambientale per fare spazio ai basamenti di cemento atti a sostenere una scultura in bronzo dell'artista Pomodoro e che solo dopo aver abbattuto gli alberi l'amministrazione ha dovuto rinunciare al progetto per la presenza nel sottosuolo di fogne e tubature del gas;

quali iniziative intenda prendere il ministro per invitare i sindaci a maggiore salvaguardia e rispetto per il patrimonio ambientale e naturale. (4-15478)

RISPOSTA. — *L'abbattimento di cinque tigli collocati qualche anno fa nella rotonda spartitraffico di Borgo Calvenzano a ridosso di Porta Milano, nella città di Pavia, è stato disposto dall'amministrazione comunale in esecuzione di una iniziativa estetico-culturale programmata da oltre un anno per collocare in varie zone della città, in funzione di arredo urbano, le sculture del maestro Arnaldo Pomodoro residente nella provincia.*

Altre sculture del noto artista, infatti, erano state precedentemente collocate in piazza della Vittoria, mentre per far posto alle tre sculture che compongono il gruppo Triade (calco in poliestere di un originale oggi a New York) era stata scelta l'aiuola centrale della menzionata rotonda spartitraffico in quanto trattasi di area di risulta, priva di identità, inaccessibile al pubblico, provvisoriamente sistemata con degli alberi di modesto valore ambientale e di fruibilità soltanto estetica.

La sostituzione di piante di questo tipo, con sculture non certo prive di pregio artistico, ha quindi costituito un intervento di riqualificazione di un'area urbana scarsamente caratterizzata e non, come paventato, una scriteriata aggressione al patrimonio ambientale e naturale della città di Pavia.

Fra l'altro la situazione originaria dell'aiuola — trascorso il periodo triennale di esposizione previsto dallo stesso autore dell'opera — può, se del caso essere facilmente riprodotta.

Non risulta, inoltre, che l'amministrazione comunale di Pavia abbia rinunciato

al progetto per la presenza nel sottosuolo di fogne e tubature del gas.

Al contrario l'aiuola è pronta ad accogliere la scultura ora che, su invito del sindaco di Pavia, l'artista Pomodoro ha dichiarato di recedere dalla propria decisione di fermare la realizzazione dell'iniziativa dando il placet per l'installazione della sua opera.

Il Ministro per l'ambiente: DE LORENZO.

NICOTRA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se intenda rivedere il preannunciato « taglio » del tratto ferroviario Noto-Pachino alla luce di un più approfondito esame della situazione socio-economica della zona del pachinese, legata anche al collegamento ferroviario che si vuole sopprimere;

se in ogni caso intenda promuovere un incontro con urgenza con una delegazione del comune di Pachino e gli operatori economici di quel centro allo scopo di analizzare il problema in tutti gli aspetti e ricercando soluzioni meno traumatiche e comunque compensative.

(4-11874)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente ferroviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accom-

pagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi viaggiatori con mantenimento su

rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 1° gennaio 1966, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Noto-Pachino (Siracusa) di 27 chilometri, si precisa che essa rientra fra quelle comprese nel punto 3 prima fase della precedente classificazione.

Infine, in merito all'autoservizio sostituito istituito sulla linea in questione a partire dal 1° gennaio 1986, si significa che esso presenta livelli di offerta di trasporto del tutto analoghi rispetto a quelli dei precedenti servizi su rotaia.

Per altro, in relazione all'effettuazione fra Noto e Pachino anche di autoservizi di competenza regionale, il traffico dell'autoservizio delle ferrovie dello Stato, come d'altronde il traffico dei treni precedentemente effettuati, risulta estremamente modesto.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO E MAZZONE. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

il Circolo artistico politecnico di Napoli ha una antica e consolidata tradizione culturale, testimoniata non solo dagli illustri nomi di quanti ne sono stati e ne sono soci, quanto anche dalle iniziative di promozione artistica e dalla cospi-

cua collezione di opere d'arte conservate nelle sue sale;

appare opportuno sostenere l'iniziativa di una organica sistemazione aperta alla fruibilità esterna di tale patrimonio culturale —

se si ritenga di disporre la erogazione di un congruo contributo volto alla realizzazione, nel pubblico interesse, del progetto in parola. (4-05358)

RISPOSTA. — Relativamente al contributo per la citata associazione si precisa che la competente sovrintendenza, di concerto con il presidente del circolo stesso, ha già predisposto un programma finalizzato alla realizzazione di una pinacoteca e alla compilazione di un catalogo generale del patrimonio artistico.

Per dare corso a quanto affermato, questo Ministero ha previsto la concessione di un contributo di lire 20 milioni, che verrà erogato appena l'istituto interessato avrà fatto pervenire la richiesta documentazione di rito.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che nel luglio scorso il gruppo consiliare del MSI-destra nazionale alla provincia di Napoli denunciò che talune opere edilizie poste in essere dall'amministrazione provinciale di Napoli nel monumentale complesso di Santa Maria La Nova andavano travolgendo i peculiari caratteri architettonici ed ambientali essendo in corso massicce trasformazioni edilizie che distruggevano la memoria storica, culturale ed artistica del detto complesso —:

non risultando sinora che i lavori siano stati interrotti né che la soprintendenza abbia svolto un sopralluogo, quali siano le originarie caratteristiche architettoniche ed artistiche del complesso;

quale sia la natura delle opere edilizie in corso; se siano state autorizzate e

da chi; se tali opere alterino lo stato dei luoghi ed il valore monumentale del complesso; se non sia il caso di sospendere i lavori ed ordinare che gli ambienti siano riportati in pristino stato, perseguendo ogni eventuale responsabilità che emergesse dagli accertamenti. (4-11725)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, venuto a conoscenza dei lavori in corso nell'immobile monumentale dell'ex convento di Santa Maria La Nova di proprietà dell'amministrazione provinciale, ha proceduto in data 7 gennaio 1985 ad emettere ordine di sospensione dei lavori non autorizzati dalla competente sovrintendenza.*

Infatti questa amministrazione aveva autorizzato, in data 22 dicembre 1982, esclusivamente la ricostruzione del tetto di copertura del complesso in oggetto.

I lavori non autorizzati non hanno tuttavia interessato il chiostro grande del complesso, che pertanto risulta salvaguardato.

Tuttavia, in merito a quanto realizzato senza autorizzazione, la competente sovrintendenza ha richiesto all'amministrazione provinciale, con ordinanza, la trasmissione del progetto e della relativa documentazione al fine di mettere in condizione il Ministero di adottare i provvedimenti di cui all'articolo 59 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che i valori ambientali della antica cittadella denominata « Terra murata » costituiscono il più rilevante patrimonio culturale dell'isola di Procida; che il suggestivo complesso, di notevolissimo interesse storico, architettonico e paesaggistico risulta completamente abbandonato non riuscendo così a svolgere la funzione che gli è propria di polo di attrazione di interessi culturali e turistici; che la assoluta insensibilità al riguardo della stessa amministrazione comunale raggiunge vette di ottusità politica ed amministrativa tali che a nulla è

valsa la interrogazione rivolta al sindaco di Procida l'8 febbraio 1985 dal consigliere comunale del MSI-DN, Salvatore Costagliola il quale aveva denunciato: « che una fitta serie di problemi che interessano questo quartiere, sono da lungo tempo privi di soluzioni e del tutto ignorati, nonostante le ripetute segnalazioni fatte dagli abitanti del luogo ai responsabili comunali.

In particolare: le strade sono impraticabili e la pavimentazione è priva di qualsiasi intervento manutentivo; con le piogge si formano enormi pozzanghere, per gli avvallamenti del suolo e per la mancanza di idonee e funzionali canalizzazioni delle acque; l'illuminazione stradale è pressoché inesistente, sia per la arretratezza degli impianti che per i ritardi negli interventi per le riparazioni o sostituzioni delle lampade fuori uso; gli immobili del luogo, molti dei quali rappresentano antica e rara testimonianza di autentica architettura mediterranea, versano in uno stato di degrado tale da considerarsi soltanto dei ruderi. Non si contano, poi, gli scempi operati attraverso costruzioni, modificazioni e ristrutturazioni anche abusive, che hanno alterato irrimediabilmente quei luoghi da considerarsi il nucleo della tradizione isolana. Si ravvisa, pertanto, la necessità di porre allo studio una radicale sistemazione del territorio di cui trattasi, attraverso un rigoroso piano di recupero ambientale, da redigersi al più presto, onde evitare l'ulteriore definitiva distruzione di un così raro patrimonio insostituibile » —:

se anche il Ministero per i beni culturali ed ambientali e le competenti soprintendenze condividano l'immobilismo e la insensibilità della amministrazione comunale di Procida e, peggio, l'abbandono di « Terra murata » e lo scempio che ne è stato fatto e che è tutt'ora in corso; se intendano invece elaborare un programma di pieno recupero e valorizzazione della cittadella e di tutte le sue pertinenze onde non venga definitivamente cancellato un patrimonio storico e culturale di inestimabile valore e che è in grado di dare a Procida un contributo

essenziale per un concreto e duraturo sviluppo economico, contro ogni tentazione speculativa e contro ogni miope, riduttiva, clientelare politica della locale amministrazione comunale. (4-12035)

RISPOSTA. — *L'attenzione di questa Amministrazione per l'antica città della Terra murata e per l'isola di Procida nel suo complesso si è concretizzata, nel recente passato, nella redazione di un piano territoriale paesistico approvato con decreto ministeriale 1° marzo 1971.*

Questo piano, unico all'interno della regione Campania e tra i pochissimi esistenti sul territorio nazionale, prevedeva una particolare attenzione per il nucleo urbano di Terra murata come si può evincere all'articolo 4 delle norme di applicazione del progetto che opportunamente dettava: « gli edifici devono essere conservati nella forma, nel volume e nelle strutture originali esterne ed interne (...). Per essi sono ammessi unicamente interventi diretti al consolidamento, al restauro, al ripristino ed alla bonifica igienico-edilizia, ad un eventuale incremento di limitati volumi, destinati ai servizi sanitari, con esclusione di qualsiasi opera che possa alterare le caratteristiche architettoniche ed ambientali ». Lo strumento di controllo di questa norma era costituito dalla preventiva autorizzazione da parte della competente sovrintendenza a qualsiasi progetto di modificazione o ricostruzione di edifici nelle aree soggette al predetto piano.

Successivamente col decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 tutta la competenza in materia è stata delegata alla regione Campania, che con delibera del 7 marzo 1984 ha proposto la revoca del piano territoriale, avendo approvato nel 1982 il piano regolatore generale di Procida, per il quale ripetutamente questo Ministero ha espresso le proprie riserve, ritenendo che tale piano non garantisce la piena tutela dell'ambiente naturale e del patrimonio edilizio storico e tradizionale dell'isola.

A seguito di subdelega regionale le competenze, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 sono ora del comune di Procida.

Per quanto riguarda l'azione di tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 questa amministrazione ha proceduto ai lavori di consolidamento statico della chiesa di Santa Margherita Nuova per un importo di lire 900 milioni di cui lire 650 milioni stanziati con propri fondi e rimanenti lire 250 milioni finanziati attraverso la legge n. 219 del 1981.

Inoltre si fa presente che, all'interno dei programmi di catalogazione e documentazione curati dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, si sta lavorando alla preparazione del catalogo territoriale dell'isola di Procida. Il territorio di Terra murata è stato privilegiato rispetto alle altre aree dell'isola, perché offre una omogeneità nei rapporti tra edifici e territorio naturale che lo rendono definibile come centro storico. Su tutti gli edifici del centro storico sono stati eseguiti rilievi a scala 1:100 e 1:50 allegati alle schede di catalogo modello SU (settore urbano) e A (architettura).

Per concludere si fa rilevare che questa Amministrazione ha provveduto per la tutela dei beni architettonici in conformità degli articoli 3 e 4 della legge n. 1089, mentre rientra nella competenza degli enti locali (regione e comune) la tutela urbanistica della Terra murata di Procida.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio ed artigianato, dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — *Per conoscere — premesso che: in data 9 ottobre 1985 il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha emesso il decreto di aggiornamento, con integrazione e modificazioni, dell'albo dei laboratori esterni pub-*

blici e privati altamente qualificati di cui all'articolo 4 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, autorizzati a svolgere ricerche di carattere applicativo a favore delle piccole e medie imprese;

l'albo reca l'elenco di 409 laboratori dei quali solo 58 (dicansi cinquantotto) localizzati nelle regioni meridionali ed esattamente n. 2 in Abruzzo, n. 13 in Campania, n. 17 in Puglia, n. 3 in Basilicata, n. 4 in Calabria, n. 13 in Sicilia, n. 5 in Sardegna, e n. 0 (dicesi zero) in Molise;

la ricerca applicata in favore di piccole e medie aziende è essenziale nel quadro di un nuovo modello di sviluppo da perseguirsi nel Mezzogiorno; la dislocazione geografica dei laboratori evidenzia il ruolo subalterno e marginale al Sud, in coerenza del resto con i criteri discriminatori seguiti in ordine alla distribuzione di risorse ed agevolazioni sulla base delle leggi n. 1089 del 1968 e n. 46 del 1982 già denunciati ripetutamente dagli interroganti —

quali iniziative intendano assumere per recuperare al Mezzogiorno una ben più ampia presenza ed articolazione nel campo della ricerca applicata e della innovazione tecnologica onde questa area non sia ridotta ad una funzione di mercato in cui collocare ricerche ed innovazioni altrove effettuate, in stretto rapporto di dipendenza in confronti di altri territori italiani. (4-12160)

RISPOSTA. — *La legge 17 febbraio 1982, n. 46, all'articolo 4 demanda al ministro per la ricerca, sentiti i ministri dell'industria, dell'agricoltura e delle partecipazioni statali, la formulazione e l'aggiornamento dell'albo dei laboratori pubblici e privati esterni altamente qualificati autorizzati a svolgere ricerche di carattere applicativo per le piccole e medie imprese.*

Il ministro per la ricerca, con proprio decreto del 24 luglio 1982, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 202, ha disciplinato l'attuazione dell'albo, istituendo una commissione consultiva di esperti al fine di accertare il grado di qualificazione dei laboratori che richiedono l'iscrizione.

Per completezza di informazione, si riferiscono i seguenti dati concernenti le richieste avanzate da laboratori di ricerca nelle regioni del Mezzogiorno e le corrispondenti accolte di cui al decreto in data 9 ottobre 1985, oggetto dell'interrogazione:

	domande pervenute	iscritti
	—	—
Abruzzo	3	3
Campania	18	13
Puglia	20	17
Basilicata	3	3
Calabria	4	4
Sicilia	14	13
Sardegna	5	5

Giova inoltre tener presente che le iniziative per l'ampliamento e lo sviluppo di centri di ricerca scientifica e tecnologica ubicati nel Mezzogiorno, godono delle agevolazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 9 novembre 1976, n. 902 concernente la disciplina, riguardo al settore industriale, del credito agevolato, nonché dei contributi in conto capitale stabiliti con l'articolo 13 della legge del 2 maggio 1976, n. 183.

Per quanto concerne in particolare il settore dell'agricoltura si precisa che dei 23 istituti di sperimentazione agraria che fanno capo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono stati inclusi nell'elenco in argomento 11 istituti, i soli che, interpellati in merito, avevano dichiarato in tempo utile la loro disponibilità.

Di questi soltanto due sono ubicati nell'Italia meridionale (Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara e Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati); tale percentuale rispecchia per altro quella generale, che vede dislocati nell'Italia meridionale 5 dei 23 istituti sperimentali.

Ai due istituti predetti bisogna aggiungere anche le sezioni operative periferiche della maggior parte di nove istituti inclusi nell'elenco, operanti in Barletta, Bari, Palermo, Battipaglia e Caserta, rispettivamente degli istituti sperimentali per l'enologia, la viticoltura, la floricoltura, le colture industriali e la frutticoltura, nonché le sezioni

operative periferiche di Foggia e Catania dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura.

Risulta comunque che altri istituti ubicati nell'Italia meridionale, pur non avendo corrisposto in tempo utile, hanno informalmente manifestato il loro interesse, per cui, con ogni probabilità potranno essere presi in considerazione in occasione di un successivo aggiornamento dell'elenco.

C'è inoltre da segnalare che il Ministero dell'agricoltura, in stretta collaborazione con l'ufficio del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha in corso un'iniziativa avente come obiettivo la proiezione nelle aree interne del Mezzogiorno di progetti di ricerca in atto in altre zone agricole del paese. La legge sulla disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, 1° marzo 1986, n. 64, nonché il programma triennale già approvato dal CIPE offrono ampi spazi alla diffusione e qualificazione della ricerca applicata e alla innovazione tecnologica, assumendo l'obiettivo del trasferimento delle innovazioni e delle tecnologie al sistema industriale e produttivo in generale.

In relazione alle iniziative afferenti la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica, si segnala che il CIPI ha adottato, in data 20 dicembre 1984, 2 maggio 1985 e 10 luglio 1985, delibere con cui sono state estese le possibilità di accesso sia a tutte le piccole e medie imprese, sia alle imprese appartenenti al settore agro-industriale, sia alle imprese produttrici di servizi.

Tali iniziative sono state assunte anche in funzione di un miglioramento delle possibilità di accesso per le imprese meridionali, estendendo i benefici anche a settori tipicamente connaturati alla imprenditorialità del Mezzogiorno.

Ciò ha consentito un sensibile incremento delle richieste di agevolazione da parte di imprese operanti nel Mezzogiorno che sono state già valutate dal comitato tecnico previsto dalla legge e deliberate positivamente dal ministro dell'industria.

Pienamente rispondenti alle suaccennate modalità operative adottate dalle singole amministrazioni competenti, appaiono le linee programmatiche del Governo delineate

nel discorso al Senato dal Presidente del Consiglio dei ministri il 5 agosto 1986, che prevede come indispensabile l'elaborazione di un programma per la creazione di aree di ricerca in località meridionali, da realizzare con il primario impegno delle partecipazioni statali in accordo con le università meridionali e con le industrie private, assicurando particolari agevolazioni per la formazione di ricercatori.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARRELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia, per i beni culturali e ambientali, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che

il fenomeno delle « piogge acide » che tanti danni sta arrecando al patrimonio boschivo centro europeo, si è purtroppo esteso non solo all'Italia del nord ma addirittura al Mezzogiorno, tanto è vero che il 29 ottobre scorso il fenomeno è stato rilevato non solo a Milano, dove è stato riscontrato il dato di pH 4,2 ma — con i medesimi valori — anche in Sila da una stazione di monitoraggio dell'ENEL;

il trasporto a distanza di elementi inquinanti acidi da altre zone industriali è di enorme gravità perché compromette in misura irreversibile le risorse e l'equilibrio ambientale del Mezzogiorno, senza che questo, e nel caso particolare la Calabria, abbia nemmeno dalla sua un tasso industriale capace almeno di una qualche ricaduta economica ed occupazionale sul territorio invece che, come nella fattispecie, subisca solo inquinamenti per responsabilità non certo sue —

quali iniziative per l'individuazione della precisa provenienza delle piogge acide, per il perseguimento delle relative responsabilità, per la prevenzione e la difesa del territorio meridionale in generale e calabrese in particolare, siano state assunte a seguito del manifestarsi anche nel Sud del grave fenomeno e se possano garantire che nel breve periodo potranno essere impediti ulteriori danni di tal genere. (4-12607)

RISPOSTA. — Questo Ministero - Direzione generale dell'economia montana e delle foreste, ha già da tempo iniziato una serie di rilevamenti annuali sulle malattie non identificate delle piante, non solo in Lombardia ed in Calabria, ma in tutto il territorio della Repubblica, giungendo a conclusione non allarmanti sullo stato fitosanitario dei boschi italiani, in ogni caso di gran lunga migliore di quello dei paesi industrializzati europei ed extraeuropei. In particolare, il ministro dell'industria ha fatto presente che, dagli atti in suo possesso, non risultano elementi tali da confermare fenomeni di acidificazione delle acque meteoriche nella zona della Sila, mentre il valore del PH, per altro basso, registrato nelle zone vicine ai centri urbani, è indubbiamente dovuto al riscaldamento domestico, intenso nel periodo invernale.

Questo Ministero sta comunque perfezionando una convenzione con i maggiori enti italiani dotati di adatti sistemi di ricerca, per installare un sistema di monitoraggio continuo del territorio in relazione alle ricadute di materiale dannoso ed alla loro individuazione, considerata sia come composizione sia come provenienza.

Per quanto riguarda la prevenzione e la difesa, una volta esaminati i risultati ottenuti a breve e medio periodo attraverso le suddette azioni, l'Amministrazione forestale potrà indicare i provvedimenti più opportuni da adottare in campo sia nazionale sia internazionale, anche tenuto conto che l'Italia è impegnata in questo senso attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro ONU-ECE-OCSE e Comunità europea, nonché alla convenzione di Ginevra sull'inquinamento transfrontaliero del 1979 (già rati-

ficata con legge 27 aprile 1982, n. 289) e all'esame della proposta di regolamento comunitario, che istituisce un'azione destinata ad incrementare la protezione della foresta nella comunità contro gli incendi e la pioggia acida.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se intendano, come appare necessario ed urgente, intervenire nei confronti della GESAC di Napoli il cui comportamento ha prodotto la agitazione dei lavoratori, culminata in uno sciopero che ha paralizzato i voli in partenza ed in arrivo a Capodichino;

considerato che con una insensibilità senza pari la GESAC, nella assoluta ignavia - oltretutto - degli enti locali che ne fanno parte ha imposto una nuova e stressante turnazione, con l'effetto di penalizzare i dipendenti ed evitare l'indispensabile ricorso a nuove assunzioni, pur in presenza di ampie carenze dell'organico aziendale a fronte delle quali il ricorso alle assunzioni stagionali ed a termine non è affatto risolutivo, poiché non si tratta solo di far fronte all'aumento del traffico aereo nel periodo estivo, ma di risolvere in via definitiva quei problemi che la nuova, quanto inaccettabile turnazione, vuole dissimulare e che sono invece reali, concreti e gravi ed ai quali si può rispondere solo ampliando l'organico. (4-14797)

RISPOSTA. — In data 9 maggio 1986, per iniziativa dell'Assessorato ai trasporti del comune di Napoli, si teneva un incontro fra le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del trasporto aereo e la direzione della GESAC (Società gestione servizi aeroporti campani), nel corso del quale si conveniva di dare inizio ad una trattativa, senza soluzione di continuità, su tutte le problematiche aziendali, compresi i turni di lavoro.

A seguito di ciò la direzione della GESAC decideva di soprassedere alle turna-

zioni programmate, che costituivano, del resto, il principale elemento di attrito con le organizzazioni sindacali.

Tuttavia da parte del personale dipendente della GESAC aderente al sindacato CISNAL veniva indetto uno sciopero di 24 ore per il 12 maggio 1986 (proclamato fin dal 9 aprile 1986 e preceduto da numerose assemblee); la rappresentanza sindacale aziendale CGIL-CISL-UIL chiedeva invece ai propri iscritti di dissociarsi da qualsiasi iniziativa di lotta.

Il 12 maggio 1986 alcuni vettori preferivano operare sull'aeroporto di Ciampino, ad eccezione delle compagnie MONARCH e CTA (Compagnie de transport aeriennes).

Attualmente la vertenza è del tutto superata e si è tornati ad una situazione di normalità.

È da evidenziare, comunque, che rientrano nell'ambito dell'autonomia aziendale della società concessionaria GESAC le determinazioni relative all'ampliamento dell'organico ed al ricorso a nuove assunzioni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere:

se non ritengano sommamente iniquo e vessatorio il fatto che sulle bollette ENEL le imposte erariali e l'addizionale sui consumi facciano parte della base imponibile IVA e quindi vengano gravate della relativa imposta sul valore aggiunto, facendo così pagare al contribuente una assurda imposta sulla imposta, priva di qualunque legittimità e di cui lo Stato si appropria quale ulteriore, ennesimo balzello sui consumi;

quale sia stato per gli anni 1983-1984-1985 il gettito di tale vessazione e se non si ritenga, anche nel quadro della ormai indifferibile piena riforma fiscale, revocare le risoluzioni della Direzione grandi tasse del Ministero delle finanze n. 363270 del 16 novembre 1977 e 350586 del 16 marzo 1982 che hanno ribadito

l'obbligo della odiosa ipertassazione. (4-15442)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni, la base imponibile dell'IVA per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, è costituita dall'ammontare complessivo di tutto ciò che è dovuto al cedente o prestatore, compresi gli oneri di qualsiasi genere posti a carico dell'acquirente del bene o del committente del servizio.

Poiché l'imposta di consumo di cui trattasi, giusta quanto previsto dall'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito nella legge 7 aprile 1977, n. 102, è dovuta dal cedente e quindi rappresenta per il medesimo un costo, ne deriva che per il disposto del predetto articolo 13, l'imposta di consumo concorre a formare la base imponibile ai fini dell'IVA.

Tale interpretazione trova, del resto, indiretta conferma nel decreto 23 marzo 1983, concernente l'imposta erariale di consumo sui prodotti audiovisivi e fotoottici, con il quale all'articolo 2, decimo comma, viene previsto che l'imposta erariale di consumo concorre alla formazione della base imponibile IVA delle cessioni e delle importazioni per le quali è applicata.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PATRIA. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso che

l'attuazione del decreto ministeriale del 27 giugno 1986 recante « Misure relative al prelievo di corresponsabilità sui cereali per la campagna di commercializzazione 1986-1987 », provocherà diverse conseguenze negative fra le quali: notevoli distorsioni a livello di commercializzazione dei prodotti; ingiustificata disparità fra i produttori; penalizzazione di aziende già operanti in condizioni difficili;

l'applicazione della normativa provocherà un eccessivo onere di carattere burocratico i cui costi saranno naturalmente scaricati: *in primis* sul produttore,

già considerevolmente colpito dal prelievo, e successivamente sul consumatore, a seguito del prevedibile aumento dei prezzi dei prodotti derivanti dalla trasformazione dei cereali;

la disparità di trattamento fra produttori esonerati e produttori soggetti al prelievo non potrà non essere considerata veramente vessatoria soprattutto da parte di chi ha una superficie investita a cereale di poco superiore ai 15 ettari, così rischiando di frazionare e polverizzare ulteriormente le aziende agricole italiane, con stratagemmi ed artefizi;

l'esonero subordinato alla superficie e non alla produzione penalizzerà ulteriormente le aziende agricole che operano in condizioni difficili (vedi collina, meridione, zone svantaggiate in genere);

i dubbi interpretativi riguardanti le norme in materia di momento impositivo (transazione), di reimpiego dei cereali da parte dello stesso produttore, di cessione dei cereali ad altro coltivatore che destini tali prodotti ad usi zootecnici, creeranno ulteriori difficoltà di applicazione —:

se e quali iniziative modificative intenda assumere in merito al decreto ministeriale di cui sopra per non penalizzare ulteriormente un settore produttivo che manifesta già evidenti segni di difficoltà. (4-16561)

RISPOSTA. — *Si evidenzia che il prelievo di corresponsabilità sui cereali ha avuto modalità di applicazione provvisoria per la corrente campagna.*

Infatti, la novità della misura ha trovato non preparati, stanti i tempi brevi intercorsi tra la decisione del consiglio (fine aprile) e l'approvazione dei numerosi regolamenti (fine giugno 1986), sia i servizi della commissione, sia le amministrazioni nazionali.

Relativamente alla posizione italiana, è opportuno tenere presente che, fin dall'inizio la proposta del prelievo di corresponsabilità per i cereali, in relazione alle difficoltà di smaltimento e/o conservazione delle accresciute eccedenze, è stata osteggiata per

quanto riguarda la indiscriminata estensione a tutti i produttori di cereali, anche a quelli, come nel caso italiano, non responsabili di eccedenze.

L'Italia, inoltre, ha fatto valere le esigenze di un trattamento differenziale a favore dei piccoli produttori ottenendo l'esenzione fino a 250 quintali di produzione commercializzata.

Al fine di tener conto delle peculiarità di produzione, nonché delle particolari difficoltà amministrative di avvio del sistema, l'Italia ha anche ottenuto di derogare, almeno per questa prima campagna, a favore dei piccoli produttori, sia dal limite di 250 quintali, sia dal pagamento immediato della tassa, secondo le modalità valide per i piccoli produttori degli altri Stati membri, ai quali viene riconosciuta l'esenzione fino al limite di 250 quintali e comunque una esenzione che viene effettuata attraverso il rimborso del prelievo precedentemente versato.

I suddetti temperamenti hanno consentito, in pratica, di limitare l'applicazione del prelievo ad una quantità che non dovrebbe superare i 40-55 milioni di quintali su una produzione globale di 175-180 milioni di quintali.

La identificazione del piccolo produttore sulla base di un ettaraggio non superiore ai 15 ettari risulta proprio dalla applicazione di una media ponderata delle rese fra tutti i cereali prodotti.

La circostanza rappresentata dall'interrogante che l'introduzione di un limite ettareo comporti una disparità di trattamento tra aziende molto vicine al limite stesso può valere in ogni caso, ed è ineludibile, in quanto la stessa disparità si riscontrerebbe sia ad un limite più alto, sia ad un limite che fosse riferito a quantità anziché a superficie.

D'altra parte, a questa ultima è strettamente correlata la produzione, parametro questo che è di più difficile, se non impossibile riscontro, attesa la estrema variabilità dei rendimenti ettarei in relazione al micro ambiente, così come alle tecniche colturali.

Né è apparso utile differenziare il limite per l'identificazione del piccolo produttore, differenziazione che avrebbe comportato la

presa in considerazione dei diversificati ambienti produttivi, regimi fondiari, condizioni altimetriche variabili in territori anche ristretti, investimenti aziendali a monospecie cerealicola ed a plurispecie cerealicola, eccetera.

Una visione di sintesi, che ha portato all'adozione di un parametro unico (che in ogni caso produce l'esenzione per una quantità doppia rispetto a quella accordata negli altri paesi nella ipotesi peggiore di rendimenti unitari), ha inteso conciliare il rispetto della diversificata realtà italiana con la esigenza della massima semplificazione amministrativa.

Per quanto concerne le norme emanate su base nazionale, si ritiene che la identificazione inequivocabile di vendite da produttore a primo acquirente, quali risultano elencate all'articolo 2 del decreto ministeriale 27 giugno 1986, risolva tutta la diversa casistica (reimpiego dei cereali in azienda, cessione ed allevatore eccetera), nel senso che diversi impieghi di cereali da quelli ipotizzati, od a questi non riconducibili per analogia, debbono ritenersi esentati.

Tuttavia, modifiche od integrazioni della decretazione emanata, nonché della circolare applicativa che illustra le norme della prima, potranno essere apportate in relazione all'evolvere della regolamentazione comunitaria sulla materia, qualora la stessa preveda particolari disposizioni da assumere con provvedimento nazionale.

Infine, in merito alle ripercussioni a livello di prezzo di mercato, si evidenzia che la formula adottata dall'Italia, che si basa sull'esenzione del prelievo da parte del primo acquirente, che è tenuto al versamento entro breve termine, esclude che l'onere del prelievo corrisposto dal produttore, in termini di riduzione del prezzo preventivamente pattuito (prezzo che è la risultante della massa delle contrattazioni, per la maggior parte esentate) possa ripercuotersi nella fase successiva che riprende dal primo acquirente al successivo anello della catena commerciale e di trasformazione.

Né si ha ragione di ritenere penalizzato il produttore dall'asserito onere derivante dal sistema amministrativo di tassazione.

Infatti, è stata di proposito prevista, ai fini della esenzione, una semplice dichiarazione sostitutiva di atto notorio e sono stati ridotti al minimo indispensabile gli adempimenti cartacei da parte del soggetto primo acquirente, tenuto al versamento del prelievo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PAZZAGLIA, MACALUSO, LO PORTO, TRANTINO, RALLO E TRINGALI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che la riforma ferroviaria prevede in Sicilia la soppressione di alcune tratte della rete secondaria —:

quali siano i motivi tecnici ed economici che avrebbero consigliato la soppressione della tratta Siracusa-Canicatti;

se sia al corrente delle reazioni negative che detta notizia ha suscitato fra le popolazioni dei centri interessati e soprattutto fra il personale delle ferrovie dello Stato in servizio, che teme di perdere il proprio posto di lavoro *in loco*;

quali iniziative si intendano prendere in merito e con urgenza, al fine di poter assicurare le popolazioni ed i dipendenti delle ferrovie dello Stato garantendo loro la continuità del lavoro.

(4-15035)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente fer-

roviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di

sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne, in particolare, le linee Siracusa-Gela di 182,9 chilometri e Gela-Canicattì di 82 chilometri, si fa presente che esse rientrano fra quelle comprese nel punto 2) della predetta classificazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PELLEGATTA, MICELI, PAZZAGLIA E BAGHINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi, un'équipe di ricerca coordinata da Gian Paolo Porcu, ingegnere, presidente dell'Associazione dei subacquei sardi e da Roberto Olla regista della RAI ed esperto subacqueo, ha scoperto e fotografato il relitto di un sottomarino adagiato su un fondale di 90 metri al largo di Torre delle Stelle (una località turistica a cinquanta chilometri ad ovest di Cagliari) e ad un centinaio di metri dalla riva.

La marina militare e le ambasciate straniere, sono mobilitate per individuare la nazionalità del sommergibile; potrebbe infatti trattarsi di sottomarini inglesi: il

Sahil oppure uno della classe *Snapper*, oppure, secondo altre ipotesi, degli italiani classe « 600 » *Malachite* o *Topazio*.

Le notizie, riportate dalla stampa, hanno destato interesse, curiosità, ma anche comprensibile apprensione e commozione fra i familiari degli equipaggi dei sottomarini italiani, in quanto il relitto potrebbe ancora contenere dei resti —:

se ritenga il ministro, in base ai rilievi fotografici ed ai riscontri negli archivi storici della marina militare italiana, dare una esauriente risposta a questo, sotto molti aspetti, appassionante quesito. (4-14278)

RISPOSTA. — *Da ricerche effettuate presso l'ufficio storico della marina militare, non sono risultati affondamenti di sommergibili italiani o di altra nazionalità nell'area indicata (golfo di Cagliari).*

Il relitto rinvenuto dagli operatori della RAI potrebbe essere quello della nave cisterna Isonzo (3.820 stazza lorda, anno di costruzione 1936-1937), oppure della motonave-mista Loredan (stazza lorda 1.357, costruita nel 1936), facenti parte di un piccolo convoglio tra Cagliari e La Maddalena, affondate il 10 aprile 1943 dal sommergibile inglese Safari in zona.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PICCHETTI E ANTONELLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

l'AIPO (associazione italiana produttori olivicoli) con sede in Roma e presidente pro-tempore Matteo Matteotti, è stata costituita nel 1978 in virtù del regolamento CEE 1360/78 e della legge 674 del 1978 per gestire l'aiuto comunitario in favore dei produttori olivicoli;

per poter svolgere la sua attività l'AIPO, ottiene un riconoscimento triennale di « abilità » sotto forma di decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che vincola l'AIPO al rispetto della normativa specifica comunitaria e nazionale;

la direttiva CEE 17 febbraio 1975, articolo 2, prevede: « quando il datore di lavoro prevede di effettuare licenziamenti collettivi deve procedere a consultazioni con i rappresentanti dei lavoratori al fine di giungere ad un accordo »;

con lettere datate 24 maggio 1986 l'AIPO, ignorando l'esistenza della organizzazione sindacale Federbraccianti CGIL e della rappresentanza sindacale, senza alcuna procedura e senza alcun criterio comunicato preventivamente, ha disposto il licenziamento per pretesa riduzione di personale, di cinque dipendenti con effetto e decorrenza immediata;

contro tale decisione pende ricorso presso la Pretura di Roma che già in data 14 novembre 1985 — Pretore del lavoro Dott. Pucci — condannò l'AIPO per comportamento anti sindacale, decreto ex articolo 28 legge 20 maggio 1970, n. 300, e che esiste un contenzioso sindacale che testimonia l'ampiezza delle violazioni dell'AIPO da corrette regole di relazioni sindacali;

nella conduzione complessiva della AIPO, la cui costante crescita di ruolo l'ha portata a gestire ingenti risorse finanziarie in virtù esclusiva dei finanziamenti pubblici, appaiono non pochi elementi che sollevano il problema della stessa idoneità dell'AIPO ad avere il riconoscimento da parte del Ministero, allo svolgimento delle mansioni a cui è stata assegnata —

quale sia la valutazione del Ministro sulla situazione che si è creata all'AIPO, quali misure intende prendere per indurre l'AIPO ai rispetto delle leggi e norme vigenti in materia di rapporti sindacali, quale compatibilità ci sia tra i comportamenti dell'AIPO del decreto di riconoscimento, quale infine la situazione finanziaria dell'AIPO, dedotta dal volume di attività da essa gestite nel corso degli ultimi anni. (4-15745)

RISPOSTA. — *Per consentire una migliore e più trasparente gestione del regime dell'aiuto alla produzione nell'ambito dell'orga-*

nizzazione comune di mercato nel settore dell'olio di oliva, si addivenne, nella campagna 1978/1979, ad una profonda modifica dei meccanismi e degli strumenti di attuazione del sistema, che prevedendo, tra l'altro, il coinvolgimento delle organizzazioni dei produttori nell'applicazione del regime stesso.

In attuazione di tale normativa, vennero riconosciute, a titolo provvisorio e fino alla campagna 1983/1984, sei unioni di produttori olivicoli.

A partire dalla campagna 1984/1985, la disciplina comunitaria è stata ulteriormente adeguata attraverso l'adozione di un complesso di regole generali permanenti ed un efficace e stabile assetto delle organizzazioni dei produttori chiamate a svolgere precisi compiti di partecipazione nella gestione dell'aiuto.

Tale normativa, adottata con il regolamento (CEE) del Consiglio del 17 luglio 1984, n. 2261, e con i regolamenti CEE del 31 ottobre 1984 n. 3061 e del 26 settembre 1984 n. 2711 della Commissione, prevede, in particolare, un'articolazione, a due distinti livelli, del riconoscimento di associazioni di base e delle relative unioni, per il quale vengono richiesti condizioni e requisiti specifici.

Una unione di associazioni di produttori olivicoli, per essere riconosciuta ai sensi dei regolamenti di base n. 136 del 1966 e n. 2261 del 1984, deve:

essere composta da almeno dieci associazioni di base rappresentative per un minimo di tre regioni economiche, o rappresentare almeno il cinque per cento della produzione nazionale di olio di oliva;

essere in grado di coordinare e verificare l'attività delle associazioni aderenti;

essere abilitata a presentare una domanda di aiuto unica per tutti i produttori aderenti alle associazioni di base;

essere abilitata a ricevere l'aiuto comunitario e ad assegnare la rispettiva quota a ciascun produttore associato;

prevedere nello statuto la facoltà di recesso da parte delle associazioni aderenti, dopo un periodo di almeno tre anni dal riconoscimento dell'unione;

accettare ogni altro impegno derivante dalla normativa comunitaria e nazionale.

I compiti delle unioni sono quelli espressamente indicati dall'articolo 10 del regolamento CEE n. 2261 del 1984, e cioè:

acquisizione (dalle associazioni) e presentazione all'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) delle denunce di coltivazione, delle domande di aiuto e delle domande di anticipo dell'aiuto spettante ai produttori soci delle rispettive associazioni;

coordinamento delle attività delle associazioni ad esse aderenti;

vigilanza sulle attività delle suddette associazioni conformemente a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale;

verifica di una percentuale dei controlli effettuati in loco dalle associazioni di base;

riscossione dell'anticipo e del saldo dell'aiuto spettante ai produttori delle rispettive associazioni;

ripartizione dell'aiuto ai propri soci, sia sotto forma di anticipo sia di saldo, secondo le modalità previste dall'articolo 17 del decreto ministeriale 2 gennaio 1985.

Per il finanziamento degli oneri derivanti alle unioni dall'espletamento dei compiti sopradescritti, la regolamentazione comunitaria prevede la concessione di un contributo calcolato forfettariamente in due ECU (European currency unit) (pari a lire 2.964) per ogni socio aderente.

Da quanto sopra esposto si evince che tra i requisiti e le condizioni richiesti dalla normativa comunitaria ai fini del riconoscimento, non è contemplato, in via diretta, il rispetto dei patti, delle norme e dei principi che regolano i rapporti di lavoro, materia che rientra nella competenza di altre amministrazioni.

L'adozione, da parte di questa Amministrazione, di un eventuale provvedimento di revoca del riconoscimento potrebbe essere giustificata soltanto dalla constatazione di una dotazione di personale tale da non permettere all'unione lo svolgimento dei compiti

ad essa demandati dalla normativa comunitaria.

Si informa, inoltre, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, interessato per la parte di competenza alle questioni prospettate dagli interroganti, ha riferito che l'AIPO (Associazione italiana produttori olivicoli) fin dal 1961, data di assunzione dei primi dipendenti, ha riconosciuto agli stessi le garanzie di cui al contratto collettivo di lavoro degli impiegati agricoli, incluso un delegato aziendale come previsto all'articolo 39 del contratto di lavoro per le aziende con più di cinque dipendenti, regolarizzando anche le posizioni assicurative e previdenziali presso l'INPS e l'ENPAIA (Ente nazionale assistenza impiegati dell'agricoltura).

Successivamente detta associazione, che occupa attualmente nove impiegati, ha chiesto ed ottenuto dall'INPS la posizione prevista per il settore commercio.

Il suddetto Ministero ha, infine, comunicato che il pretore di Roma ha convalidato quattro dei cinque licenziamenti effettuati dall'AIPO ordinando, con sentenza del 28 luglio 1986, la integrazione in servizio del signor Claudio Castroni.

Avverso tale decisione risulta essere stato proposto ricorso in appello da parte della Federbraccianti CGIL.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il comportamento tenuto dalla commissione di cui all'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, per il raggruppamento n. 6 (prima disciplina diritto del lavoro) nell'espletamento della seconda tornata dei giudizi di idoneità per professore associato, indetta con decreto ministeriale 26 aprile 1983 e composta dai signori 1) professor Giuseppe Pera dell'Università di Pisa; 2) professor Giancarlo Perone dell'Università di Roma; 3) professor Bruno Veneziani dell'Università di Bari, desta per-

plexità e preoccupazioni per via della abnorme disparità di trattamento che emerge dalle valutazioni espresse per i diversi candidati;

potrebbe valere per tutti considerare che per il candidato professor Franco Federico, nonostante la copiosissima produzione scientifica dello stesso, ed il parere nettamente favorevole espresso da uno dei commissari, il giudizio è stato negativo nonostante il riesame chiesto dal CUN, laddove per i candidati dottor Tommaso Germano e dottor Maurizio Ricci, per i quali si verifica esattamente il contrario (scarsissima produzione e un parere nettamente negativo), il giudizio è positivo;

tutto questo potrebbe ancora rientrare nella sfera di operato insindacabile, se non vi fossero altre circostanze tali da ingenerare il legittimo sospetto circa la presenza, nei comportamenti narrati, di fatti penalmente rilevanti; circostanze comunque meritevoli di adeguate indagini nelle opportune sedi ed in particolare: la Commissione giudica tra il 22 ed il 24 novembre 1984; in data 4 dicembre 1984 il professor Federico ricorre al Ministro della pubblica istruzione chiedendo, tramite il CUN, il riesame del giudizio di idoneità che lo riguarda. Il CUN decide in data 18 gennaio 1985. Il riesame del giudizio è del febbraio 1985. Nell'arco di tempo intercorrente tra il primo giudizio negativo e il successivo, sollecitato dal CUN il professor Federico si incontra con il professor Mario Giovanni Garofalo, ordinario di diritto del lavoro presso la facoltà di giurisprudenza università di Bari III cattedra. Garofalo nei confronti di Federico si esprime nei seguenti termini: « Non credo che ci siano possibilità di una tua riuscita in quanto la tua sorte è già stata decisa dall'alto: per avere qualche possibilità dovresti convincere i maestri; Veneziani agisce chiaramente pilotato dall'alto; i maestri sai bene quali sono, mi riferisco ai caposcuola di Roma, Bologna, Napoli, etc. ». Alla reazione di sorpresa del Federico il Garofalo aggiunge di essere a conoscenza di tutto questo fin

da prima del concorso, osservando che l'ambiente è piccolo e queste cose si fanno. Si aggiunga che, secondo voci di corridoio, il professor Veneziani, già da molto tempo aveva dichiarato letteralmente che per Federico e per De Feo non vi erano speranze di superamento del giudizio di idoneità indipendentemente dal merito e dalla produzione scientifica. Ciò in quanto a lui interessava « impossessarsi dell'altra facoltà » e cioè portare nella facoltà di economia e commercio suoi allievi, dallo stesso controllati, al posto di due estranei al suo *entourage* ovvero Federico e De Feo. L'esigenza di eliminare Federico e De Feo, non nasce dunque da un limitato numero di posti (con l'idoneità non esistono limiti di posti) ma dalla volontà preordinata di rendere vacanti quei due posti per attribuirli ad altre persone. Ne è riprova il fatto che, prima ancora che l'esito del giudizio fosse noto, il professor Giovanni Girone, vicepresidente della facoltà di economia e commercio, veniva avvicinato proprio al fine di esaminare la possibilità di ricoprire i posti che si sarebbero resi vacanti per l'esclusione di Federico e di De Feo;

pur apparendo l'operato della commissione assai selettivo, tutti i candidati, assistenti dei tre commissari, Pera, Perone e Veneziani, sono stati giudicati idonei pur avendo una produzione scientifica obiettivamente assai limitata;

non è moralmente né scientificamente credibile che possano essere giudicati negativamente dei lavori pubblicati in dottrina su riviste specializzate e quindi solo dopo avere ottenuto il benessere del comitato scientifico (vedi lavori del dottor Federico) —:

se non rilevi l'opportunità di far aprire una indagine dalla Procura della Repubblica sui fatti narrati, nei quali, se veri, sono senz'altro ravvisabili quanto meno i reati di cui agli articoli 323 e 324 del codice penale, ovvero abuso e interesse privato in atti di ufficio, tanto anche alla luce di analoghi episodi recentemente verificatisi e sui quali sta indagando il dottor Santacroce. (4-09893)

RISPOSTA. — *Con specifico riferimento ad alcune delle osservazioni dell'interrogante, si ritiene di dover, anzitutto, precisare che la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni, presentate dai candidati a corredo delle domande di partecipazione ai concorsi, rientra nella competenza esclusiva delle commissioni esaminatrici i cui giudizi, com'è noto, non sono sindacabili sotto il profilo del merito.*

È noto infatti che, in conformità della normativa vigente, questo Ministero ed il consiglio universitario nazionale sono chiamati ad esaminare gli atti delle suddette commissioni esclusivamente sotto il profilo della legittimità.

D'altra parte, i candidati, che si ritenessero lesi nei propri interessi, hanno pur sempre la facoltà di esperire, nelle debite sedi, i previsti ricorsi giurisdizionali.

Per quanto concerne, comunque, le circostanze segnalate e che comproverebbero la sussistenza di fatti penalmente rilevanti, si fa presente che questa Amministrazione, non disponendo di elementi di valutazione, ha trasmesso copia dell'interrogazione alla procura della Repubblica la quale, in relazione allo stesso concorso, aveva già avviato un'indagine per i necessari accertamenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali patti abbia adottato il CNR e quali ulteriori provvedimenti saranno adottati nei confronti del dipendente di Mondì, consigliere d'amministrazione dell'Italcable che da tempo (almeno un anno) è presidente della Cassa rurale ed artigiana di Selci (Rieti);

altresì, quali iniziative intenda assumere il ministro vigilante sul CNR, atteso che il consiglio di amministrazione dell'ente, nella seduta del 29 aprile 1985 ha designato dirigente del servizio program-

mazione la dottoressa Alda De Cesare (moglie del di Mondì) pur in congedo da tempo per maternità;

altresi, se la carriera della dottoressa De Cesare non sia stata particolarmente contrassegnata dalla presenza del di Mondì: assunzione il 1° novembre 1970 quale dattilografa (componente della commissione esaminatrice e capo ufficio personale era il di Mondì), transitata nella carriera direttiva dopo aver conseguito il diploma di laurea e senza alcuna procedura concorsuale (capo ufficio personale era sempre di Mondì), nominata dirigente a far data dal febbraio 1982 a seguito di un concorso interno per titoli a prova orale. La commissione esaminatrice era composta dal dottor Grimaldi (superiore gerarchico della De Cesare e già capo dell'ufficio patrimonio immobiliare le cui attività sono state rilevate nel 1979 dal di Mondì), dalla dottoressa Scalzo (diretto superiore gerarchico del di Mondì e con lui componente della commissione per l'acquisto degli immobili tra cui quelli di Napoli e Palermo), dal Professor Palazzo, dal dottor Amoroso (presidente della Commissione per l'acquisto degli immobili e la cui moglie era socia della *International Meeting Consultant* srl invitata dal di Mondì a due trattative private, insieme con il signor Maurizio Flammini, indiziato di reato come il di Mondì per il reato di interesse privato in atti di ufficio) e presieduta dal professor Giovanni Zaccaria, già presidente del collegio dei revisori dei conti del CNR, e direttore dell'istituto di studi europei De Gasperi, che, in tale veste, ha assegnato un incarico di insegnamento al di Mondì in epoca contigua a quella di svolgimento del concorso. (4-11781)

RISPOSTA. — *Si richiama integralmente, in ordine alla vicenda Mondì-ITALCABLE, quanto esposto con riferimento all'interrogazione del 10 luglio 1985 n. 4/10419.*

In relazione alla presidenza, da parte del dottor Mondì della Cassa rurale ed artigiana di Selci, questi ha trasmesso il 22 ottobre 1985 una dichiarazione in data 21 ottobre 1985, in cui si attesta che:

il medesimo dottor Mondì ricopre la carica di presidente pro-tempore del consiglio di amministrazione della stessa cassa;

la carica in questione non è soggetta ad emolumenti, ma prevede esclusivamente un gettone di presenza di lire 30 mila a seduta di consiglio;

il consiglio si riunisce in media una volta al mese.

Nel trasmettere la suddetta dichiarazione, il dottor Mondì faceva rilevare che, ai sensi dell'articolo 9 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive integrazioni e modificazioni, non esiste incompatibilità fra la carica di amministratore delle aziende di credito e lo status di funzionario degli istituti parastatali.

Nella riunione del 30 ottobre 1985 con delibera n. 443.08.H, il consiglio di amministrazione del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) ha disposto che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 9 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, il dottor Edmondo Mondì produca espressa autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ai fini di poter ricoprire la carica di presidente pro-tempore del consiglio di amministrazione della Cassa rurale ed artigiana di Selci; che, in difetto della predetta autorizzazione, da prodursi al CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) entro trenta giorni dalla richiesta da parte dell'ente, il dottor Edmondo Mondì sia diffidato a cessare dalla situazione di incompatibilità.

Con nota del 7 dicembre 1985, n. 828508, notificata in data 8 gennaio 1986 il CNR ha invitato il dottor Edmondo Mondì a far pervenire entro e non oltre 30 giorni la espressa autorizzazione da parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, a norma dell'articolo 9 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni ed integrazioni al fine di poter ricoprire la carica di presidente pro-tempore del consiglio di amministrazione della Cassa rurale ed artigiana di Selci.

A sua volta il dottor Edmondo Mondì, con nota del 22 gennaio 1986, rivolgeva domanda affinché gli venisse concesso il nulla-osta del CNR, per esercitare non solo il mandato di consigliere di amministrazione della società ITALCABLE ai sensi dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — di cui sopra si è detto — ma anche quello di presidente del consiglio di amministrazione della Cassa rurale di Selci Sabino ai sensi dell'articolo 9 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

Con delibera in data 5 febbraio 1986, n. 453.17.I, il consiglio di amministrazione ha stabilito:

di non ravvisare, ai sensi degli articoli 60, 61, 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, i presupposti per concedere i nulla-osta richiesti dal dottor Edmondo Mondì, con la nota del 22 gennaio 1986;

che, pertanto, a norma dell'articolo 14 del regolamento del personale del CNR, sia notificata diffida ultimativa al dottor Edmondo Mondì a cessare dalla situazione incompatibile con il suo status di dipendente del CNR e che, qualora a seguito della predetta diffida il dottor Edmondo Mondì, persista nello stato di incompatibilità, il medesimo sia dichiarato decaduto dall'impiego, ai sensi del precitato articolo 14.

La presente delibera dovrà essere notificata all'interessato insieme all'atto di diffida.

Con lettera del 21 marzo 1986, n. 842031, il CNR ha rivolto al dottor Edmondo Mondì, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento del personale, formale diffida ultimativa a cessare dalla situazione di incompatibilità.

Infine con nota del 7 aprile 1986, il dottor Mondì ha rassegnato le dimissioni dal CNR.

Il relativo provvedimento di cessazione dal servizio è in corso di perfezionamento.

Per quanto riguarda la dirigente del CNR dottoressa Alda De Cesare, si forni-

scono qui di seguito gli elementi della carriera della dipendente stessa:

1° novembre 1970 - contratto quale impiegata di concetto di seconda categoria;

30 luglio 1973 - titolo di studio: Laurea giurisprudenza;

1° agosto 1973 - contratto quale impiegata di concetto di prima categoria;

15 marzo 1975 - immissione nel ruolo della carriera direttiva con la qualifica di consigliere;

30 dicembre 1975 - inquadramento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, con la qualifica di collaboratore;

30 dicembre 1978 - attribuzione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, della qualifica di collaboratore coordinatore;

28 aprile 1982 - attribuzione, a seguito di concorso interno (bando pubblicato in data 4 aprile 1980 n. 467687), della qualifica di dirigente.

Si fa presente che le modificazioni ed i passaggi intervenuti nella carriera della dottoressa De Cesare dalla data della sua assunzione al CNR ad oggi, hanno ricevuto nei vari momenti l'approvazione in sede deliberante della giunta amministrativa dell'ente, nelle funzioni di consiglio di amministrazione, per cui l'accostamento fatto dagli interroganti alla presenza attiva del dottor Mondì rappresenta un punto di vista personale che non sembra, allo stato, possa incidere sulla oggettiva regolarità formale degli atti posti in essere dall'amministrazione del CNR.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

il maresciallo dell'aeronautica di 3ª classe Mega Antonio nato a Sannicola il

26 gennaio 1937, il 16 dicembre 1975 presentava domanda alla direzione generale per il personale militare dell'aeronautica 12^a divisione, terza sezione per la liquidazione dell'equo indennizzo rivenienti di infermità contratta in servizio;

avendo presentato la domanda in ritardo (perché la scuola specialisti AM di Taranto non aveva precisato i termini dei 6 mesi) il Ministero rispondeva negativamente;

a seguito di altra malattia in data 24 ottobre 1977 il maresciallo Mega presentava nuova istanza per la liquidazione all'equo indennizzo, per la tabella B accettata dall'interessato in data 18 luglio 1977 a seguito di visita medica;

dal 1977 ad oggi al maresciallo Mega nessuna notizia è stata fornita in merito alla liquidazione —:

se esistono ostacoli, e di che natura, a ché detta pratica sia finalmente evasa. (4-12261)

RISPOSTA. — *Per le pratiche di equo indennizzo nei confronti dei militari, si è reso necessario procedere ad una riorganizzazione del servizio, trasferendo la competenza dalla Direzione generale delle pensioni a quella del personale.*

Ciò ha determinato ritardi (per altro in via di assorbimento) e ha reso necessaria la determinazione di criterio di priorità, che si è ritenuto giusto raccordare al grado delle menomazioni.

Si conta comunque di poter definire sollecitamente la pratica del maresciallo Antonio Mega (la cui menomazione è stata ascritta all'ottava categoria).

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che in riferimento anche alla precedente interrogazione del 10 luglio 1985 relativa al dirigente del CNR dottor Edmondo Mondì, il colloca-*

mento in aspettativa per motivi privati non esime i dipendenti parastatali (ai sensi dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, richiamato esplicitamente dall'articolo 8 della legge n. 70 del 1975), dall'esistenza di condizioni di compatibilità —:

quali atti abbia posto in essere l'ente, cioè la diffida ed in caso di inosservanza la decadenza dall'impiego;

quali ulteriori provvedimenti abbia adottato il CNR atteso che il Mondì, ancora prima di essere collocato in aspettativa ha accettato la carica di presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Selci (Rieti), carica che conserva tuttora così come quella di consigliere di amministrazione dell'Italcable;

infine, se il direttore del personale dottor Grimaldi, abbia assunto le vesti di difensore d'ufficio del Mondì. (4-12652)

RISPOSTA. — *Sullo stesso argomento l'interrogante ha già presentato due interrogazioni, del 10 luglio 1985, n. 4/10419 e del 4 novembre 1985, n. 4/11781 alle quali lo scrivente ha fornito esauriente risposta.*

Pertanto, non si ritiene di dover fornire ulteriori notizie al riguardo, considerato, tra l'altro che il dirigente del CNR, dottor Mondì, oggetto di numerosi documenti del sindacato ispettivo parlamentare, con nota del 7 aprile 1986, ha rassegnato le dimissioni ed il relativo provvedimento di cessazione dal servizio è in corso di perfezionamento.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso*

che in virtù della legge n. 984 del 1977 sono state inserite nelle zone classificate come svantaggiate 57 comuni della provincia di Lecce;

che da tale elenco è stato escluso il comune di Ugento (Lecce), che pure ha un territorio particolarmente disagiato per l'agricoltura;

che tale esclusione appare tanto più ingiustificata se si considera che il valore dei fondi di questo comune è di gran lunga inferiore a quello di altri comuni d'Italia già classificati come svantaggiati;

che il comune di Nardò rientra nello stesso comprensorio di bonifica del quale fanno parte i comuni vicini di Acquarica del Capo Ruffano, Taurisano e Presicce, i cui operatori agricoli conducono in gran parte terreni ricadenti in feudo di Ugento;

che il comune di Ugento ha un fondo inferiore solo a quello di Nardò e Lecce —;

i motivi dell'esclusione;

altresì, se non intenda assumere dei provvedimenti al fine di includere Ugento nei comuni disagiati. (4-13702)

RISPOSTA. — *Il problema prospettato dall'interrogante trae origine dall'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (Quadrifoglio) che riguarda i terreni di collina e di montagna, e non già le aree svantaggiate che, nell'accezione propria del termine, sono disciplinate da una loro specifica normativa.*

Ciò premesso, si conferma che il comune di Ugento, in provincia di Lecce, è effettivamente escluso da quelli delimitati con il piano agricolo nazionale. Infatti, è da precisare che, ai sensi del citato articolo 15 della legge n. 984 del 1977, da cui ha tratto origine il detto piano agricolo, ai fini della valorizzazione dei territori di collina e di montagna, si doveva procedere necessariamente alla preventiva individuazione delle aree di intervento.

A tal fine, in assenza di specifiche indicazioni da parte del richiamato articolo 15 della legge, una volta approfondite le cause di svantaggio e delle relative dinamiche di emarginazione e di degrado, si evidenziò l'opportunità di adottare i criteri di individuazione fissati dalla precedente normativa.

Vennero quindi presi come base della classificazione i territori già delimitati dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102 (comunità montane). A questi vennero sovrapposti ed aggiunti in modo ragionato quelli individuati dalla legge 10 maggio 1976, n. 352, che ha recepito la direttiva CEE n. 268 del 1975 relativa all'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate, ed in particolare le circoscrizioni delimitate dalla derivata direttiva CEE n. 273 del 1975 (con esclusione delle aree di pianura), nonché i territori individuati dal decreto ministeriale 7 novembre 1961 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 28 novembre 1961, n. 295) che, in applicazione dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde n. 1) delimitava i terreni di collina a rilevante depressione economica.

Successivamente, sulla base dell'esperienza maturata durante la prima fase di attuazione del piano agricolo nazionale, apparve chiaro che la delimitazione in tal modo proposta alle regioni non era in grado di cogliere in modo sufficientemente completo altre situazioni territoriali, in cui giocavano in modo incidente fattori di emarginazione e di degradazione non meno gravi di quelli presenti nelle aree in cui già si era realizzata la delimitazione ai fini delle possibilità di intervento del più volte citato articolo 15 della legge n. 984 del 1977.

Del resto, la rilevata situazione di squilibrio si era già manifestata in sede di attuazione del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito nella legge 26 settembre 1981, n. 537, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni, che disponeva, tra l'altro, che le agevolazioni contributive si applicavano alle aziende situate nei territori montani, nonché nelle zone agricole svantaggiate, delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984.

Si rese pertanto necessario procedere ad una revisione delle aree di intervento, cui si dette corso prendendo ancora a base le aree di intervento previste dalla precedente delimitazione, ed aggiungendo a queste i territori dei comuni classificati di collina de-

pressa, delimitati con il decreto ministeriale 23 marzo 1963, in applicazione della legge n. 454 del 1961.

La delimitazione così ottenuta, per altro non sottoposta ad una verifica reale sul territorio da parte dell'autorità centrale, in quanto basata su delimitazioni adottate con provvedimenti legislativi preesistenti, fu sottoposta al vaglio delle regioni e successivamente approvata dal CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola ed alimentare) con delibera del 6 aprile 1983.

Successivamente, in base alle segnalazioni pervenute da enti e organismi professionali e sindacali, che segnalavano l'esclusione di un piccolo numero di comuni montani e collinari di neo formazione, ed in base all'esigenza di tener conto della revisione apportata alle aree di cui alla direttiva CEE n. 268 del 1975 con la nuova direttiva CEE n. 167 del 1984, fu predisposta una nuova modifica della delimitazione adottata dal CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola ed alimentare), modifica approvata dallo stesso il 29 novembre 1985.

Da tutto questo complesso di procedure e di atti deliberativi è scaturita la delimitazione attuale delle aree di intervento dell'articolo 15 della legge n. 984 del 1977, poi utilizzata anche ai fini delle agevolazioni recate dal citato decreto-legge n. 402 del 1981.

Sicché allo stato attuale, l'inclusione di un ulteriore comune tra quelli di cui all'articolo 15 della legge n. 984 del 1977 trova una duplice limitazione, rappresentata in primo luogo dalla circostanza che il piano agricolo della legge n. 984 del 1977 non opera più come tale, ed in secondo luogo dal fatto che la delimitazione è avvenuta rigidamente, sulla base di provvedimenti legislativi preesistenti.

Pertanto, quand'anche potesse venire superata la prima limitazione, sorgerebbe comunque la necessità di fare in modo che l'eventuale comune da inserire nell'anzidetta delimitazione venga riconosciuto di collina o di montagna da un provvedimento normativo, cosa che non è mai avvenuta per il comune cui si riferisce l'interrogante.

Si ribadisce, infine, che la classificazione di cui all'articolo 15 della legge n. 984 del 1977 prendeva in considerazione i comuni di collina e di montagna, e non già quelli genericamente definiti disagiati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se, a seguito della sentenza n. 8 emessa dalla Corte costituzionale in data 9 aprile 1986 con la quale si dichiara « fondata la censura di incostituzionalità sollevata dal TAR per la Sicilia, sezione di Catania, con le ordinanze nn. 374, 375, 376 e 378, r.o. 1985, dell'articolo 50, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5, terzo comma, della legge 21 febbraio 1980, n. 28, in relazione all'articolo 3 della Costituzione, e dunque costituzionalmente illegittima l'esclusione dai giudizi di idoneità a professore universitario associato gli aiuti e gli assistenti dei policlinici e delle cliniche universitarie, il ministro intenda assumere immediatamente i provvedimenti consequenziali. (4-15487)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che continuare ad attenersi al parere espresso dalla sezione seconda del Consiglio di Stato, in merito ad un quesito concernente l'applicabilità della sentenza n. 45, emessa dalla stessa Corte costituzionale in data 19 febbraio 1985, circa l'ammissione ai giudizi di idoneità per ricercatori universitari dei medici interni assunti con deliberazione del consiglio di facoltà.

In particolare, l'alto consesso ha dichiarato che gli effetti della sentenza della Corte costituzionale vanno limitati ai rapporti tuttora pendenti; pertanto non debbono considerarsi destinatari della sentenza medesima coloro che, in possesso dei medesimi requisiti, abbiano fatto decorrere inutilmente il termine per l'impugnazione dei provvedimenti di esclusione dai suddetti giudizi e coloro i quali non abbiano presentato la domanda di partecipazione.

L'estensione del beneficio in parola anche al personale venutasi a trovare nelle condizioni testé ipotizzate sarebbe, per altro, indubbiamente conforme — secondo l'avviso del predetto consesso — ad esigenze di giustizia sostanziale; ma, a tal fine, non può prescindersi da un intervento legislativo correttivo, che provveda anche ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla copertura della maggiore spesa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresi, se la durata della prova e della correzione di esse, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte all'assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistano acché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15695)

RISPOSTA. — *Dal 1° gennaio 1983 ad oggi sono stati banditi dal Ministero dell'industria n. 68 concorsi afferenti i ruoli della carriera direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria. Di questi, al 31 dicembre 1985, ne risultano conclusi n. 41, così suddivisi: 16 per la carriera direttiva, 16 per la carriera di concetto, 5 per la carriera esecutiva e 4 per quella ausiliaria.*

Sono in fase di espletamento n. 27 concorsi, dei quali 11 banditi durante l'anno 1985 e 16 nell'anno 1986.

Benché al momento non sia possibile prevedere la data della loro conclusione, si ritiene che alcuni di essi potranno esaurirsi

entro l'anno 1986, ed i restanti nei successivi anni 1987-1988.

A tale riguardo si fa presente che i tempi di svolgimento di ogni singolo concorso sono condizionati dal numero dei concorrenti, in funzione del quale è più o meno rapido sia l'esame delle domande che lo svolgimento delle relative prove, nonché dalla difficoltà di disporre, in tempi brevi, di locali idonei che, come è noto, vanno prenotati con larghissimo preavviso.

Si osserva, infine, che le stesse leggi finanziarie annuali concorrono a ritardare le assunzioni, imponendo il rinvio all'inizio dell'anno successivo a quello in cui ricade la data dell'approvazione della graduatoria, ovvero richiedendo una laboriosa procedura per ottenere la deroga a tale disposizione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ZANONE.

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono le motivazioni del mancato ripristino del servizio passeggeri sul tratto ferroviario Margherita di Savoia-Ofantino, in provincia di Foggia, visto e considerato che la situazione attuale penalizza centinaia e centinaia di pendolari, come testimoniano le petizioni inviate al Ministro, alla Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato ed al sindaco di Margherita di Savoia. (4-14629)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

l'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideeterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferroviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di

sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 1° gennaio 1966, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

La linea Margherita di Savoia-Ofantino-Margherita di Savoia rientra nella prima fase delle predette tre fasi operative.

Per quanto concerne l'autoservizio sostitutivo istituito sulla linea Margherita di Savoia-Ofantino-Margherita di Savoia a partire dal 1° gennaio 1986, l'Ente ferrovie dello Stato fa presente che lo stesso presenta livelli di offerta di trasporto del tutto analoghi rispetto a quelli dei precedenti servizi su rotaia.

Le corse giornaliere sono 44 nei due sensi di marcia, tante quante erano quelle effettuate su rotaia; inoltre gli orari delle corse stesse sono in coincidenza con tutti i treni della linea adriatica che effettuano fermate a Margherita di Savoia-Ofantino. Il volume di traffico dell'autoservizio è complessivamente abbastanza modesto aggirandosi su circa 1.100 viaggiatori trasportati giornalmente, in media 25 passeggeri per ogni corsa.

Considerato quanto sopra, il servizio sostitutivo istituito dalle ferrovie dello Stato risulta perfettamente in grado di soddisfare la richiesta di traffico sulla relazione in questione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POTÌ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

premesso che il Servizio repressione frodi nel Salento ha una importantissima funzione nella lotta contro i sofisticatori, tanto che la Puglia è riconosciuta come la regione a più alto rischio di frodi nei settori vinicolo, oleario e caseario;

considerato che l'enorme ampiezza territoriale di competenza del Servizio repressione frodi di Bari comporta agli operatori economici salentini grandi perdite di tempo e notevoli disagi, anche materiali, per recarsi a Bari per il disbrigo di tutte le pratiche inerenti agli aiuti nazionali e comunitari;

considerato altresì che lo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste proprio allo scopo di ovviare a tali gravi intralci e disfunzioni ha istituito fin dal giugno 1985 un apposito ufficio recapito a Lecce, competente per le province di Lecce, Brindisi e Taranto, ma che in effetti detto ufficio non è in grado di adempiere alle molteplici necessità per cui venne istituito —

quali sono le cause del mancato funzionamento di tale ufficio recapito e quali sono le motivazioni che tuttora impediscono l'emissione di un decreto ministeriale che consenta all'ufficio del Servizio repressione frodi di Lecce di assumere ed esercitare tutte le competenze in materia di vigilanza per la repressione delle frodi, e ciò in applicazione del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e successive modificazioni e integrazioni, e quindi al fine di assicurare nel Salento un servizio del tutto idoneo a colpire gli interessi illeciti, sempre presenti, nel settore della sofisticazione. (4-14623)

RISPOSTA. — *Con il decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito nella legge 7 agosto 1986, n. 462, è stata, come è noto, prevista una completa ristrutturazione del servizio per la repressione delle frodi agro-alimentari, e un notevole potenziamento degli organici, che sono stati triplicati.*

Il servizio, che veniva in precedenza esercitato mediante istituti appositamente

delegati da questo Ministero, viene ora svolto da un ispettorato centrale, articolato perifericamente in uffici a livello interregionale, regionale e provinciale, con relativi laboratori di analisi.

Con decreto ministeriale del 12 agosto 1986, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 6 settembre 1986, n. 207, sono stati determinati 22 uffici periferici dell'ispettorato stesso, tra cui quello avente sede in Lecce, con competenza territoriale nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto.

Detti uffici sono stati affidati alla responsabilità direttiva di funzionari del Ministero ed è stato loro attualmente assegnato tutto il personale precedentemente adetto agli istituti già delegati, nonché un ulteriore contingente di personale proveniente da altri servizi del Ministero.

È inoltre imminente il bando di concorso per il reclutamento di altro personale — circa 550 unità — reclutamento che, in applicazione di apposita previsione acceleratrice posta dallo stesso decreto n. 282, avverrà prevalentemente attraverso procedure automatizzate che assicureranno tempi brevi per l'assunzione in servizio.

Correlativamente è in via di completamento l'attività preparatoria preordinata alla dotazione dei laboratori di analisi di ciascun ufficio periferico delle attrezzature necessarie per l'espletamento del servizio, attrezzature che saranno particolarmente sofisticate e d'avanguardia.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ufficio di Lecce, si precisa che ad esso sono già state assegnate alcune unità di personale e ne è stato nominato il direttore reggente.

Si attende ora l'esito dei concorsi cui si è sopra accennato per l'immissione in organico delle rimanenti unità, in particolare analisti.

Appena tali procedure, unitamente a quelle dirette all'acquisizione delle idonee attrezzature, saranno ultimate, l'ufficio potrà essere reso operativo.

Nel frattempo, l'esercizio delle funzioni di competenza è assicurato dall'ufficio con sede in Bari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — prereso che:

i cassintegrati dell'ex SIR di Lamezia Terme hanno di recente rivendicato provvedimenti adeguati anche attraverso una clamorosa protesta;

la Nuova CIMEA, industria del settore metalmeccanico di Pizzo Calabro permane in stato di crisi per la mancanza di commesse da parte delle aziende a partecipazione statale che non osservano le clausole d'assegnazione della percentuale di lavoro indotto stabilito per legge alle aziende calabresi —:

quali provvedimenti ritengono di assumere con urgenza e per risolvere il problema annoso dei cassintegrati dell'ex SIR di Lamezia Terme, e per rilanciare in via definitiva l'attività produttiva della Nuova CIMEA di Pizzo Calabro. (4-10679)

RISPOSTA. — *Il problema più importante della ex SIR sud italiana di Lametia Terme è la mancata riconversione della produzione.*

Se tale riconversione non sarà effettuata e non saranno individuate altre soluzioni produttive, l'unico sbocco per la sistemazione delle maestranze è quello della richiesta di proroga della cassa integrazione.

Per quanto attiene invece alla Nuova Cimea società per azioni, industria del settore metalmeccanico di Pizzo Calabro, le tendenze al recupero sembrano essersi esplesse in una effettiva ripresa dell'attività produttiva. Dallo scorso mese di dicembre 1981 la società non fa più ricorso alla cassa integrazione. Ciò si è reso possibile a seguito dell'assegnazione di commesse. Comunque resta sempre alquanto critica la situazione finanziaria, resa precaria dalle necessità intervenute durante i tre anni di crisi, nei quali è stata assorbita tutta la liquidità disponibile, e l'azienda è stata costretta a far ricorso a prestiti ordinari a tasso di mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda attivare una qualificata partecipazione italiana al seminario di archeologia marittima — sui metodi e le tecniche dell'archeologia *sub-acquatica*, della documentazione archeologica relativa ai battelli nonché sui principi e le tecniche della « conservazione » nel settore — che si sta organizzando a cura del Consiglio d'Europa — Divisione dell'insegnamento superiore e della ricerca e che si terrà presso il museo nazionale marittimo svedese e l'università di Stoccolma fra agosto e settembre prossimi.

In passato, l'Italia ha trascurato questo tipo di studi e di « interventi », compiendo un clamoroso errore di omissione perché, anche in questo settore, siamo considerati il paese che avrebbe le maggiori possibilità: il risultato è stato doppiamente negativo, sia perché ci ha privato di un « patrimonio artistico » di eccezionale rilievo — che giace lungo tutte le nostre coste in incredibile abbandono e dimenticanza — e sia perché le iniziative, i mezzi, i fondi, le strutture, si può dire le stesse « attenzioni culturali » in materia che esistono e « funzionano » in Europa — anche attraverso l'opera del Consiglio d'Europa — sono state via via rivolte, in netta prevalenza, verso il nord del nostro continente e in particolare la Scandinavia.

Per conoscere, altresì, ciò premesso, come ci si intende regolare in proposito in avvenire, per cercare di recuperare il troppo tempo perduto. (4-14748)

RISPOSTA. — *Al momento nessuna comunicazione risulta pervenuta a questa Amministrazione in ordine al seminario di archeologia marittima, che dovrebbe essere organizzato in Svezia, a cura del Consiglio di Europa.*

Alla luce di analoghe iniziative promosse in passato, si ha comunque motivo di ritenere che il seminario in parola faccia parte dei corsi intensivi europei destinati a laureati, ricercatori e specialisti di varie discipline, che sono stati organizzati negli

anni scorsi dal Consiglio d'Europa, nell'ambito delle attività intraprese per favorire una più intensa cooperazione interuniversitaria europea.

Questo Ministero, per il tramite della Direzione generale preposta agli studi universitari, ha sempre guardato con interesse alle realizzazioni in questione ed ha provveduto, allorché è stato debitamente informato, a sensibilizzare sollecitamente l'ambiente accademico, al fine di favorire una qualificata partecipazione italiana.

Si ricorda in proposito che, con la circolare ministeriale del 7 maggio 1984, n. 948, ai rettori degli atenei e ai direttori degli istituti di istruzione superiore furono forniti tutti gli elementi conoscitivi in ordine ai corsi intensivi europei di terzo ciclo, ed alle relative modalità di partecipazione, organizzati dal Consiglio di Europa nel 1984 e nel 1985; tra tali corsi era compreso appunto anche quello di archeologia subacquea.

Si assicura analoga, tempestiva comunicazione appena perverranno, per il tramite del Ministero degli affari esteri, le necessarie informazioni relative al 1986.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Otello Facchinetti, di Grado, morto presso la caserma Duca degli Abruzzi, dove si era recato per la visita medica — quale è stata la dinamica dei fatti e quale è stata l'assistenza prestata presso l'ospedale militare e se le condizioni del giovane non siano state evidenziate nella visita medica. (4-09194)

RISPOSTA. — Il giorno 15 aprile 1985, dopo aver ultimato il pasto (pastasciutta, insalata e frutta), il giovane Otello Facchinetti, acquistato un gelato presso lo spaccio interno, si era seduto su una panchina del piazzale della caserma Duca degli Abruzzi di La Spezia conversando con amici d'infanzia e compaesani.

Ultimato il gelato il Facchinetti, salutando gli amici, asseriva che sarebbe andato a ritirare la propria borsa per poi recarsi alla stazione e rientrare al domicilio avendo ultimato gli accertamenti sanitari.

Alzandosi dalla panchina (erano circa le 15,05) e fatti alcuni passi nel piazzale, sotto gli occhi dei numerosi militari e arruolati leva mare presenti (non meno di 200), cadeva pesantemente al suolo.

Soccorso immediatamente dai militari presenti nelle immediate vicinanze, fra i quali i due laureati in medicina, gli venivano praticate terapie rianimatorie (respirazione bocca a bocca e massaggio cardiaco). Constatata la gravità del caso e fatta intervenire immediatamente una autoambulanza, il Facchinetti veniva trasportato all'ospedale civile Sant'Andrea di La Spezia.

Durante il tragitto fra la caserma e l'ospedale, continuavano le terapie rianimatorie praticate da due medici militari e da un laureato in medicina appena incorporato in marina. Tali terapie davano però esito negativo, tanto che all'arrivo all'ospedale civile veniva constatato il decesso del giovane.

Quanto agli accertamenti sanitari che erano stati in precedenza praticati, si informa che il Facchinetti aveva subito nell'anno 1982 la visita medica di leva presso la capitaneria di porto di Monfalcone ed era riconosciuto idoneo per la marina militare.

Alle visite mediche effettuate nei giorni precedenti il decesso presso la caserma Duca degli Abruzzi erano stati evidenziati solo esiti di otite catarrale media sinistra, tanto da far giudicare il Facchinetti idoneo al servizio militare, ma non atto per la marina militare.

Non erano state riscontrate altre patologie né il giovane, pur richiestone dai medici militari, aveva denunciato alcun tipo di malessere.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte presso Ronchi dei Legionari del sergente

maggiore Stefano Ghezze, di 24 anni, di Roma, di stanza alla caserma Montesanto di Gorizia (12° gruppo cavalleggeri), morto in seguito alla esplosione di una bomba a mano —:

qual è stata la dinamica dell'incidente;

quali le misure di sicurezza in atto;

quali le disposizioni impartite dai superiori del Ghezze.

Si chiede di conoscere, inoltre, se il COCER è stato reso edotto del caso e quali sono i suoi suggerimenti per evitare il ripetersi di simili incidenti.

(4-10150)

RISPOSTA. — Dall'inchiesta amministrativa eseguita è risultato che l'incidente nel quale trovò la morte il sergente maggiore Stefano Ghezze ebbe la seguente dinamica.

Il sottufficiale, che svolgeva mansioni di artificiere da circa sei anni, al termine di un addestramento con bombe a mano, ottenne dal direttore di tiro l'autorizzazione a procedere alla distruzione dei materiali esplosivi ed incendiivi residui. Ultimata l'operazione, lo stesso sottufficiale, di propria iniziativa, confezionò una carica di tritolo, all'uopo utilizzando spezzoni di micce, detonatori e cartucce destinate ad altra attività addestrativa (che non aveva avuto più luogo) e delle quali aveva ommesso la restituzione. Sistemato il materiale in una buca, il Ghezze dava fuoco alla carica, che esplose ferendolo mortalmente.

L'autorità giudiziaria, ordinaria e militare, non ha ravvisata alcuna responsabilità penale.

In via disciplinare sono state, per altro, rilevate responsabilità dell'ufficiale direttore di tiro e di altri militari, che sono stati conseguentemente puniti.

La predisposizione delle misure di pronto intervento sanitario, è risultata, comunque, conforme a normativa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Alberto Gerevini di 19 anni di Cremona in seguito ad un proiettile, sembra sparato per errore da un commilitone presso la polveriera di Arzene, tenuto anche conto che questo nuovo incidente mortale si registra a soli pochi giorni dalla morte del giovane Scotti in circostanze analoghe —:

quale è stata la dinamica dei fatti;

quali erano le norme di controllo e vigilanza in vigore;

chi erano i superiori addetti alla sicurezza;

quali sono stati i provvedimenti adottati, quali le indennità concesse alla famiglia del Gerevini. (4-10901)

RISPOSTA. — Il giorno 31 luglio 1985, verso le ore 19,20, nel corpo di guardia del deposito esplosivi di Arzene (Pordenone), il geniere Alberto Gerevini, componente di una muta in turno di riposo, rimaneva mortalmente ferito da un colpo di Garand esploso involontariamente dal commilitone Luciano Chizzoni, nel corso di uno scriteriato scherzo. Il Chizzoni, brandendo il fucile in dotazione, che precedentemente, senza una plausibile ragione, aveva provveduto a caricare presso l'apposito posto, lo puntava, in successione di tempo, contro i commilitoni presenti parzialmente azionando — per ognuno di essi — il congegno di armamento, in modo tale da impedire l'introduzione del colpo in canna e provocare lo scatto a vuoto del cane. La manovra non riusciva nei confronti del Gerevini, contro cui partiva un colpo mortale.

Il Chizzoni veniva tratto in arresto per omicidio colposo.

Il servizio di guardia al deposito di Arzene è appropriatamente regolato da un apposito piano di difesa. Nell'incidente occorso al Gerevini si ravvisarono responsabilità penali a carico del sottotenente comandante della guardia per aver disposto — contrariamente a quanto previsto dalle consegne — che i militari custodissero personal-

mente, in sua vece, l'ottava cartuccia tolta da uno dei caricatori in distribuzione individuale.

L'ufficiale, per altro, è stato assolto dall'imputazione perché il fatto non costituisce reato.

A favore dei familiari del Gerevini sono stati consentiti tutti i provvedimenti assistenziali.

Sono in corso le procedure per il riconoscimento di dipendenza dell'evento da causa di servizio e la conseguente concessione dell'equo indennizzo e della speciale elargizione prevista dalla legge 3 giugno 1981, n. 308.

L'Amministrazione militare ha assunto a suo carico le spese per le onoranze funebri e la traslazione della salma.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

Vittorio Emanuele Agnoletto nato a Milano il 6 marzo 1958, ha presentato, in data 2 maggio 1984, domanda di obiezione di coscienza per il servizio civile sostitutivo di quello militare presso il distretto militare di Milano che ha trasmesso tale domanda al Ministero della difesa in data 7 luglio 1984;

l'ente che ha richiesto l'impiego di tale obiettore, laureato in medicina, cioè Medicina Democratica, ha inviato in data 4 dicembre 1985 un sollecito scritto a « Levadife » per l'urgenza che ha tale ente nell'impiego di tale obiettore —:

per quali ragioni non è ancora stata accolta la domanda dell'obiettore Vittorio Emanuele Agnoletto e se non ritiene che questo eccessivo ritardo non sia in contrasto con gli impegni assunti in concomitanza con l'abrogazione della cosiddetta circolare dei 20 mesi. (4-12777)

RISPOSTA. — L'obiettore Vittorio Emanuele Agnoletto dal 28 febbraio 1986 è stato chiamato a prestare servizio sostitu-

tivo civile presso la unità sanitaria locale n. 33 di Villafranca (Verona).

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

a) quali sono i sodalizi verso i quali è stata autorizzata nel 1985, l'erogazione, a qualsiasi titolo, di contributi in danaro;

b) quali sono le organizzazioni combattentistiche e d'arma verso le quali, nel 1985, sono state elargite, a qualsiasi titolo, contribuzioni;

c) chi autorizza e sulla scorta di quali elementi, i contributi ed i concorsi delle Forze armate in occasione di assemblee, raduni, incontri, etc., delle associazioni d'arma e combattentistiche.

L'interrogante chiede, inoltre, che sia precisato:

1) l'importo in danaro di tali contributi, per singola associazione, organizzazione, sodalizio;

2) l'importo delle spese che vengono a gravare sul bilancio dello Stato in occasione dei frequenti raduni, in termini di danaro, materiali ed impiego-usura di uomini e mezzi;

3) se non ritiene, stante anche la stretta economica che attanaglia il paese e della quale il travagliato cammino della legge finanziaria è solo uno degli aspetti più significativi, di dover limitare al massimo, se non annullare, ogni genere di contribuzione, per un obbligo morale nei confronti del cittadino lavoratore costretto, per legge, a contenere finanche i propri bisogni vitali. (4-13508)

RISPOSTA. — I sodalizi e le associazioni d'arma che nel 1985 hanno beneficiato di contributi in danaro sono rispettivamente riportati, con l'indicazione dei relativi importi, negli allegati n. 1 e n. 2 che di seguito si trascrivono.

Le disposizioni che autorizzano l'erogazione dei contributi suddetti sono contenute, per ciò che concerne i primi, nella legge 20 giugno 1956, n. 612 e, per le seconde, nella legge 26 novembre 1969, n. 931, e successive modificazioni.

Gli interventi e i concorsi forniti dalle forze armate in uomini e mezzi in occasione di raduni e manifestazioni patriottiche organizzati dalle associazioni combat-

tentistiche e d'arma sono previsti dal regolamento sul servizio territoriale e di presidio. Tali interventi, che per altro sono utili anche ai fini dell'attività addestrativa dei reparti, costituiscono una valida occasione per rinsaldare quei vincoli spirituali che debbono esistere fra i componenti delle predette associazioni e i giovani alle armi, senza nulla togliere alla collettività nazionale.

ALLEGATO 1.

ELENCO DEGLI ENTI IN FAVORE DEI QUALI È STATO DISPOSTO IL
CONTRIBUTO PER L'ANNO 1985 DA PRELEVARSI SUL CAPITOLO 1171 —
ESERCIZIO FINANZIARIO 1985

ENTE	CONTRIBUTO
Associazione nazionale ragazzi del '99	Lire 1.500.000
Museo nazionale arma di cavalleria	» 35.400.000
Istituto studi e ricerche difesa (ISTRID)	» 100.000.000
Associazione nazionale ex internati (ANEI)	» 5.000.000
Associazione nazionale combattenti guerra liberazione inquadrati nei reparti regolari delle forze armate	» 50.000.000
Associazione nazionale pionieri dell'aeronautica	» 3.000.000
Gruppo medaglie d'oro al valore aeronautico	» 1.000.000
Istituzione cavalieri di Santo Stefano	» 2.000.000
Università studi di Napoli — Facoltà ingegneria	» 6.000.000
Aero club d'Italia	» 270.000.000
Lega navale italiana	» 50.000.000
Politecnico di Torino	» 6.000.000
Club alpino italiano	» 50.000.000
Università studi di Bologna — Scuola di perfezionamento in scienze amministrative	» 1.000.000
Società geografica italiana	» 2.000.000
Commissione tecnica unificazione aeronautica (UNAVIA)	» 11.000.000

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Segue: ALLEGATO 1.

ELENCO DEGLI ENTI IN FAVORE DEI QUALI È STATO DISPOSTO IL
CONTRIBUTO PER L'ANNO 1985 DA PRELEVARSI SUL CAPITOLO 1171 —
ESERCIZIO FINANZIARIO 1985

ENTE	CONTRIBUTO	
Comitato internazionale Liegi — Comitato internazionale medicina e farmacia militari	Lire	2.500.000
Istituto italiano di navigazione	»	15.000.000
Associazione nazionale italiana aeronautica ed astronautica (AIDAA)	»	8.000.000
Ordine militare d'Italia (OMI)	»	2.000.000
Gruppo decorari ordine militare d'Italia	»	4.000.000
Associazione nazionale cavalieri italiani sovrano militare ordine di Malta	»	20.000.000
Associazione nazionale trasvolatori atlantici	»	2.000.000
Associazione nazionale ufficiali provenienti servizio attivo (ANUPSA)	»	3.000.000
Associazione nazionale ufficiali marina provenienti dal servizio effettivo (ANUMPSE)	»	3.000.000
Associazione nazionale ufficiali aeronautica (ANUA)	»	3.000.000
Associazione nazionale ex allievi Nunziatella	»	2.000.000
Associazione nazionale ex allievi collegio scuola militare di Roma	»	2.000.000
Associazione nazionale decorati medaglia Mauriziana « Nastro verde »	»	2.000.000
Comitato atlantico	»	15.000.000
Associazione italiana culturale aeronautica (AICA)	»	3.000.000
Associazione romana giochi operativi (ARGO)	»	4.000.000
Istituto affari internazionali (IAI)	»	10.000.000
Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani — Roma	»	5.000.000
Istituto storico e di cultura arma del genio	»	12.000.000
Museo storico di fanteria	»	12.000.000

Segue: ALLEGATO 1.

**ELENCO DEGLI ENTI IN FAVORE DEI QUALI È STATO DISPOSTO IL
CONTRIBUTO PER L'ANNO 1985 DA PRELEVARSI SUL CAPITOLO 1171 —
ESERCIZIO FINANZIARIO 1985**

ENTE	CONTRIBUTO
Museo tecnico navale di La Spezia	Lire 10.000.000
Museo storico della motorizzazione militare	» 10.000.000
Museo storico granatieri di Sardegna	» 10.000.000
Museo storico navale di Venezia	» 10.000.000
Museo nazionale di Castel Sant'Angelo	» 30.000.000
Museo storico dei Bersaglieri	» 10.000.000
Associazione nazionale paracadutisti d'Italia	» 20.000.000
Ente nazionale italiano di unificazione (UNI)	» 10.000.000
Associazione nazionale sottufficiali d'Italia (ANSI)	» 5.000.000
Associazione nazionale ex allievi scuola militare di Milano	» 10.000.000
Associazione italiana ciechi di guerra	» 11.000.000
Associazione nazionale magistrati militari	» 50.000.000
Associazione nazionale amministrazione militare	» 5.000.000
Associazione nazionale carristi d'Italia	» 4.000.000
Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia	» 3.000.000
Unione nazionale sottufficiali d'Italia in congedo (UNSICO)	» 10.000.000
Associazione nazionale combattenti e reduci di Vicenza	» 4.000.000
Associazione nazionale granatieri di Sardegna	» 3.000.000
Associazione nazionale alpini	» 4.000.000
Associazione nazionale bersaglieri d'Italia	» 3.000.000
Associazione nazionale arma di cavalleria	» 5.000.000
Associazione nazionale artiglieri d'Italia	» 3.000.000
Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia	» 3.000.000
Associazione nazionale autieri d'Italia	» 3.000.000
Associazione nazionale paracadutisti d'Italia	» 1.000.000

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Segue: ALLEGATO 1.

ELENCO DEGLI ENTI IN FAVORE DEI QUALI È STATO DISPOSTO IL
CONTRIBUTO PER L'ANNO 1985 DA PRELEVARSI SUL CAPITOLO 1171 —
ESERCIZIO FINANZIARIO 1985

ENTE	CONTRIBUTO	
Associazione nazionale marinai d'Italia	Lire	3.000.000
Associazione nazionale arma aeronautica	»	2.000.000
Associazione nazionale commissariato militare	»	1.500.000
Associazione nazionale sanità militare	»	1.500.000
Associazione nazionale cappellani militari	»	1.600.000
		970.000.000
Totale in milioni . . .	»	970.000.000

ALLEGATO 2.

SITUAZIONE DELLE SOVVENZIONI ALLE ASSOCIAZIONI D'ARMA —
CAPITOLO 1172 — ESERCIZIO FINANZIARIO 1985 — LEGGE DEL
22 DICEMBRE 1980 N. 914

ENTE	CONTRIBUTO	
Associazione nazionale carabinieri	Lire	16.000.000
Associazione nazionale fanti	»	22.000.000
Associazione nazionale granatieri di Sardegna	»	20.000.000
Associazione nazionale alpini	»	28.000.000
Associazione nazionale bersaglieri	»	26.000.000
Associazione nazionale arma di cavalleria	»	20.000.000

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Segue: ALLEGATO 2.

*SITUAZIONE DELLE SOVVENZIONI ALLE ASSOCIAZIONI D'ARMA —
CAPITOLO 1172 — ESERCIZIO FINANZIARIO 1985 — LEGGE DEL
22 DICEMBRE 1980 N. 914*

ENTE	CONTRIBUTO	
<i>Associazione nazionale artiglieri d'Italia</i>	<i>Lire</i>	<i>18.000.000</i>
<i>Associazione nazionale carristi d'Italia</i>	»	<i>21.000.000</i>
<i>Associazione nazionale genieri e trasmettitori</i>	»	<i>17.000.000</i>
<i>Associazione nazionale autieri d'Italia</i>	»	<i>19.000.000</i>
<i>Associazione nazionale paracadutisti d'Italia</i>	»	<i>25.000.000</i>
<i>Associazione nazionale marinai d'Italia</i>	»	<i>24.000.000</i>
<i>Associazione nazionale arma aeronautica</i>	»	<i>24.000.000</i>
<i>Associazione nazionale commissariato militare</i>	»	<i>4.000.000</i>
<i>Associazione nazionale amministrazione militare</i>	»	<i>4.000.000</i>
<i>Associazione nazionale sanità militare</i>	»	<i>4.000.000</i>
<i>Associazione nazionale cappellani militari</i>	»	<i>8.000.000</i>
<i>Totale in milioni . . .</i>	<i>Lire</i>	<i>300.000.000</i>

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* —
Per conoscere —

in relazione a quanto comunicato con la risposta scritta alla interrogazione n. 4-10146 — quali accertamenti sono stati compiuti perché si possa escludere che l'« insano gesto », cui si accenna nella risposta, non sia da mettere in relazione con la grave situazione nella quale l'amministrazione aveva posto il maresciallo Proietti con quell'immotivato movimento (Roma per Roma) a seguito del quale il

sottufficiale veniva costretto a lasciare lo alloggio di servizio in favore del sostituto, con gravissimo danno economico, stanti le note condizioni del mercato degli affitti nella capitale. (4-13562)

RISPOSTA. — *Si precisa che l'insano gesto posto in essere dal maresciallo Proietti non è assolutamente da mettere in relazione con problemi di servizio.*

Il compianto maresciallo Giuseppe Proietti, fu trasferito, Roma per Roma, previa

la sua incondizionata adesione, al solo scopo di un migliore impiego. Non risulta affatto vero che abbia subito un gravissimo danno economico perché costretto a lasciare l'alloggio di servizio, in quanto, nella nuova sede, ha potuto usufruire di un nuovo alloggio di servizio — sin dal 26 marzo 1985, avendo avuto, per altro, la possibilità di disporre del precedente alloggio del quartier generale seconda regione aerea fino al 30 marzo 1985.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della, difesa. — Per conoscere se rispondono al vero i dati pubblicati su *La Stampa* del 6 febbraio 1986 circa le malattie infettive nelle caserme in cui si riscontrano aumenti estremamente preoccupanti, come quelli relativi alla varicella che passa da 503 casi nel 1970 a 7.395 nel 1984.

Per conoscere inoltre:

- 1) se ritiene opportuno rendere noto ogni elemento della situazione;
- 2) quali misure intende adottare in merito alla casistica registrata;
- 3) se intende fare effettuare un'attenta analisi delle cause.

Per conoscere, in relazione a quest'ultimo punto, se, tra le prevedibili cause, siano da considerarsi le seguenti:

- 1) scarsa attenzione dei medici militari all'attività preventiva e profilattica, dovuta anche al fatto che i medici militari sono ampiamente distratti dai loro compiti, potendo esercitare la professione anche in abito civile;
- 2) scarsa igiene delle caserme e insufficiente disinfezione;
- 3) sovrappollamento di alcune caserme (come ad esempio nella caserma Grazioli Lante di Roma costruita per 600 persone ma abitata anche da 1.500 persone);
- 4) attuazione di provvedimenti del tutto parziali e insufficienti quando viene scoperto un caso di malattia infettiva.

Per conoscere, infine:

- a) quanti casi tra quelli riportati negli anni 1982, 1983, 1984 che hanno lasciato conseguenze nei colpiti da malattia;
- b) quanti casi hanno causato la morte (particolarmente rilevanti risulterebbero essere quelli di meningite);
- c) in quali casi è stata concessa la causa di servizio e il risarcimento alle famiglie. (4-13649)

RISPOSTA. — I dati pubblicati su *La Stampa* del 6 febbraio 1986 circa le malattie infettive nelle caserme provengono da uno studio condotto sull'argomento dal Ministero della difesa. La patologia osservata nelle comunità militari riflette sostanzialmente la situazione epidemiologica delle popolazioni civili, anche se al riguardo va precisato che il confronto con l'ambiente civile non è attendibile da un punto di vista statistico, sia per disomogeneità dei dati sia perché la denuncia delle malattie infettive in ambito civile viene realmente effettuata solo in caso di ospedalizzazione, mentre in ambito militare tutti i casi diagnosticati vengono regolarmente registrati. Il progressivo aumento di alcune malattie, soprattutto di quelle a trasmissione prevalentemente aerogena, non può essere considerato come un fenomeno a sé stante sia perché rientra nell'andamento ciclico tipico di queste affezioni sia perché dovuto ad un ritardato contatto con i virus da parte di soggetti non immuni che non hanno contratto la malattia in età infantile per le migliorate condizioni igienico-sanitarie della società nazionale. È inoltre da tener presente che, data l'attuale gestione del personale militare di leva, il quale usufruisce in larga misura di permessi per recarsi presso la propria abitazione, è facilmente verificabile che lo stesso divenga veicolo di infezioni contratte in ambito civile.

Quanto alla possibilità che tra le possibili cause siano da considerarsi la scarsa igiene delle caserme ed un'insufficiente disinfezione, si fa presente che oltre il 70 per cento del patrimonio edilizio delle forze armate è precedente alla seconda guerra

mondiale. In molti casi, quindi, le condizioni alloggiative non sono rispondenti ai moderni standards abitativi. Per ovviare a tale situazione, le forze armate, stanno da tempo cercando di promuovere un provvedimento legislativo ad hoc per la permuta delle vecchie caserme. Intanto stanziano annualmente notevoli fondi per l'adeguamento delle infrastrutture e l'ammodernamento degli impianti. Riguardo agli interventi di disinfezione, essi vengono effettuati regolarmente e sistematicamente e quando tali iniziative non dovessero ottenere l'effetto voluto, è previsto il ricorso all'impiego di ditte specializzate.

Per porre rimedio all'eccessivo affollamento della caserma Grazioli Lante di Roma citata dall'interrogante, sono state adottate opportune iniziative intese a portare a circa 1.200 il numero dei militari accasermati e sono in corso di esecuzione lavori di ristrutturazione volti a migliorare gli standards abitativi degli ambienti di vita comune. Al riguardo, va comunque precisato che il sovraffollamento non si è rivelato fattore decisamente influente sulla propagazione delle malattie infettive, come evidenziato dall'elencazione dei casi registrati dal 1980 al 1984 presso la suddetta caserma Grazioli Lante di Roma:

1980: 5 casi di scabbia;

1981: 2 casi di congiuntivite, 1 di morbillo, 1 di parotite, 1 di pediculosi, 1 di scabbia, 2 di varicella;

1982: 1 caso di scabbia, 1 di varicella;

1983: 2 casi di congiuntivite, 2 di monucleosi, 2 di scabbia, 12 di varicella;

1984: 1 caso di congiuntivite, 1 di morbillo, 1 di varicella.

Relativamente alla richiesta di conoscere quanti casi negli anni 1982, 1983, 1984 hanno lasciato conseguenze nei colpiti da malattia, si informa che negli anni in questione sono stati riformati per malattie infettive 273 soggetti, costituenti il 2 per cento del totale dei riformati per ogni causa.

Nel periodo in esame si sono verificati 23 casi di letalità per malattie infettive, di cui 10 per epatite virale, 5 per meningite, 3 per tubercolosi, 1 per miocardite virale, 1 per polmonite virale, 1 per polmonite massiva bilaterale, 2 per nevrassiti di altra eziologia.

La quota maggiore dei riconoscimenti di dipendenza da causa di servizio per malattie infettive è rappresentata dalla tubercolosi. Nel periodo considerato è stata giudicata dipendente da causa di servizio una quota variabile dal 22 al 58 per cento dei casi verificatisi nei militari di leva. L'epatite virale e le nevrassiti hanno percentuali molto inferiori.

Nei casi di riconoscimento di dipendenza da causa di servizio, in sede di valutazione medico-legale presso le commissioni mediche ospedaliere, contestualmente al provvedimento di riforma, viene stabilita l'ascrivibilità a categoria di pensione privilegiata ordinaria degli esiti della malattia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte del sottotenente Alberto Iacini avvenuta alla caserma Santa Barbara di Milano il 22 febbraio 1986, per la quale è stata fornita una versione di suicidio — quali indagini sono state svolte, quali testimonianze sono state raccolte per accreditare questa versione dei fatti.

Per conoscere per quali motivi non sono state fornite notizie precise ai familiari. (4-14673)

RISPOSTA. — L'inchiesta amministrativa esperita sulla morte del sottotenente Alberto Iacino (o Iacini) è pervenuta a conclusioni che avvalorano la tesi del suicidio sulla base di una compiuta analisi dei fatti e sulle univoche testimonianze raccolte.

I familiari furono immediatamente avvertiti ed ebbero dalle autorità militari locali tutte le informazioni necessarie ed ogni possibile assistenza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la comunità di via Gaggio di Lecco interviene in particolare attraverso forme di convivenza comunitaria, di lavoro e di animazione culturale, sui problemi delle tossicodipendenze e dell'emarginazione;

dal 1979 ha una convenzione che consente l'impiego di obiettori di coscienza particolarmente disponibili e preparati per questo delicato intervento, conseguendo buoni risultati;

inspiegabilmente, la prassi di accoglimento dei giovani indicati dalla comunità per il servizio civile è stata interrotta, destinando altrove quattro obiettori di coscienza richiesti dalla comunità (Franco Gafforelli, nato a Bergamo; Ugo Bassi, nato a Como; Filiberto Lotto, nato a Cantù; e Ercole Castelnuovo nato a Lecco) —:

per quali ragioni è avvenuta tale insolita precettazione;

se il ministro ha attentamente valutato il fatto che in simili comunità che intervengono in settori così delicati non ci si può affidare al caso, né al primo venuto, ma si devono trovare persone adatte capaci di inserirsi proficuamente nel lavoro di gruppo pena gravi conseguenze per il gruppo ed anche disagi e conseguenze negative per lo stesso obiettore di coscienza. (4-14711)

RISPOSTA. — *Al fine di consentire una celere procedura di avviamento all'impiego, la data di presentazione dei giovani obiettori per l'assolvimento del servizio sostitutivo civile viene stabilita con congruo anticipo.*

Nel caso segnalato dall'interrogante le richieste di giovani obiettori da parte della comunità di Gaggio di Lecco sono pervenute in tempo non utile.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

le sorgenti del fiume Pescara (site nella zona di Popoli, in provincia di Pescara) sono un raro esempio di sorgenti di bassa quota (250 metri sul livello del mare) non inquinate, importantissime per la flora sommersa. Sono inoltre un biotipo di eccezionale interesse: in esso si rinviene una fauna acquatica di notevole interesse, tra cui il Tuffetto (*Podiceps Rufficollis*) che fa parte della fauna rigorosamente protetta dalla Convenzione di Berna, relativa alla protezione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (diventata legge, nello Stato italiano, n. 503 del 1981);

inoltre il bacino sorgentifero e il palustre sono soggetti anche alla Direttiva CEE n. 409/1979 (commi 6, 7, 10, 13 della parte introduttiva e articolo 1, comma 1, articolo 2, articolo 3, commi 1, 2a, 2b, 2c, 2d);

a ridosso del palustre in oggetto il comune di Popoli sta per edificare un palazzetto dello sport senza che sia stata fatta alcuna verifica di impatto ambientale e nonostante esistano luoghi meno pericolosi per tale realizzazione —:

quali iniziative intendono prendere affinché si blocchi il piano di costruzione del palazzetto dello sport nella zona suddetta, che potrebbe provocare un grave pericolo per la sopravvivenza del biotipo e della fauna. (4-14757)

RISPOSTA. — *Le informazioni acquisite tramite la prefettura di Pescara circa la vicenda che ha costituito oggetto dell'interrogazione consentono di assicurare che da parte delle competenti autorità, sono stati promossi tutti gli interventi necessari per la salvaguardia dell'equilibrio ecologico della zona interessata dalle sorgenti del fiume Pescara.*

Premesso che il comune di Popoli, facendo riferimento al PRG (Piano regolatore generale) vigente ed alle previsioni in esso contenute — con delibera consiliare del 30 gennaio 1981, n. 41, aveva deciso la realizzazione di una palestra polivalente su di un'area destinata dallo strumento urbanistico a verde pubblico attrezzato per lo

sport e che il sindaco di Popoli — espletate le pratiche di rito — aveva rilasciato la relativa concessione edilizia del 22 dicembre 1984, n. 615 alla ditta Habitat legno vincitrice dell'appalto, va posto in rilievo che fin dal 30 aprile 1985 la sovrintendenza dei beni ambientali, architettonici, artistici e storici di L'Aquila, dopo aver preso visione della documentazione tecnica e grafica relativa all'opera da realizzare, aveva comunicato al comune di Popoli il proprio parere contrario in quanto l'opera si trovava al limite della zona di rispetto del bacino sorgentifero di Capo Pescara e dell'omonimo fiume e costituiva, per la prevista volumetria di ingombro e le linee architettoniche prescelte, un complesso edilizio tale da contrastare con l'ambiente circostante.

Essendo iniziati i lavori, la sovrintendenza — con provvedimento del 22 agosto 1985, n. 18743 — ne aveva ordinato la immediata sospensione ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 giugno 1985, n. 312. Il comune di Popoli aveva impugnato detto provvedimento dinanzi al TAR (tribunale amministrativo regionale) per l'Abruzzo, sezione staccata di Pescara, e quest'ultimo, con sentenza del 28 novembre 1985, n. 513, pubblicata il 10 dicembre 1985 aveva accolto il ricorso annullando il provvedimento della sovrintendenza in quanto nessuna motivazione era ivi contenuta in merito a vincoli ostativi alla costruzione del complesso polisportivo, vincoli che per altro, alla luce dell'istruttoria precedentemente compiuta dalla regione, erano da considerarsi assolutamente inesistenti.

L'area dove era ubicata l'opera da realizzare, infatti, non ricadeva in alcuna delle zone indicate nel decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 e nella legge di conversione 8 agosto 1985, n. 431, dovendosi escludere l'attribuzione di lago all'invaso di cui trattasi.

A seguito della sentenza favorevole del TAR, nel febbraio 1986 venivano ripresi i lavori per la costruzione dell'impianto polisportivo, ma con telex del 1° marzo 1986 il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, onorevole Galasso, invitava

l'amministrazione comunale di Popoli a sospendere i lavori stante il gravissimo pregiudizio che detto manufatto avrebbe apportato, per la sua collocazione e per il tipo di volumetria adottata ai valori ambientali e naturalistici del bacino sorgentifero di Capo Pescara.

Con note del 26 marzo 1986 e del 10 aprile 1986 il comune di Popoli illustrava al sovrintendente dei beni ambientali, architettonici, artistici e storici di L'Aquila la regolarità dell'iter seguito per la realizzazione dell'opera pubblica, rimettendo — nel contempo — la documentazione inerente a modifiche del primitivo progetto volte ad eliminare ogni ipotizzabile turbativa all'ambiente circostante.

A seguito di tali modifiche infatti, la nuova ubicazione del complesso risulta spostata rispetto alla precedente di circa 40 metri, venendo così a trovarsi ad oltre 200 metri dalla sponda del fiume e l'area limitrofa (circa 20 ettari) è destinata ad essere utilizzata interamente come parco urbano.

Inoltre la realizzazione dell'opera, progettata in struttura leggera (legno lamellare con ampie vetrate) anziché in cemento armato, ai fini di un corretto inserimento nella natura, è condizionata — oltre che all'effettiva realizzazione del parco urbano — da un lato alla predisposizione di opportuni accorgimenti tecnici per la protezione delle falde acquifere sottostanti e per un corretto ed efficiente collegamento alla pubblica fognatura, dall'altro al preventivo accordo con la competente sovrintendenza per i beni culturali e ambientali circa tutti gli aspetti tecnici relativi alla sistemazione esterna del manufatto.

Il sovrintendente per i beni culturali e ambientali, con nota del 16 aprile 1986, preso atto delle modifiche approvate ed avendole ritenute idonee a soddisfare l'esigenza di tutela ambientale dell'area in questione, comunicava al Ministero dei beni culturali e ambientali il suo parere favorevole alla realizzazione dell'opera a quest'ultimo, con telex del 10 maggio 1986 a firma del direttore generale, dichiarava di concordare con il parere favorevole espresso dalla sovrintendenza, autorizzando in tal

modo la costruzione del palazzetto dello sport così come richiesto dal comune di Popoli.

Il Ministro dell'ambiente: DE LORENZO.

RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla risposta alla interrogazione n. 4-12600 relativa alla concessione del nullaosta di segretezza NATO al signor Michael Trimming, nato a Pretoria —:

1) se non ritiene del tutto falso quanto asserito nella risposta circa la nazionalità inglese del signor Trimming in quanto egli risulta anche in possesso della nazionalità sudafricana. Il possesso di questa nazionalità sudafricana sembra veramente incredibile sia sfuggito all'attenzione dei servizi segreti risultando tra l'altro esplicitata negli atti contrattuali. Ed è chiaro che tale cittadinanza sudafricana avrebbe richiesto da parte dei nostri servizi segreti attente indagini in Sud Africa circa la convenienza di mettere a conoscenza il Trimming di segreti concernenti naviglio militare italiano. L'omissione di tali indagini sembra un fatto di particolare gravità su cui si chiede alla magistratura italiana di indagare;

2) se non ritiene falso ciò che si afferma nella risposta e cioè che un nullaosta di segretezza NATO possa fare agio sul segreto nazionale in quanto ciò starebbe a significare la totale dipendenza nazionale dalla NATO e la impossibilità di concepire senza rendere edotta la NATO di qualsiasi azione di politica militare ed estera nazionale. I servizi segreti avrebbero dovuto invece attenersi a quanto previsto in fatto di tutela del segreto alla legge n. 1171 del 14 luglio 1941 esplicitamente richiamata nel contratto e con particolare riferimento a quanto richiesto dagli articoli 4 e 5 circa la designabilità della persona autorizzata al segreto e dagli articoli 6 ed 8 circa le modalità di esclusione. Quanto sopra, te-

nuto presente che le eventuali caratteristiche di segretezza dei caccia ne erano riferite a naviglio nazionale e non commissionato dalla NATO.

Per conoscere se alla luce di quanto sopra il ministro non intenda dar corso ad una indagine amministrativa su come sia stato possibile assegnare il nullaosta per segreti di carattere nazionale ad un cittadino straniero senza effettuare indagini nel paese di origine e soprattutto come sia stato possibile che un nullaosta di segretezza NATO concesso in Inghilterra sia stato utilizzato per mettere al corrente di informazioni militari, cittadini di uno Stato, il Sud Africa, nei confronti del quale è in atto un embargo contro ogni fornitura militare. (4-15134)

RISPOSTA. — *La doppia nazionalità del signor Michael Trimming era a conoscenza degli organi italiani per la sicurezza che, a suo tempo, estesero gli accertamenti relativi al signor Trimming anche ai paesi di origine dell'interessato con esiti anch'essi favorevoli.*

Nel caso a cui si riferisce l'interrogante, le autorità nazionali hanno richiesto alle omologhe autorità inglesi il rilascio di una abilitazione di sicurezza NATO, valida sia in territorio inglese sia italiano, in base al trattamento di reciprocità vigente in materia.

L'abilitazione di sicurezza rilasciata al signor Trimming trova legittimazione negli obiettivi requisiti di affidabilità offerti dall'interessato e nella necessità del medesimo di accedere a notizie classificate, indispensabili per lo svolgimento delle proprie funzioni presso la società Intermarine.

Un'eventuale utilizzazione da parte del Trimming di dati classificati in favore del proprio paese di origine o di qualunque altro paese, in assenza di un'espressa autorizzazione, costituirebbe violazione delle vigenti norme di sicurezza nazionali con conseguenti implicazioni anche di ordine penale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto che il giorno 5 corrente, a Genova, si sono svolti, sulla nave VESPUCCI, i festeggiamenti per il centenario di vita della testata *Il secolo XIX*.

In relazione a ciò si chiede di conoscere:

a) se le autorità militari possono disporre l'intervento di mezzi dallo Stato, in occasione di cerimonie di natura chiaramente privata;

b) se è vero che l'unità ha dovuto interrompere per tale ragione i lavori di manutenzione che stava effettuando a La Spezia in previsione della imminente crociera addestrativa dell'Accademia navale;

c) quali sono le norme, sempre che esistano, che regolano l'intervento di mezzi dello Stato, ed in specie di unità navali, in casi del genere;

e, estendendo l'indagine ad altri settori, come si giustifica l'intervento di uomini e mezzi militari (bande musicali, fanfare, automezzi, rappresentanze, allievi delle accademie militari alle mostre in veste di *majorettes*, ecc.), a feste patronali ed a riunioni e raduni di ogni tipo, con spreco di mezzi e sperpero di pubblico danaro, considerato l'usura dei mezzi e le indennità che devono essere pagate per spostare il personale. (4-15402)

RISPOSTA. — *La nave Vespucci è stata dislocata nel porto di Genova nell'ambito delle uscite in mare programmate per le prove di fine lavori e per consentire lo svolgimento di una manifestazione di beneficenza a favore dell'istituto G. Gaslini, patrocinata da Il Secolo XIX.*

La partecipazione di rappresentanze delle forze armate (uomini e mezzi) in occasione di raduni, manifestazioni celebrative e commemorative, riunioni è sancita dall'articolo 19 del Regolamento sul servizio territoriale e di presidio.

L'attività artistica delle bande musicali, su richiesta degli enti locali, è espressamente prevista dall'articolo 64 della legge n. 212 del 1983.

Gli apporti, richiesti da enti pubblici e/o privati, vengono in linea di massima concessi a titolo oneroso, quando il servizio svolto è a favore dell'ente pubblico o privato richiedente; a titolo gratuito quando trattasi di servizio di rappresentanza di una forza armata o di tutte le forze armate o del paese.

Giova rilevare che gli apporti in parola si inquadrano nella direttiva di un sempre maggiore avvicinamento tra forze armate e paese e svolgono una funzione che sicuramente ben ripaga le energie profuse.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI, POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie riportate dal *Quotidiano*, di Taranto il 20 maggio 1986 circa le collisioni avvenute tra il caccia Impavido e il sommergibile Leonardo Da Vinci del febbraio 1986 e del sommergibile Marconi con il sommergibile Piomarta nel dicembre 1985, collisioni di cui solo ora si è avuta conoscenza e che solo per fortuite circostanze non si sono tradotte in vere e proprie tragedie, ma hanno causato danni limitati alle sovrastrutture —:

1) perché il Parlamento non è stato messo a conoscenza di questi fatti che comportano valutazioni circa l'addestramento e la sicurezza del personale, di cui le Camere devono tener conto nella loro opera di indirizzo e di controllo e in rapporto alle loro responsabilità in casi di emergenza stabilite dalla Costituzione;

2) quali carenze si ravvisano nei sensori delle unità coinvolte (radar, sonar, idrofoni, periscopi, ecc.) dato che le unità navali coinvolte avrebbero dovuto conoscere le reciproche posizioni non solo alle distanze ravvicinate ma a distanze anche molto elevate;

3) quali carenze si ravvisano negli operatori addetti ai sensori e più in genere nella condotta delle unità;

4) quali mezzi di soccorso si sarebbero potuti utilizzare in caso di grave

incidente visto che non risultano disponibili (come già segnalato in numerose altre interrogazioni) validi mezzi di salvataggio non solo a grande profondità ma anche a media profondità.

Per conoscere in relazione a quanto sopra se il Ministro non intenda impartire disposizioni adeguate per tutelare la sicurezza degli equipaggi almeno finché non siano colmate le lacune nei mezzi di soccorso nei sensori e nell'addestramento.

Per conoscere infine se la critica situazione che si è determinata in queste collisioni non sia anche da mettersi in connessione con le continue avarie che hanno immobilizzato per lungo tempo i nostri sommergibili e che sono stati oggetto di numerose interrogazioni parlamentari peraltro senza risposta, materia di cui il Ministro dovrebbe avvertire l'assoluta esigenza di tener aggiornato il Parlamento.

(4-15520)

RISPOSTA. — *La sera del giorno 5 dicembre 1985, in condizioni di scarsa visibilità, nelle acque del golfo di Taranto, il sommergibile Piomarta era in pattugliamento a quota periscopica nel corso di una esercitazione con unità di superficie. Il sommergibile Marconi transitava nella stessa zona, in superficie, diretto a Taranto. Durante una accostata, prevista dal pattugliamento in atto, il Piomarta ha avvistato al periscopio un bersaglio risultato poi il Marconi, valutato molto vicino, ed ha immediatamente effettuato il disimpegno in quota per evitarlo. Il Marconi non ha mai visto il periscopio del Piomarta.*

Alle 20,55 circa i due battelli venivano in leggero contatto che non ha causato danno alle persone ma solo lievi danni ad una apparecchiatura del Piomarta.

Dalle risultanze dell'indagine subito disposta è emerso che sono da escludere ipotesi di dolo o colpa a carico del comando e del personale dei due sommergibili.

Il giorno 18 marzo 1986, nelle acque della Sardegna meridionale, al termine della esercitazione interalleata Sardinia '86, svoltasi con la partecipazione la nave Impavido e il sommergibile Da Vinci, le due unità hanno perso, di fatto, il contatto re-

ciproco sia visivo sia strumentale. Dopo qualche tempo, pur senza che fosse stato possibile a bordo delle due unità rendersi conto di un avvicinamento in atto, l'ufficiale di guardia del Da Vinci percepiva la presenza vicina di una massa non identificata ed ordinava l'immediato disimpegno in quota. Malgrado questa manovra, la nave Impavido ed il sommergibile Da Vinci alle ore 4,53 venivano ad un leggero contatto che non ha comportato danno alle persone ma solo qualche danno minore alla parte più alta delle sovrastrutture del sommergibile.

È stata immediatamente disposta l'inchiesta sommaria dalle cui risultanze è emerso che l'accaduto è da ricondursi al concomitante accidentale verificarsi di circostanze che hanno portato alla mancata percezione, da parte delle due unità coinvolte, dell'avvicinamento in atto. È emerso altresì che sono da escludere ipotesi di dolo o colpa grave a carico del comando del personale delle due unità.

Per quanto riguarda il sistema dei sensori delle unità coinvolte nelle collisioni fra la nave Impavido ed il sommergibile Da Vinci e fra i sommergibili Marconi e Piomarta, le indagini svolte non hanno evidenziato alcuna carenza generale. Per altro gli apparati di scoperta di queste classi di unità hanno sempre dato adeguate prestazioni in tutte le esercitazioni NATO e nazionali cui le unità hanno partecipato.

La situazione delle avarie corrisponde ad un andamento prevedibile su mezzi aventi caratteristiche di complessità, prestazione ed impiego.

I risultati delle indagini svolte nelle due circostanze sopra citate hanno confermato che le condizioni di sicurezza degli equipaggi ed il livello di addestramento dei comandanti, degli ufficiali e degli operatori sono soddisfacenti e corrispondono agli standards per essi previsti.

Per quanto concerne, infine, la sicurezza dei sommergibili, si chiarisce che la marina militare dispone attualmente sia di capacità proprie dei sommergibili stessi (tra cui speciali tute per la fuoriuscita del personale), sia di capacità di intervento con due navi di salvataggio (Proteo e Anteo).

L'adozione dei mezzi oggi disponibili consente di intervenire, in caso di sinistri subacquei, fino alla profondità di 180 metri mediante l'impiego di sistemi cosiddetti a campana. Tale capacità d'intervento sarà portata prossimamente a 300 metri, allorché diventerà operativo il minisommergibile di dotazione su nave Anteo, in corso di prova.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che sulla questione degli enormi ritardi della consegna dei cacciamine sono già state presentate numerose interrogazioni —:

l'entità delle penali inflitte alla SpA Intermarine. Quanto sopra in considerazione della rilevanza delle somme (valutabili sulla scorta delle date contrattuali e sulle notizie divulgate circa la consegna di tale unità le somme si aggirano intorno al miliardo) e del fatto che sulla questione fu a suo tempo presentato un ricorso alla Corte dei conti e che presso la pretura di La Spezia giace un procedimento vertente sulla materia dei ritardi;

se in relazione ai ritardi e alle penali relative siano pervenute al Ministero comunicazioni da parte della stessa Corte dei conti e dell'autorità giudiziaria.

(4-15615)

RISPOSTA. — Le penalità applicate a termini di contratto alla società Intermarine per ritardo nell'esecuzione della commessa di cacciamine ammontano a lire 1.533.900.000.

Sulla vicenda Intermarine si è avuto un intervento della procura generale della Corte dei conti, che ha chiesto una dettagliata relazione corredata dalla copia del contratto e da ogni documento utile alla più ampia comprensione della vicenda. L'Amministrazione ha ottemperato facendosi carico, inoltre, di tenere aggiornata la predetta procura sugli ulteriori sviluppi della situazione.

La stessa procura generale della Corte dei conti, ha invitato la Difesa a disporre la costituzione in mora, in vista di ogni

effetto pregiudizievole, derivato o in futuro verificabile in danno dello Stato, nei confronti dei titolari pro-tempore degli enti preposti alle attività di contrattazione, gestione, vigilanza e controllo relative al contratto Intermarine.

A carico del signor Rocco Canelli, ex amministratore della società, pende davanti al pretore di La Spezia procedimento penale per inadempimento colposo in contratto di pubbliche forniture (articolo 355, terzo comma, codice penale), tuttora in fase istruttoria.

È stata interessata l'Avvocatura generale dello Stato per la costituzione di parte civile della Difesa nel procedimento in parola.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla mostra navale italiana tenutasi a Genova nel periodo 9-15 giugno 1986 — a che titolo e a spese di chi sono stati inviati in quella città un consistente numero di ufficiali di marina in divisa e in abiti civili tra cui i seguenti: Saliu, Migliazzi (del Sismi), Lanfredini, Dequal, Cappelletti, Prandi, Marconi, Lazzaroli, Carpani, Romani, Falcone, Picchi, Del Santo, Malini, Trampetti, Garau, Pastorino, Di Lieto, nonché gli addetti militari titolari delle seguenti rappresentanze militari italiane all'estero: Grecia, Argentina, Egitto, Portogallo, India, Cina, Arabia Saudita, Marocco, Algeria, Turchia, Germania Federale, Venezuela, Inghilterra, Spagna, Francia, Iran, Giappone, Stati Uniti, Irak, Canada, con le rispettive delegazioni dei suddetti paesi.

Si chiede altresì di conoscere:

chi ha sostenuto le spese di viaggio e di trasferta dei suddetti ufficiali;

per quanto riguarda spese non sostenute dalla difesa, se è consentito e ritenuto lecito che degli ufficiali che ricoprono degli importanti incarichi viaggino, mangino ed alloggino in albergo a spese di imprese o di un organismo da esse finanziato, quale l'Ente promozionale industrie navali (Epin). (4-16221)

RISPOSTA. — *Alla sesta edizione della Mostra navale italiana, a parte gli addetti dei quali appresso si dirà, è stato inviato un certo numero di ufficiali di marina essendosene riconosciuta l'opportunità per motivi di diretto interesse tecnico-professionale. Gli interessati sono stati, quindi, comandati in missione di servizio con percezione delle relative diarie. L'ente organizzatore ha solo usato le forme di ospitalità e assistenza logistica d'uso in queste manifestazioni.*

L'ente organizzatore ha, poi, chiesto che fossero convocati a Genova, con spese di viaggio e alloggio a suo carico, alcuni addetti per assistere le delegazioni dei paesi di accreditamento. Avuto riguardo alla motivazione, si è ritenuto opportuno aderire alla richiesta, nell'interesse dell'industria nazionale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

il signor Giuseppe Croce, nato ad Amantea, l'8 agosto 1960, residente ad Amantea in via della Libertà, 49 attualmente in servizio presso il presidio militare di Cosenza ha fatto formale domanda di essere inviato in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo, per i seguenti motivi: a) coniugato, in attesa di prole; b) unico sostentamento economico del proprio nucleo familiare; c) entrambe le famiglie di origine non sono in grado di sostenere il suo nucleo familiare;

il signor Croce ha allegato alla suddetta domanda i seguenti documenti: a) situazione di famiglia (redatto su modello ex 17); b) certificato di nullatenenza della moglie; c) certificato di disoccupazione della moglie; d) modello 101 del richiedente; e) dichiarazione del datore di lavoro; f) certificazione della Banca (Cassa di risparmio di Calabria e Lucania) dal quale risulta che lo stesso deve versare un residuo debito; g) ricevuta del canone di affitto; h) certificato attestante lo stato interessante della moglie; i) certificato

medico attestante che la moglie è affetta da sindrome ansiosa; l) situazione della famiglia di origine (redatto sul modello ex 17); m) situazione della famiglia acquisita (redatto sul modello ex 17) —:

quali sono i motivi che ostano alla concessione della suddetta licenza.

(4-16304)

RISPOSTA. — *La domanda del militare Giuseppe Croce, intesa ad ottenere l'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo, è stata respinta in quanto non si sono riscontrate quelle condizioni di estrema gravità atte a giustificare l'adozione di un provvedimento di carattere eccezionale, e cioè la mancanza totale o pressoché totale dei mezzi di sussistenza della famiglia del militare.*

Infatti, dalla documentazione acquisita si è rilevato che:

la moglie del militare, Filomena Porco Gallina, vive in una casa di proprietà dei genitori;

che gli stessi genitori residenti nello stesso comune versano in condizioni economiche agiate e, pertanto, sono in grado di dare sostegno economico sostanziale e continuativo alla figlia Filomena;

il militare presta servizio di leva al distretto militare di Cosenza, vicino al paese di residenza (Amantea), ed è quindi in condizioni di recarsi di frequente in famiglia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere*

se sia al corrente del fatto che in modo pressoché costante giovani che hanno fatto richiesta di svolgere il servizio civile presso associazioni specializzate operanti prevenzione, accoglienza e assistenza a persone drogate, fra cui in particolare l'associazione « Gruppo Abele » di Torino, vengono invece in modo quasi automatico destinati presso enti pubblici privi di reali progetti nel campo;

se, trattandosi da un lato di giovani preparati *ad hoc* e dall'altro essendo evidente la grande specializzazione ed efficacia di gruppi quali il « Gruppo Abele », non ritenga opportuno impartire le necessarie istruzioni per evitare un utilizzo insufficiente e inadeguato di energie valide per un settore di così grande delicatezza e rilevanza sociale. (4-14705)

RISPOSTA. — *Nell'assegnazione degli obiettori agli enti, se sono fatti presenti prima della precettazione, si tiene conto di tutti gli elementi utili a determinare il possibile campo d'impiego dei giovani.*

Tali elementi sono desunti dalle domande dell'interessato; da eventuale documentazione allegata; dalla segnalazione dell'ente richiedente su basi di avviate collaborazioni con l'ente stesso; precedenti di mestiere, di studio o di esperienze del giovane.

Corre l'obbligo di far presente che la richiesta nominativa degli enti non è vincolante per l'Amministrazione che non può essere limitata nel potere di determinazione in relazione alla esigenza di soddisfare le capacità d'impiego di tutti gli enti convenzionati.

Attualmente il Gruppo Abele di Torino, su un organico previsto di venti, ha avuto assegnati dieci obiettori, numero che verrà integrato gradualmente.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde al vero che gli insegnanti supplenti temporanei e quelli incaricati annuali presso il Provveditorato di Avellino non hanno ancora riscosso gli stipendi di maggio e giugno e che tale ingiusta e deprecabile situazione si ripete frequentemente con enorme danno per questi lavoratori che già subiscono negativamente la condizione di precariato;

quali provvedimenti intenda prendere affinché gli stipendi arretrati siano pagati immediatamente e perché sia ristabilita la giusta regolarità nel pagamento del dovuto. (4-16571)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale, la questione posta risulta positivamente superata; si fa comunque presente che i ritardi, verificatisi a danno dei succitati docenti e contenuti, per altro, in tempi relativamente brevi, sono stati determinati unicamente dalla momentanea indisponibilità di fondi.*

Per quanto riguarda il personale supplente annuale, il provveditore agli studi di Avellino ha precisato, in particolare, che un certo ritardo nella liquidazione degli stipendi, relativi a maggio 1986, si è registrato in effetti nei confronti di circa il 20 per cento degli interessati, tenuto conto che per costoro le competenze di maggio hanno potuto essere liquidate, insieme a quelle dei mesi di giugno e luglio, solo in data 18 luglio 1986, allorquando si è resa disponibile presso la locale sezione di tesoreria la richiesta apertura di credito.

Per quanto si riferisce, invece, al personale supplente temporaneo, gli emolumenti dovuti agli aventi diritto, per il mese di maggio 1986, sono stati pagati, secondo le precisazioni fornite dallo stesso provveditore agli studi, in due soluzioni, in relazione al variare delle disponibilità di cassa, che hanno consentito di inviare alla suddetta tesoreria un primo gruppo di ordinativi in data 6 giugno 1986 e di provvedere alla parte restante in data 18 luglio 1986.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 22 ottobre 1985 il Consiglio di disciplina per il personale direttivo esprimeva al ministro della pubblica istruzione parere favorevole — a norma dell'articolo 71, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 — al trasferimento d'ufficio per incompatibilità di permanenza nella sede della direttrice didattica del circolo di Salice Salentino dottoressa Fernanda Centonze;

in data 21 novembre 1985 il ministro per la pubblica istruzione « Tenuto conto dei circoli didattici privi di titolari e affidati in reggenza » decretava il trasferimento d'ufficio della dottoressa Centonze « per accertata situazione di incompatibilità con la sede », dal circolo didattico di Capannori (Lucca);

in una delle relazioni stilate dagli ispettori del Ministero alla base del procedimento di trasferimento è testualmente scritto che la direttrice didattica « mostra un profondo senso del dovere e dell'efficienza ma è brusca, pignola ed eccessivamente severa e rigida » —

1) se la dottoressa Centonze è stata trasferita d'ufficio perché « mostra un profondo senso del dovere e dell'efficienza » oppure perché « brusca, pignola ed eccessivamente severa e rigida »;

2) se la presunta incompatibilità fosse dovuta al rigore con cui la dottoressa Centonze esercitava il proprio lavoro;

3) se il ministro intende revocare il trasferimento punitivo a Capannori avvicinando la dottoressa Centonze al proprio luogo di residenza. (4-14978)

RISPOSTA. — Il trasferimento d'ufficio per accertata incompatibilità ambientale, previsto dagli articoli 70, 71 e 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, non riveste carattere disciplinare tant'è che giova oltre che alla istituzione scolastica anche all'interessato il quale, in un diverso ambiente, ha modo di svolgere con maggiore serenità e proficuità le proprie funzioni.

In merito al trasferimento della direttrice didattica Centonze dal circolo didattico di Salice Salentino (Lecce), si fa presente che detto provvedimento è stato adottato, su parere vincolante espresso dal consiglio nazionale della pubblica istruzione, a seguito delle risultanze emerse dalle indagini esperite dal provveditore agli studi di Lecce, le quali avevano rivelato che lo stato di tensione tra le componenti scolastiche e la direttrice risultava determinato dal com-

portamento adottato da quest'ultima, tale da pregiudicare il normale andamento dell'attività scolastica.

È da rilevare inoltre che dopo il trasferimento della dottoressa Centonze presso il circolo in questione è venuta immediatamente a cessare ogni conflittualità e la situazione si è pienamente normalizzata.

Per ciò che concerne poi l'avvicinamento della direttrice al proprio luogo di residenza, premesso che il parere espresso dal consiglio nazionale, in quanto vincolante, non consente di revocare il conseguenziale decreto ministeriale di trasferimento, si fa presente che l'interessata può sempre avvalersi, nei limiti consentiti dalle disposizioni vigenti, dell'istituto del trasferimento a domanda.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SALATIELLO. — Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:

se corrisponde a verità che in territorio di Isola delle Femmine (Palermo) esiste un impianto in caverna della marina militare italiana o della NATO ove sono depositate testate nucleari da impiegarsi in caso di conflitto o di minaccia di conflitto su mezzi della marina o della aeronautica;

se — in caso affermativo — non ritengano che l'ubicazione di questo impianto posto in vicinanza di popolosi centri abitati (Isola delle Femmine, Sferracavallo e città di Palermo) non costituiscano rischio inaccettabile per la popolazione civile;

e se, considerato che l'attuale tensione nel Mediterraneo imponga la necessità di correre questo rischio, non ritengano di dovere adottare particolari misure di tutela della popolazione civile interessata. (4-13461)

RISPOSTA. — Non risponde a verità che in territorio di Isola della Femmine esista un impianto in caverna della marina mili-

tare italiana o della NATO ove siano dislocate testate nucleari.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SAMÀ. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del violento nubifragio abbattutosi nel Crotonese (Catanzaro) nei giorni 29 e 30 ottobre e degli ingenti danni che esso ha provocato alle strutture produttive e viarie, alle colture e alle abitazioni.

Considerato che soprattutto nella vallata del Neto e in modo particolare nei territori dei comuni di Rocca di Neto, Belvedere Spinello, Casabona e Strongoli numerosi impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli, decine e decine di capannoni adibiti ad allevamenti zootecnici, strade interpoderali e case coloniche sono andati interamente distrutti, mentre le colture sono messe in forse essendo state le campagne allagate e sommerse da liquami e detriti vari:

quali provvedimenti intendano adottare per far fronte all'emergenza per quanto attiene al ripristino delle opere più urgenti;

quali provvidenze straordinarie intendano predisporre a favore dei comuni danneggiati. (4-11802)

RISPOSTA. — *Per quanto di competenza, si comunica che questa Amministrazione, sulla base delle motivate proposte inoltrate dalla regione Calabria e pervenute, in via definitiva, il 23 maggio 1986, ha emesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 950, il decreto 8 luglio 1986, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 ottobre 1986, n. 233, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità dei nubifragi verificatisi il 29-30 e 31 ottobre 1985 nel territorio di numerosi comuni della provincia di Catanzaro, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge citata,*

con le modificazioni e integrazioni recate dalla legge n. 198 del 1985.

Nessuna richiesta è stata avanzata dalla regione intesa ad ottenere l'emanazione del provvedimento interministeriale, previsto dall'articolo 8 della richiamata legge n. 198 del 1985, che autorizza gli istituti ed enti esercenti il credito agrario a prorogare la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento fondiario, contratte con le aziende agricole gravemente danneggiate.

Per quel che concerne le provvidenze straordinarie a favore delle popolazioni dei comuni maggiormente danneggiati, il Ministero dell'interno ha comunicato di avere autorizzato, a suo tempo, la prefettura di Catanzaro ad impiegare, per l'attuazione dei primi interventi assistenziali, la somma di lire 50 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SANGALLI, ORSENIGO E ROSSATINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

un provvedimento di soppressione della tratta ferroviaria Monza-Molteno-Lecco andrebbe a penalizzare quasi 2.500 persone che ogni giorno usufruiscono del mezzo ferroviario per recarsi dai comuni della Brianza e del comasco nelle località di Monza, Lecco e Milano dove sono situati scuole, fabbriche ed uffici;

soltanto nel 1978 il Consorzio trasporti nord-Milano (CTNM) espresse parere di necessità circa il mantenimento in vita della ferrovia Monza-Molteno-Lecco e che in seguito a detto parere l'azienda ferroviaria spese oltre 5 miliardi per rimettere a posto la linea e per renderla più sicura ed efficiente —:

se rispondono al vero notizie di stampa secondo le quali nel predisposto progetto di ridimensionamento della rete ferroviaria nazionale è inclusa la linea Monza-Molteno-Lecco.

Gli interroganti sottolineano come appare illogico sopprimere una linea ferro-

viaria che serve moltissimi paesi della Brianza con un bacino di utenza potenziale di 85 mila abitanti per effettuare un servizio sostitutivo con autobus che intaserebbero le strade della zona peraltro non del tutto agevoli e che comporterebbe all'utenza un aggravio di tempo per gli spostamenti. (4-11535)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferroviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete com-

merciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per altro, per la seconda delle predette tre fasi operative — in un primo momento comprendente linee per un'estesa di 569,4 chilometri è stato concordato, d'intesa con le regioni interessate, un riesame per verificare la possibilità di un loro passaggio nel gruppo di linee oggetto di specifici approfondimenti.

Il suddetto riesame, giunto a conclusione nel mese di luglio 1986, ha evidenziato l'opportunità di inserire alcune linee nella rete integrativa di cui al punto 1-b), altre linee fra quelle di cui al punto 2).

Per quanto concerne, in particolare, la linea Monza-Molteno-Lecco, si precisa che essa è attualmente compresa fra quelle di cui al ripetuto punto 2).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SAVIO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 772 del 1972, che regola il servizio civile sostitutivo della leva militare, è, in parte, non applicata. In particolare:

1) per ciò che concerne i tempi di attesa;

2) per la destinazione, presso gli enti, degli obiettori di coscienza;

per quanto attiene al punto 1) è noto che il giovane obiettore, tra domanda, risposta e precettazione, deve aspettare da un minimo di 10 a un massimo di 25 mesi;

per la seconda questione, invece, sono sempre più disattese le indicazioni degli enti, precettando gli obiettori di coscienza senza tenere conto della « competenza » o specializzazione. Succede così che medici preparati al trattamento di tossicodipendenti vengono destinati a prestare servizio nei musei, mentre un gran numero di giovani è assegnato, invece che presso enti privati per svolgere servizio sociale, alle USL, dove è addetto a mansioni amministrative, occupando, tra l'al-

tro, posti di lavoro che dovrebbero essere destinati a disoccupati. La situazione suddetta, infine, sfiora l'assurdo quando si considera che alcuni giovani obiettori di coscienza veneti sono stati destinati a prestare servizio in Campania e si sono trovati senza letto per dormire e senza cibo per nutrirsi —:

1) se non ritenga di dare attuazione al dettato dell'articolo 3 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, in ordine al termine perentorio di 6 mesi per la definizione dell'istruttoria delle domande inoltrate dagli obiettori di coscienza;

2) se non intenda rispettare la convenzione tra Ministero della difesa ed enti al fine di tenere conto della richiesta di destinazione da parte dei giovani obiettori di coscienza per l'esercizio di mansioni in campo sociale, considerando, altresì, la competenza e la specializzazione di coloro che richiedono il servizio alternativo. (4-16147)

RISPOSTA. — *L'interrogante lamenta che la legge n. 772 del 1972 sull'obiezione di coscienza non è, in parte, applicata sia per quanto concerne i tempi di attesa per il riconoscimento dello status di obiettore (viene affermato che sarebbe perentorio il termine di sei mesi di cui all'articolo 3 della citata legge), sia per quanto riguarda la destinazione degli obiettori presso enti di gradimento degli stessi.*

Per il primo punto si chiarisce che la Corte costituzionale ha stabilito la natura ordinaria del ripetuto termine.

Per quanto riguarda il secondo punto, si fa presente che la segnalazione nominativa di un obiettore da parte di un ente non può non costituire una indicazione di massima di cui l'Amministrazione certamente tiene conto ma che non può vincolare l'azione amministrativa della precettazione degli obiettori, ispirata al criterio più ampio della distribuzione omogenea degli obiettori secondo la globalità delle richieste degli enti e dei posti disponibili da coprire.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SCARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponde al vero l'intenzione della GEPI spa di smantellare lo stabilimento della Fulgorcavi di Pagani (Salerno), con conseguente riverbero negativo sulla già inquietante situazione occupazionale della zona;

se risponde al vero l'intenzione della GEPI di riconsiderare i livelli occupazionali degli stabilimenti Fulgor di Borgo Piave (Latina), Scafati (Salerno) e Ortona (Chieti) in modo da disattendere l'accordo stipulato in Roma il 23 dicembre 1982;

se non si ritenga opportuno promuovere strategie imprenditoriali tali da saldare le necessità occupazionali ad opportune scelte di mercato. (4-14492)

RISPOSTA. — *La società Nuova Fulgorcavi, costituita dalla GEPI (Società di gestione e partecipazioni industriali) ex lege 22 marzo 1971, n. 184, gestisce dal marzo 1983 l'attività degli stabilimenti di Borgo Piave, Scafati, Pagani e Ortona.*

Attualmente la suddetta società ha allo studio un progetto globale di ristrutturazione dell'attività produttiva.

Circa le preoccupazioni avanzate, riguardanti la chiusura dello stabilimento di Pagani (Salerno) considerata nel progetto medesimo, si assicura che la manodopera di detto stabilimento verrà impiegata in quello di Scafati, sempre sito in provincia di Salerno e distante pochissimi chilometri da Pagani.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

SINESIO. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui non viene corrisposta agli ufficiali ed ai sottufficiali delle capitanerie di porto che, come è noto, sono considerati ufficiali di polizia giudiziaria a tutti gli effetti, la relativa indennità.

Sono note le delicate funzioni che questo personale assolve spesso in condizioni assai difficili e che vanno dalla repressione dei reati riguardanti la sicurezza della navigazione a quelli di polizia marittima e demaniale. La mancata corresponsione, quindi, dell'indennità di polizia giudiziaria a questi fedeli servitori dello Stato costituisce una palese ingiustizia alla quale è necessario ovviare. (4-10343)

RISPOSTA. — *L'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante: Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, individua le forze di polizia nella Polizia di Stato, nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della guardia di finanza, nel Corpo degli agenti di custodia e nel Corpo forestale dello Stato.*

Poiché il Corpo delle capitanerie di porto non è compreso fra le forze di polizia, allo stesso non viene corrisposta l'indennità di polizia, che è direttamente connessa ai compiti della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e non all'espletamento di funzioni di polizia giudiziaria.

Il Ministero della marina mercantile sta esaminando la possibilità di intraprendere un'iniziativa legislativa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SINESIO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intendano promuovere — ed ovviamente incoraggiare — allo scopo di combattere efficacemente l'eterna piaga degli incendi estivi nei boschi, nuclei di studenti nelle scuole medie che, forniti delle attrezzature indispensabili (tende, binocoli ed apparecchi ricetrasmittenti), potrebbero alternarsi nel periodo estivo in campeggi appositamente istituiti e sotto la sorveglianza della Protezione civile, per combattere questo triste fenomeno che sta mandando in malora l'intero patrimonio boschivo italiano.

A tal fine i presidi potrebbero segnalare il nominativo di uno o più insegnanti coordinatori che, successivamente verrebbero contattati dalla Protezione ci-

vile che dovrebbe organizzare degli appositi corsi per consentire l'attuazione di un programma in precedenza elaborato.

(4-11155)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non è istituzionalmente in grado di disporre le invocate misure di intervento.*

Premesso, per altro, che nella questione si è dichiarato estraneo anche l'ufficio del ministro per la protezione civile, si ritiene opportuno osservare che l'azione educativa e didattica, condotta dalla scuola nei confronti degli alunni, deve espletarsi e concludersi, a norma delle disposizioni legislative vigenti, entro ambiti temporali espressamente delimitati, non potendo protrarsi nel corso delle vacanze estive, sia pure per le finalità, senz'altro degne di considerazione di cui è cenno nell'interrogazione.

La stessa scuola, comunque non manca di sensibilizzare i giovani alle problematiche concernenti la conservazione del patrimonio boschivo, attraverso l'insegnamento — in particolare per quanto concerne gli alunni delle scuole medie — delle varie discipline di studio, quali la geografia, le scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali e l'educazione artistica.

Sulla questione è stato, altresì, acquisito l'avviso del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale ha ricordato che l'articolo 3, comma primo, della legge 1° marzo n. 47 — recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi — ha regolato la formazione e l'addestramento di squadre volontarie di pronto intervento nei comuni indicati nei piani regionali antincendio, predisposti a norma della stessa legge; la relativa competenza risulta, com'è noto, trasferita alle singole regioni ai sensi dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esito della visita cui è stato sottoposto in data 29 aprile 1985 dal collegio medico legale

del Ministero della difesa, su richiesta della procura generale della Corte dei conti per le pensioni di guerra, l'ex militare Vincenzo Puca, nato a Pianella (Pescara) il 1° dicembre 1917 ed ivi residente.

(4-14244)

RISPOSTA. — *Il collegio medico legale ha comunicato di aver trasmesso alla Corte dei conti, fin dal 17 gennaio 1986, la perizia relativa all'ex militare Vincenzo Puca.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda esaudire la richiesta avanzata con lettera in data 21 giugno 1985, n. 17211/1932/82 dal Settore educativo della provincia di Milano al competente Provveditorato agli studi ed in copia inviata al Ministero della pubblica istruzione per l'autonomia per una sezione staccata in Lissone (Milano) del liceo scientifico « Frisi » di Monza. Su tale richiesta concorda la presidenza del liceo « Frisi » motivando il distacco dalla sede centrale con il folto numero di alunni provenienti da Lissone, Monza-Cazzaniga, Muggiò, Sovico, Macherio, Biassono, Vedano al Lambro ed attesa la perfetta capienza del nuovo edificio scolastico in cui è collocata la sezione staccata. Altra istanza documentata è stata inoltrata al Provveditorato agli studi di Milano per ottenere l'autorizzazione all'apertura di una sezione « ragionieri programmatori » per l'anno scolastico 1986-1987 nello stesso comune di Lissone. La richiesta, corredata dai pareri favorevoli dei competenti organi collegiali, ha ottenuto il consenso unanime del consiglio scolastico del distretto n. 63 ed è caldeggiata sempre dal Settore educativo della provincia di Milano.

Le due richieste hanno motivazioni più che giustificate data l'importanza della città di Lissone e la sua ubicazione che la pone al centro di una zona popolata ed operosa.

(4-15886)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, fin dall'aprile 1986, ha impartito ai competenti*

provveditori agli studi le istruzioni atte a dare accogliamento alle richieste caldeggiate.

Con tali istruzioni si è infatti provveduto, con effetto dall'anno scolastico 1986-87, a rendere autonoma la sezione staccata del liceo scientifico Frisi di Monza, funzionante in Lissone, e si è autorizzato il funzionamento di una sezione per ragionieri programmatori, presso l'istituto tecnico Europa Unita dello stesso comune di Lissone.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO E RONCHI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che nella provincia di Pesaro (Novafeltria) in una riunione di agricoltori si è parlato della possibilità di far uso del prodotto « tik-tac », classe tossicologica III, per sconfiggere l'acaro della varroa —:

a) se residui del principio attivo di questo acaricida (Amitraz) possono essere rinvenuti nei prodotti dell'alveare (cera, propoli, miele), usati in cosmesi e nella alimentazione;

b) se il prodotto è registrato per l'uso in apicoltura;

c) quali misure preventive, visto che probabilmente è usato in altre zone d'Italia, intende adottare per limitare i danni di questo acaro;

d) se ha fornito indicazioni per una corretta informazione di lotta biologica ai consorzi apistici e agli apicoltori.(4-14178)

RISPOSTA. — Il prodotto tik-tac, premesso che la materia relativa al controllo della produzione, del commercio e dell'impiego delle sostanze pericolose rientra nella competenza delle regioni, cui è stata delegata in base all'articolo 7 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, a base della sostanza attiva amitraz, rientra nella categoria dei presidi medico-chirurgici ed è registrato presso il Ministero della sanità per essere impiegato contro gli ectoparassitari degli animali superiori.

Di conseguenza non ne è consentito l'uso contro l'acaro della varroa e coloro che impiegano il prodotto impropriamente possono essere denunciati all'autorità giudiziaria.

Per combattere detto parassita — presente in tutta Europa e che può provocare gravi danni all'apicoltura — al momento risulta ancora efficace la lotta chimica, che può essere effettuata con prodotti a base di bromopropilato, sostanza attiva regolarmente registrata come presidio medico-chirurgico, che dovrebbe far escludere rischi sanitari per gli utilizzatori dei prodotti degli alveari.

Per quanto riguarda le ricerche sulla lotta biologica nei confronti dell'acaro della varroa, occorre dire che esse non fanno ancora intravedere possibili soluzioni alternative alla lotta chimica.

Quello che si suggerisce è l'ottima conduzione degli allevamenti, praticata con altissima razionalità (mantenimento della famiglia ad alta sanità, cambio periodico della cera, accorgimenti tecnici di una certa manualità, cambio periodico della regina, eccetera), che tuttavia non sempre è attuabile nei grandi allevamenti.

Queste tecniche vengono divulgate in tutta Italia dalla sezione di apicoltura dell'istituto sperimentale di zoologia agraria. Esse potrebbero affiancarsi alla lotta chimica, in modo da renderla necessaria solo quando si è in presenza di gravi infestazioni dell'acaro della varroa. In tal modo gli apicoltori potrebbero contribuire a diminuire i pericoli derivanti dalla presenza di residui di sostanze chimiche nei prodotti degli alveari e a salvaguardare così la salute dell'uomo.

Anche il Ministero della sanità ha comunicato di aver richiamato le unità sanitarie locali sull'opportunità di intensificare la vigilanza presso gli allevamenti, rivendite, magazzini all'ingrosso eccetera per verificare la corretta distribuzione ed il corretto impiego delle sostanze da utilizzare nella profilassi e terapia delle malattie degli animali, ivi comprese le api, nonché di aver adottato una serie di provvedimenti intesi a limitare la diffusione della varroa e ad attuare le più edeguate misure di profilassi per l'eventuale eradicazione.

Il predetto Ministero ha fatto presente altresì di aver promosso una serie di riunioni, con la partecipazione degli organi tecnici, dei rappresentanti degli apicoltori e delle autorità sanitarie regionali, per esaminare le possibili soluzioni del problema, precisando inoltre che intende continuare l'azione intrapresa, intesa a mantenere vivo ed attuale il livello di conoscenza sulla materia e al tempo stesso a raccomandare alle regioni di adottare misure sanitarie concordate ed armonizzate fra loro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:*

quali iniziative intendano prendere a seguito della prassi in corso in uffici giudiziari, come il tribunale civile di Milano che consentano in procedimenti civili e addirittura in procedimenti monitori con provvedimento di decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo e tale da consentire iscrizione immediata di ipoteca giudiziaria sui beni del convenuto ingiunto, che il ricorso sia effettuato da persone fisiche e giuridiche diverse (ancorché riportabili in via di fatto allo stesso padrone) e nei confronti di altrettante diverse persone fisiche e giuridiche;

se reputino che tale prassi, nemmeno consentita dal codice di procedura civile, non comporti innanzitutto una pesante violazione della tassa di bollo, quanto meno, e la prova che — semmai — dette società sono di fatto semplici coperture dei boss sottostanti;

se non sia caso di disporre un'inchiesta giudiziaria al tribunale di Milano per i provvedimenti monitori assunti e presi in quelle condizioni, quanto meno nell'ultimo trimestre;

se non sia caso di disporre i necessari controlli anche sulle società e persone che così agiscono in giudizio cercando di portare confusione anche sui convenuti ignari e incolpevoli. (4-11635)

RISPOSTA. — *Il Ministero di grazia e giustizia nel procedere alla delega predetta ha testualmente rappresentato quanto ad esso riferito dal presidente del tribunale di Milano e precisamente che tutti i ricorsi vengono esaminati con preciso riferimento alle disposizioni del codice di procedura penale aventi per oggetto il procedimento monitorio e, ove ne ricorrano le condizioni, vengono applicate le disposizioni di cui all'articolo 103 del codice di procedura penale relative al litisconsorzio facoltativo.*

Per quanto concerne la parte fiscale di stretta competenza di questo dicastero si precisa che nella fattispecie non si ritiene ravvisabile alcuna violazione alla normativa vigente in materia di bollo in quanto l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, come sostituito dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1982, n. 955, prevede con che il pagamento di una sola imposta possono scriversi sul medesimo foglio gli atti contenenti più convenzioni, istanze, certificazioni o provvedimenti se redatti in un unico contesto.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere che cosa intendano fare per dare onorata sepoltura a quei caduti in guerra, e sepolti senza segni di riconoscimento, specie perché uccisi, senza nessuna annotazione, da bande irregolari, soprattutto nel sanguinoso biennio 1944 e 1945, di cui hanno notizie le popolazioni dell'Appennino in provincia di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena. Un esempio clamoroso è stato quello relativo al ritrovamento dei resti di due militari, uno tedesco e uno già appartenente alle Forze armate della RSI, avvenuto nella zona appenninica intorno al monte Pelizzone, comune di Bardi, provincia di Parma, ai primi del mese di giugno del corrente 1986, da parte di alcuni giovani del posto. Sembra infatti che sia stato ordinato di evitare ogni ricerca di quel tipo e che*

nulla si voglia fare e si faccia per la doverosa riesumazione dei poveri resti, anche ai fini della necessaria identificazione. Tra l'altro trattandosi anche di caduti tedeschi esiste anche un preciso obbligo internazionale in proposito a parte l'umana se non cristiana doverosa pietà.

Per sapere se in merito siano state aperte inchieste amministrative e istruttorie giudiziarie, poiché trattasi certamente di patenti casi di omicidio. (4-15928)

RISPOSTA. — *Nulla risulta in merito a rinvenimenti di caduti in guerra sepolti senza segni di riconoscimento nelle zone di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena.*

Per quanto concerne invece il ritrovamento recentemente avvenuto nel comune di Bardi, è stato appurato che i resti appartengono a due persone probabilmente decedute per colpi di arma da fuoco. Nessun elemento tuttavia ha consentito di stabilirne l'identità e l'appartenenza a forze armate.

La locale autorità giudiziaria, in relazione a quanto precede, ha rilasciato autorizzazione al seppellimento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TATARELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende soprassedere dalla decisione, prospettata dalla Commissione di studio del Ministero, di eliminare la tratta ferroviaria Margherita di Savoia - Margherita Ofantino che verrebbe a penalizzare la città di Margherita di Savoia, sede termale e turistica di importanza nazionale. (4-12382)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del mini-

stro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente ferroviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.301 chilometri;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.333 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di

svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

La linea Margherita di Savoia-Ofantino-Margherita di Savoia rientra nella prima fase delle predette tre fasi operative.

Si fa presente, infine, che il servizio sostitutivo istituito dalle ferrovie dello Stato risulta perfettamente in grado di soddisfare la richiesta di traffico sulla relazione in questione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRANTINO, BAGHINO, FINI E TASSI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se gli risulti che viene imposto ai bersaglieri il pagamento della somma di lire centoquarantamila da scomputare sulla paga per l'acquisto del berretto piumato; se non ravvisi in tale richiesta di spesa una mortificante presenza dello Stato che invece di manifestare l'orgoglio di un dono d'onore, si presenta come gabelliere

per un acquisto che non appartiene alla libera scelta del soldato, ma costituisce corredo della divisa del corpo e non vanità del singolo; se infine non intenda intervenire per rimuovere tale non edificante situazione. (4-16305)

RISPOSTA. — Il berretto piumato è distribuito ai bersaglieri gratuitamente e viene lasciato ai giovani all'atto del collocamento in congedo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TRANTINO E MENNITTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quali disposizioni intenda impartire agli uffici della motorizzazione di Teramo per risolvere il caso (o il casco) del signor Donato Gioiosa, che per avere un cranio di eccezionale circonferenza (ben 63 cm !) chiede quali soluzioni possa invocare per munirsi di opportuno casco, dato che, in assenza della misura propria, si dibatte nel dilemma di restringere le originarie misure anatomiche o di essere esonerato dal recente obbligo di legge, non rinvenendo industria disposta a produrre un esemplare fuori misura. (4-16916)

RISPOSTA. — La direzione generale della motorizzazione civile ha più volte invitato i costruttori di caschi protettivi per utenti di ciclomotori e motocicli a produrre caschi di taglie superiori o inferiori alla classe di taglie normalmente sottoposta alle prove di omologazione, che risulta compresa tra la n. 52 e la n. 62.

Poiché la costruzione di caschi al di sopra e al di sotto di tali taglie è altamente improduttiva, sarebbe opportuno alleggerire l'onerosità delle relative procedure di approvazione, in armonia con quanto sarà deciso in sede ECE (Commissione economica europea)-ONU; a tal fine sarà necessario modificare l'attuale normativa di omologazione dispensando i caschi di tipo anomalo dalle prove di qualificazione della produzione e dalle prove di routine prescritte dal regolamento ECE-ONU n. 22 e consentendo il rilascio dell'approvazione in base all'esito delle sole prove di omologazione.

Si fa presente che non rientra nella competenza degli uffici provinciali della motorizzazione civile effettuare le prove di omologazione dei caschi, essendo tale compito demandato ad alcuni centri-prova autoveicoli della stessa amministrazione, appositamente attrezzati.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla liquidazione dell'equo indennizzo in favore del maresciallo maggiore aiutante dei carabinieri Mancigli Rosario nato ad Acireale il 7 novembre 1928. Il Ministero della difesa ha trasmesso a « Difensioni », divisione 7^a il fascicolo relativo, corredato dal prescritto parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, in data 4 agosto 1982, protocollo 77573, posizione 29273. (4-15306)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la concessione della pensione al maresciallo maggiore aiutante dei carabinieri Mancigli Rosario nato ad Acireale il 7 novembre 1928 ed ivi domiciliato in via Antonio Pacinotti, n. 3. La domanda è stata inoltrata al Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni esercito, divisione 1^a PPO sezione 1^a, in data 22 settembre 1982 e successivamente in data 22 aprile 1985, mentre il signor Mancigli Rosario è stato collocato in congedo il 15 agosto 1981. (4-15307)

RISPOSTA. — *Il maresciallo maggiore dei carabinieri Rosario Mancigli ha presentato tre distinte istanze per la concessione dell'equo indennizzo. Per una solo, allo stato, è intervenuto il prescritto parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. La liquidazione del beneficio ha subito ritardi in quanto necessità ordinarie hanno imposto una riorganizzazione del servizio. Sono in corso provvedimenti per un sollecito smaltimento dell'arretrato.*

Per quanto concerne, invece, la richiesta di pensione privilegiata ordinaria, si comunica che si è in attesa del parere

del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali urgenti iniziative riparatrici intenda assumere o promuovere per salvaguardare la costa incantevole della località Copanello del comune di Staletti (Catanzaro), devastata da costruzioni che hanno trasformato l'ambiente naturale con volumetrie inammissibili che giungono quasi in contiguità ai leggendari resti della tomba di Cassiodoro e che producono a tutta la località un degrado ed una turbativa tali da pregiudicare le attrattive dei luoghi e le potenzialità turistiche dell'intera zona, come, per altro, già segnalato con altra interrogazione (5 maggio 1984, n. 4-03973) trasformata in interrogazione a risposta in Commissione a norma dell'articolo 134 del regolamento (30 settembre 1985, n. 5-01982), rimasta ancora senza risposta. (4-15016)

RISPOSTA. — *In base agli atti in possesso di questa Amministrazione, relativi all'autorizzazione del progetto della ditta Mosca per la costruzione di villette a schiera in località Torrazzo, si era ritenuto opportuno approvare tale progetto solo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, lasciando alle altre amministrazioni la valutazione circa l'ammissibilità dell'insediamento ai sensi della legge urbanistica, delle norme edilizie e di quelle a protezione delle coste. Inoltre detto parere favorevole era condizionato ad alcune prescrizioni, in quanto l'operazione edilizia prevedeva costruzioni a due piani fuori terra e con un'ampia disponibilità di suolo ad esse asservibile.*

In seguito veniva disposto dalla competente sovrintendenza un sopralluogo sulla zona interessata, dal quale risultava che le opere in questione erano abusive, in quanto difformi da quelle previste dal progetto sul quale questo Ministero aveva espresso parere favorevole.

La ditta Mosca presentava, quindi, una variante al progetto originario al comune di Staletti, che l'approvava; ma le opere intraprese violavano la normativa regionale sulla protezione delle coste (legge regionale 30 agosto 1973, n. 14); inoltre la licenza iniziale, quella di variante e la voltura effettuata nel frattempo a favore del Centro sud immobiliare società a responsabilità limitata risultavano illegittimi e pertanto annullate a tutti gli effetti di legge, con immediata sospensione dei lavori.

Nel contempo il Ministero di grazia e giustizia, per la parte di propria competenza, ha comunicato che la prefettura di Squillace, a seguito della trasmissione dell'esposto dell'ingegner Filippo Stranges da parte della procura della Repubblica di Catanzaro, ha instaurato procedimento penale a carico del signor Mosca e del signor Mantella, sindaco di Staletti; nel corso dell'udienza gli atti sono stati rimessi in istruttoria potendosi ravvisare l'opportunità di elevare imputazione a carico di altri responsabili.

È emerso, infatti, in fase preliminare, che uno dei due imputati, all'epoca dei fatti, non era sindaco di Staletti e che le licenze erano state firmate dal vicesindaco pro-tempore, signor Giovanni Grillone.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non siano state definite positivamente le annose richieste della guardia di PS Palmisano Domenico, nato a Messina il 18 dicembre 1917, residente in vico Ciccarello, 24, Reggio Calabria, in pensione per infermità dipendente da causa di servizio, richieste tendenti ad ottenere la concessione del grado di appuntato con decorrenza dal giorno anteriore al collocamento in congedo, in forza della normativa della legge 10 ottobre 1974, n. 496. (4-16612)

RISPOSTA. — *La guardia Domenico Palmisano, arruolata nel Corpo delle guardie*

di pubblica sicurezza il 30 luglio 1949 e collocata in congedo il 14 agosto 1967 per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, con istanza del 28 novembre 1974 chiedeva la ricostruzione della carriera, ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore del personale di pubblica sicurezza.

La domanda veniva rigettata con atto dell'11 dicembre 1975, non sussistendo i requisiti soggettivi previsti dalla legge per il riconoscimento del beneficio.

Infatti il suddetto militare non aveva rivestito il grado di sottufficiale nelle forze armate, non aveva militato nelle formazioni partigiane, né era stato arruolato nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in virtù delle specifiche disposizioni normative richiamate dalla legge n. 496 del 1974.

Avverso il provvedimento di diniego l'interessato produceva ricorso straordinario al Capo dello Stato, poi dichiarato irricevibile, su conforme parere del Consiglio di Stato, con decreto del 20 giugno 1984. Detto ricorso infatti era stato presentato oltre il termine perentorio di centoventi giorni previsto dalla legge.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il piano generale dei trasporti prevede anche la soppressione di alcune tratte ferroviarie —:

se in tali provvedimenti di soppressione rientra la tratta ferroviaria Sulmona-Carpinone;

se nel malaugurato caso positivo ci si è resi conto da parte degli organi ministeriali della importanza di tale tronco e a fini strategici di difesa, anche per essere la più breve congiunzione adriatico-tirrenica e a fini sociali perché chiamata ad assolvere in una zona interna e montana un notevole servizio viaggiatori con frequenza di treni per pendolari e studenti e perché attraversata da varie coppie di treni di collegamento Pescara-Napoli;

se non ritenga di sentire i parlamentari e la regione Molise, finora ignorati, per uno scambio di idee sul problema;

se non ritenga per i fini suricordati escludere per motivi di giustizia e opportunità dal provvedimento di soppressione il tronco ferroviario in parola. (4-12080)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente ferrovie dello Stato, definite rete commer-

ciali ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.301;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 2.333, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali ultime linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 70,7;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Sulmona-Carpinone di chilometri 118,1, si informa che essa è compresa fra quella di cui al punto 2) della predetta classificazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ZOLLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

se è a conoscenza della decisione assunta dalla CGE di attuare entro il 31 dicembre la chiusura dello stabilimento di Novara con grave pregiudizio oltre che per i 126 lavoratori dipendenti anche per l'economia della zona duramente provata e impoverita in questi ultimi anni da rilevanti fenomeni recessivi;

quali iniziative urgenti intende assumere per scongiurare tale pericolo.

(4-12811)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte presso l'UPICA (Ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato) di Novara si è appreso che il programma relativo al trasferimento delle lavorazioni e delle maestranze dallo stabilimento CGE di Novara a quello di Milano è stato completato.*

La società CGE ha per altro messo a disposizione delle maestranze interessate un servizio gratuito di trasporto da Novara a Milano e ritorno.

Il Ministero del lavoro, per la parte di competenza, ha informato di aver predisposto il decreto di proroga della cassa integrazione guadagni per tutte le unità lavorative nazionali della CGE, comprese le maestranze dello stabilimento suddetto, con decorrenza dal 24 febbraio 1986 e sino al 24 agosto 1986.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.